

La Parola

d e l P O P O L O



Aprile-Maggio 1960

45

50c la copia



Qualunque sia la vostra destinazione in Italia ... andateci con la Italian Line

Qualunque sia la vostra destinazione in Italia, il mezzo migliore per andarci è una delle navi della Italian Line. Partite per Genova, Napoli, Palermo, Venezia o Trieste e sbarcherete a breve distanza da casa vostra. Ricordate che la traversata sulle navi della Italian Line è una vacanza gioiosa, e le feste, i pasti, le comodità di bordo, tutto è incluso nel prezzo del biglietto; com'è inclusa la brillante vita all'aperto che troverete sui ponti spaziosi e l'ospitalite servizio che rende tanto piacevole la traversata sulle navi della Italian Line. (Anche il costo del biglietti è piacevolmente economico!) Se pensate d'andare in Italia, pensate all'Italian Line, il modo migliore per andarci.

Rivolgetevi al vostro
AGENTE DI VIAGGI

Italian Line

100 N. LaSalle St., Chicago 2, Ill. - Tel.: ANDover 3-5322

Cristoforo Colombo - Augustus - Giulio Cesare - Conte Biancamano - Saturnia - Vulcania — e in luglio la nuova, nave ammiraglia, Leonardo da Vinci



Ricorrenze

APRILE: 1, 1905: Primo sciopero dei ferrovieri italiani. 2, 1840: Nascita di Emilio Zola, 1917: Dichiarazione di Wilson: "Bisogna che la Democrazia possa vivere tranquilla e sicura nel mondo." 10, 1870: Nascita di Lenin. 11, 1825: Nascita di Ferdinando Lasalle, filosofo e combattente socialista. 1865: Muore Abramo Lincoln a seguito di un attentato. 12, 1871: La Comune delibera l'abbattimento della Colonna Wandòme. 15, 1887: Insurrezione degli anarchici a Benevento ispirati da Carlo Pisacane. 22, 1818: Nasce a Napoli: Carlo Pisacane, socialista e patriota.

MAGGIO: 1, 1889: Il Congresso Socialista di Parigi riconosce in questa data la solennità dei Lavoratori. 2, 1882: Muore a Caprera G. Garibaldi. 5, 1818: Nasce a Treviri Carlo Marx. 6, 1888: Moti operai nelle principali città italiane. Proclamazione dello stato di assedio. 22, 1822: Muore a S. Elena, Napoleone I. 23, 1898: Condanna di socialisti italiani, tra i quali Turati, la Kuliscioff, Lazzari, Valera, ecc. ed il sacerdote Albertario. Scioglimento del Partito Socialista Italiano. 28, 1871: La Comune è militarmente schiacciata. Il giorno seguente i superstiti sono imprigionati e fucilati. 29, 1885: Nascita di Giacomo Matteotti. 30, 1894: il Tribunale di Palermo condanna i socialisti Bernardino Vero e Barbato a 16 e 18 anni di carcere.

Vespe Benefiche

In Francia, un agricoltore sordo, ha riacquistato l'udito, dopo aver ricevuto una puntura da una vespa all'orecchio sinistro. Forse è il primo caso in cui il pungiglione d'una vespa, ha fatto un uomo felice.

Nel Paese degli Elefanti

Nel Laos, oggi travagliato da lotte politiche e guerriglie, un tempo per merito del vecchio re Sasovang Vong, si viveva una vita beata. Egli sosteneva che il suo popolo non era versato per la guerra, ma soltanto idoneo a "Cantare e ad amare". Se le teorie di questo re fossero condivise dagli attuali "Grandi", ci sarebbe molta felicità nel mondo.

Gli Amici del Postiglione

Ci dicono che la cagnetta russa Bika, ha felicemente allattato due orsacchiotti, rimasti . . . orfani di madre.

A Roma la Lega Nazionale del Cane, ha rivolto un appello a tutti gli amici *cinefili*, affinché adottino un cane tra quelli esistenti nei canili e destinati a morte.

Uno dei più moderni ponti di Normandia, a detta del costruttore, sarebbe stato ispirato osservando la sagoma del collo di un cane Fox Terrier.

Gatti Salvatori

A Torino un gatto ha salvato la vita ai padroni. Mentre nella casa si propagava il gas della cucina, il gatto è saltato nel letto dove dormivano placidamente i padroni, e con salti e miagolii, li ha svegliati, mettendoli in condizioni di salvarsi. Anche i felini, a quanto pare, posseggono qualche istinto umanitario.

LE MAMMELLE DI PREZZOLINI

Giuseppe Prezzolini, il corrispondente cannone, di un giornale conservatore romano, in un suo servizio da New York, ha informato gli italiani che negli Stati Uniti, si vendono capponi ingassati con ormoni. Mangiando questi polli (castrati) gli uomini (i "maschi" precisa G.P.) rischiano di vedersi crescere le mammelle. Come fà a saperlo? Che glie siano cresciute a lui?

Confronti

Un quotidiano paracomunista di Roma, ha magnificato l'avviata costruzione di un ponte sul Fiume Giallo in Cina. Un giornale conservatore lo ha confutato ironicamente, ricordandogli il ponte di Brooklyn con una sola "campata" lunga 488 metri. Il ponte costruito parecchi secoli avanti Cristo, in Babilonia dal re Sennacherib per congiungere le sponde dell'Eufrate, lungo 925 metri. Il progettato ponte che dovrà unire la Sicilia alla Calabria. Il postiglione, vorrebbe anche aggiungere a paragone la stessa Muraglia Cinese, costruita dagli antenati di Mao. Si, le opere grandiose sono da lodarsi, ma quello che più conta è il tenore di vita della povera gente!

Date a Cesare quello che e' . . .

In un articolo della comunista *Unità*, abbiamo letto che tutti gli errori commessi da Stalin, non debbono limitarsi alla sua persona, perché furono frutto di de-

liberazioni collettive. Questo sì, che si chiama ragionare! . . .

La Legge Uguale per Tutti

Una ragazza di nome Matilde Favre, è stata denunciata al Tribunale di Firenze per contrabbando, non avendo pagato i diritti di dogana su *cinque grammi di tabacco . . .* contrabbando dalla Svizzera. Quanta sarà stata la tassa doganale e quanto costerà il processo? Legge allegra, quella di certi pignoli finanziari.

Pesci Ubbriacati

I giapponesi, per trasportare i pesci vivi hanno escogitato il sistema di ubriacarli. Li collocano in recipienti pieni di vino. Così prende maggior consistenza il detto popolare: "Pesci in . . . barile."

Cameriere Biografo

Il cameriere filippino Ireneo Esperancilla, che come tutti sanno, è stato al servizio di 4 Presidenti degli Stati Uniti, ci è sembrato il più felice biografo dei citati personaggi, perché le sue semplici e genuine note, sono scritte da quei tocchi di servilismo e di adulazione che di solito si trovano dai biografi ufficiali, anche di grido. Sentito: *Hoover*, era voracissimo. La domenica preferiva mangiare sotto gli alberi del parco, a . . . crepapelle.

Roosevelt, non decideva mai nulla senza la propria moglie.

Truman, un amicone. Beveva whisky a digiuno. Alle 7 era in piedi, per fare una passeggiata di mezz'ora. Poi al lavoro. Sempre di buon umore, anche quando le cose andavano male.

... *Eisenhower*. Gli piace la cucina all'aperto. Talvolta dice grosse parole di caserma.

La genialità di queste biografie sta nel presentarci i personaggi, come uomini comuni, e non superuomini, mitici *Grandi*, come si dice ora. Infatti, c'è chi ha scritto, che *nessuno è grande per il proprio cameriere*.

Della Cultura

Da un vecchio resoconto della conferenza di un professore, tenuta alla *Fonte Maggiore* di Perugia, abbiamo letto questa asserzione: "chi non si inserisce nella cultura, vive come un automa." Ciò smentisce il Giusti che asseriva: "senza uomini dotti (e lui era dottissimo) il mondo potrebbe andare benissimo, senza uomini buoni ogni cosa andrebbe sovvertita." Fare una scelta in queste due concezioni non è facile. Osservando certi paesi ove hanno dato uno sviluppo vigoroso alla cultura, mentre la maggioranza della popolazione vive in soggezione ed in stato inferiore dai popoli progrediti verrebbe la voglia di optare . . . per Giusti.

La Sentenza

"Se l'ignoranza preserva dalla presunzione, è meglio restare ignoranti." Postilla: . . . "man non troppo", per dirla in gergo musicale.

IL POSTIGLIONE

*May Day
Greetings*

**ITALIAN DRESS & WAIST
MAKERS' UNION
Local 89**

I.L.G.W.U.-AFL-CIO



LUIGI ANTONINI, General Sec'y

218 WEST 40th STREET
NEW YORK 18, N. Y.

***Obbiettivi
del
Calendimaggio***

UN OGGI MEGLIO DI IERI

UN DOMANI MEGLIO DI OGGI

E DOPO

DI BENE IN MEGLIO
PER LA GENTE DEL LAVORO



LA FRATELLANZA UMANA

LA LIBERTA' E LA PACE



**RIUNITO-CONSIGLIO
del LAVORO
ITALO-AMERICANO**

Luigi Antonini, Presidente

LETTERE dei lettori

L'Italia e l'Alto Adige

In riferimento alla Lettera Aperta all'On.le Giulio Pastore comparsa nel fascicolo 43 di *Parola del Popolo*, parecchi lettori ci hanno chiesto del perché la stampa americana (e in prima linea il *Chicago Tribune*) non hanno fatto dei sopralluoghi nell'Alto Adige, prima di pubblicare panzane a getto continuo; ed hanno osservato la mancanza di proteste non solo da parte del Consolato ma anche da parte dei diversi enti mutualistici ed economici della città che hanno il monopolio del bello e del brutto tempo in Chicago quando si tratta di... onorificenze, banchetti e invettive contro le forze democratiche anelanti di libertà e giustizia in Italia. Per tutta risposta ai suindicati lettori vogliamo riprodurre le dichiarazioni dell'On. Saragat, di recente fatte ai giornalisti a Montecitorio dopo un'inchiesta da lui stesso condotta nella città di Bolzano.

Il Segretario del PSDI ha notato che queste minoranze sono state assolutamente libere di tenere un congresso a Bolzano, di criticare pubblicamente il Governo italiano e uomini politici italiani, di ospitare chi hanno voluto, di invitare autorità di lingua italiana, di chiudere addirittura le porte ai giornalisti italiani. «Ciò dimostra ha osservato Saragat — che c'è piena libertà per tutti e in particolare per le minoranze tedesche, che tuttavia vanno protestando contro inesistenti violazioni della loro libertà. E' chiaro invece che godono della più ampia libertà e del trattamento più favorevole e più liberale. Le loro proteste sono addirittura risibili.»

Saragat ha sottolineato come i 4/5 dei 27 comuni dell'Alto Adige siano rappresentati da italiani; in particolare, la prevalenza etnica italiana a Merano e a Bolzano è schiacciatrice. Una certa prevalenza tedesca si registra nelle valli e nelle montagne circostanti. Il compagno Saragat, a questo proposito, ha confermato la fondatezza della sua proposta di creare eventualmente la Provincia di Bressanone, che comprenda le zone di prevalenza tedesca. Se si accettassero invece le richieste delle minoranze tedesche, la grande maggioranza della popolazione altoatesina, che è italiana, verrebbe posta sotto il predominio della minoranza. Non si capisce perché si dovrebbe far questo.

L'omaggio a Giovannitti

Caro Clemente,

Sono molto contento di ciò che tu hai fatto per onorare un uomo veramente eccezionale, che diede alla classe lavoratrice da lui prediletta, ciò che un'anima esuberante come la sua ha potuto dare. Egli amò la classe operaia, e, per essere più vicino e fedelissimo, non disdegno di sposare come il serafico poverello umbro, sorella povertà: sorella fedelissima che, come avvenne a Dante, Suo Maestro e Fratello, non lo abbandonò se non quando chiuse amovolmente i suoi occhi spenti, e ne compose le gloriose spoglie nella comune bara.

Pietro Greco
Brooklyn, N.Y.

Dear Friends of *La Parola del Popolo*:

I thank every one who cooperated to bring the great poet Giovannitti's Ideals to life again.

Remark:

In the Remembrance, Page 20-line 9th, should have said: The Big Mad Hous, instead of Big Made House.

Sincerely Yours,
Leo Poll
Chicago, Ill.

Caro Clemente,

Il fascicolo, "Omaggio a Arturo Giovannitti" è ottimo per i lettori italiani. Ma osservando la gioventù socialista americana mi accorgo che pochissimi di loro conoscono Arturo, e tanto meno i suoi scritti. Perciò penso, che se qualche antologista americano avesse fatto un sunto in materia, *La Parola*, avrebbe duplicata la tiratura.

Nick Di Gaetano
Detroit, Mich.

Parla Italo Serantoni

Caro Direttore,

tanti abbonati de *La Parola del Popolo* hanno espresso il desiderio di leggere una dichiarazione sulle attività politiche passate e presenti di Italo Serantoni, il Responsabile del Supplemento di Los Angeles della tua bella rivista.

Dato che il maggior numero di richieste sono giunte da lettori di San Francisco, California (dove si ricordano di lui come il "Prof. Pizzo Pazzo") e da New York, permetti ora al medesimo di servirsi della sezione regolare della rivista e più precisamente della rubrica "Lettere dei lettori," perchè non gli è possibile servirsi dello spazio del supplemento che deve trattare esclusivamente problemi di stretta competenza della collettività italiana di Los Angeles.

Serantoni deve precisare la sua posizione politica perchè, figurati, a detta di certi bisscheri egli avrebbe fatto parte della squadra fascista che liquidò Don Minzoni.

Eccoti perciò a nudo la sua vita politica, passata e presente. Cominciamo dall'inizio e cioè dalla sua nascita:

Nato a San Francisco di California il 14 dicembre 1915 egli trascorse gli anni belli della prima infanzia in detta città: quando le

SEGNALIAMO

Nella sezione inglese i lettori troveranno la recensione di due libri scritti in inglese: "Report from Palermo" di Danilo Dolci ("A shocking and disturbing report on corruption and poverty in Sicily by the man who has been called Italy's Gandhi"); e "The Ten Pains of Death" di Gavin Maxwell ("A vivid portrait of the people of modern Sicily").

Ambidue si possono acquistare in qualunque "book store."

squadre d'azione dei fascisti scorazzavano ed agivano per la conquista del potere, lui giuocava ignaro e tranquillo sull'erba del Golden Gate Park.

All'avvento al potere di Mussolini il nostro eroe uomo aveva dunque sei anni, dieci mesi e 14 giorni!

Il Serantoni fu poi in Italia dove ricevette una sommaria (molto sommaria) educazione ma lasciò l'Italia troppo giovane per prestare servizio militare o per iscriversi al Fascio di Combattimento. Fu persino esentato, con regolare certificato medico, dagli esercizi domenicali di educazione fisica e relative marce e parate.

Ritornato a San Francisco di California nel marzo del 1935 il nostro uomo non si iscrisse al Fascio Italiano d'America perchè in quella data, quei gruppi politici erano già stati discolti.

Ma se il Serantoni non ha avuto la tessera del partito non significa un fico secco in quanto che egli si sentiva più Mussoliniano di Benito stesso. Educato approssimativamente in Italia, con insegnamenti che gli dicevano che Mussolini aveva sempre ragione e con preti che gli dicevano che Mussolini era l'uomo inviato dalla Provvidenza, Serantoni era onestamente convinto che l'Italia di Mussolini fosse il paese più bello del mondo e che essere buoni italiani ed essere buoni fascisti fosse la stessa cosa.

In San Francisco trovò impiego al giornale *L'Italia* e rassegnò le dimissioni dopo nemmeno tre mesi. Passò alla redazione della sezione di San Francisco de *La Parola* di Los Angeles ed immediatamente passò all'opposizione. Attaccò il Consolo Generale di San Francisco e gli altri prominenti fascisti che a suo modo di pensare e di ragionare tradivano quella collettività italiana.

Ed il Serantoni fece dell'opposizione non militando nel campo anti-fascista, (dove sarebbe stato logico e facile), ma quale italiano dissidente; l'ubriacatura mussoliniana era ancora troppo forte per permettergli di militare nelle file antifasciste. E così in un baleno diventò il bersaglio dei fascisti e degli antifascisti. Nel 1938 smascherò *"I Plagiari"* del giornalismo italiano d'America; un redattore de *L'Italia*, uno della *Voce del Popolo* ed uno de *L'Italo Americano*. Li aveva colti con le mani nel sacco e, giù, botte da orbi. Branchi, della Camera di Commercio, secondo in classifica nella gara plagiari, dovette fare le valigie.

E successe che il Serantoni era persona "non grata" ai Consoli Fascisti ed era pure persona non grata agli antifascisti. Zito (il direttore del *Corriere del Popolo*) lo battezzò *Il Piccioncino*, nome di battaglia che il Serantoni adottò come una bandiera.

E dalla stampa e dalla radio servendosi del suo nome e degli pseudonimi *Il Piccioncino*, *Santiro Re*, *Renato Santi*, *Apollo Jr.*, *Tre Nasoni* e *Prof. Pizzo Pazzo* fu attivo fino al giorno di Pearl Harbor. Poi negli anni della guerra lavorò in cantieri navali; poi fu poliziotto, poi tramviere ed infine lavapiatti, cuoco, operaio e chi più ne ha più ne metta.

Dal 1936 è registrato come elettoro democratico e come operaio è sempre stato un sincero unionista.

Grazie dell'ospitalità.

Italo Serantoni
Hollywood, Calif.

Ricorda Bertelli

Caro compagno,

Grazie infinite per la splendida pubblicazione per il giubileo d'oro della *Parola del Popolo*. Ne comprendo tutto il valore e la

difficoltà dovuta a impiegare per raccogliere tante preziose informazioni. Ho trovato tra l'altro cenni del Bertelli di cui avevo perso ogni notizia ulteriore dopo la sua andata negli Stati Uniti.

Nuovamente grazie.

Prof. Virgilio Verdaro
Pontasieve, Firenze

La campagna contro l'olio d'asino"

Nella mia famiglia si usa sempre olio di oliva italiano e francamente siamo rimasti disappuntati nell'apprendere quanto *La Parola del Popolo* ha pubblicato. Il plauso ai vostri sforzi. I vecchi sono svogliati ed i giovani purtroppo hanno più a cuore gli sports ed altri divertimenti che i problemi sociali.

Tanti saluti ed auguri.

Secondo Mincin
New York City

Caro Clemente,

Ti invio la mia contribuzione per la "campagna dell'olio d'oliva," che è una delle più belle e utili campagne da te iniziata perché si tratta della salute di migliaia e forse di milioni di persone.

A. Martino
Niagara Falls, N. Y.

Ai compagni di San Diego

Caro Clemente,

Plaudo il lavoro di tutti i collaboratori, specialmente il compagno Saudino che sa dare stoffe ai preti che sono una delle cause di tutti i nostri mali. Un plauso ai compagni di San Diego, California, che lavorano alacremente per diffondere e sostenere la nostra stampa. Saluti e sempre avanti.

Nick Leali
Miami, Florida

I socialisti d'Italia

Caro Clemente,

Mi è molto gradito il vostro bel volume Cinquantesimo Anniversario Socialista de *La Parola del Popolo*, il quale mostra i pregi di rassegna storica per la elevazione del proletariato degli USA, agitata dagli indifesi compagni e connazionali ivi residenti. L'apprezzatissimo volume lo trovo coordinato, chiaro e con illustrazioni bellissime. Rifletterà ai presenti ed ai venturi la grande volontà di sacrificio; l'epitico drammatico e delle volte tragico da voi vissuto. Ricchissimo di documentazione biografica.

Tre questi vi si trova quella del compagno Vincenzo Vacirca, che conobbi nella mia infanzia. Vincenzo Vacirca, nel 1899, ancora giovinetto, si unì e seguì con grande venerazione lo studente di cuore, di mente, di operosità e di lealtà, Nannino Terranova, che fu nel sorgere del ventesimo secolo a Vittoria e paesi circonvicini il primo organizzatore delle Leghe, dei Circoli e delle Cooperative e il primo fondatore del diffuso giornalismo socialista. *L'Insofferente* nel Siracusano.

Dal compagno Vacirca memore la sua lunga migrazione di redenzione sociale. In Italia subì la pressione statale monarchica, le squadre fasciste e la Corte di Assise, prima della istituzione del Tribunale Speciale. All'estero non lo risparmiò la Via Crucis. Fu ovunque al tiro dei sicari!

Ed infine nell'Italia libera l'ipocrisia di certi inseriti compagni (?) che pure abusano della nostra stampa esibendosi vanitosamente con un lancio continuo di effigie fotografiche.

Nonostante tutto questo imperversare di eventi, di tempeste e di disgradi Vincenzo Vacirca non s'è infranto e fiammeggiandogli l'Idea che da giovinetto gli cantò nel cuore.

Espresso i miei fervidi ringraziamenti e vivissimi elogi al caro compagno Egidio Clemente e a tutti i compagni che partecipano alla collaborazione dell'accennato poderoso volume, che mi sarà caro di conservarlo ed utile a consultarlo nei vasti ricordi della mia lontana e trascorsa residenza a New York, dal 1907 al 1908.

Un commosso omaggio ai nostri compagni caduti. A tutti i miei più fervidi auguri e cordiali saluti.

Lorenzo Terranova
Roma

Egregio signor Clemente,

Le scrivo per ringraziarla dell'invio della copia in omaggio della *Parola del Popolo* che lei molto gentilmente mi ha inviato, su indicazione del compagno F. di Roma, al quale sono legato da profondi vincoli di amicizia.

Con la presente sono a ringraziarla anche a nome dei compagni del circolo di cui sono segretario.

Bartoccioli Augusto
Sezione Socialista Ponte Felcino
(Perugia)

Conosce Grandinetti da 50 anni

Caro Signor Clemente,

Alla vostra di recente data. Io conobbi il Signor Emilio Grandinetti un mezzo secolo fa in casa del defunto Michele Pane col quale eravamo vicini di casa per un certo numero di anni, finché egli lasciò Brooklyn per venire a Chicago. Senz'altro. Saluti distinti.

Dante Raso
Brooklyn, N. Y.

Corrispondenza fra due ottimi compagni

Caro Clemente,

In una tua del mese scorso dicevi che ti è rimasta antipatica la frase "Proprietario" di una rivista. E' noto che spesse volte la verità fa male. Altra frase non posso usare finché non mi hai dimostrato il contrario. So ben distinguere tra proprietà privata e proprietà collettiva. Entrai a far parte del partito, sezione giovanile, in Italia, nel 1902 — tengo le tessere conservate per provarlo — e da allora ho imparato molto.

Tu scrivi . . . tu sai bene che i proprietari della P. sono i lettori (1) e sai che ho offerto il controllo politico ai socialisti Italiani d'America (2).

(1) Non ho mai saputo che chi si abbona, o legge, un giornale ne diviene proprietario. Tu leggi il *Chicago Tribune*, o qualche altro giornale di costà, lo paghi e quindi lo sopporti, ma non ti appellai a comproprietario. Chiaro? Così sono quelli che oggi leggono la P. negli S.U., eccetto s'intende pochi vecchi socialisti sbandati rimasti ancora fra i viventi. Ne vedo l'esempio in S.F. fra quelli che conosco non uno è mai stato vicino al socialismo, quindi dimentica che i lettori sono i proprietari.

(2) A chi dei socialisti hai affidato il controllo politico? Forse a qualcuno di questi pochi sbandati? Chi ne è responsabile? Desidero saperlo. Se mi dai i nomi di due o tre socialisti di Chicago sol perchè vecchi compagni abbonati al giornale, o pure amici persona'li, non mi dici nulla, mi devi dimostrare un gruppo organizzato e ben conosciuto che è responsabile dell'amministrazione e anche del colore politico del giornale. Solo allora si può dire che la P. appartiene a quel gruppo cioè "Proprietà collettiva." In questo caso sono loro ad assumerne intiera la responsabilità anche finanziaria. Dalla sua ripresa il giornale rimane tutto a tuo carico, non solo il lavoro

La Giustizia

quotidiano del Partito Socialista Democratico Italiano

Roma, via IV Novembre 149

Dal 7 febbraio il giornale del Partito è uscito rinnovato redazionalmente e tipograficamente. Da 4 pagine è aumentato a 8-10 pagine con articoli e corrispondenze da tutte le parti del mondo. E' un quotidiano moderno che può dare dei punti a tutti gli altri d'Italia.

Ecco come viene presentato il suo numero . . .

"La voce del Partito aveva bisogno assolutamente di acquistare maggior volume, di arrivare più lontano, di provocare echi più vasti. Il Partito si è quindi impegnato in uno sforzo particolare per migliorare tecnicamente il suo quotidiano a somiglianza di quanto fa per migliorare la propria organizzazione.

Una forte voce del Partito è più che mai necessaria ai lavoratori italiani storditi dal stuono degli altoparlanti della propaganda comunista e disorientati dalle ambigue sollecitazioni di una stampa conservatrice e reazionaria, altrettanto ricca di mezzi quanto destituita di impegno sociale.

Tra gli infiniti mezzi per influire sulla pubblica opinione il più importante è sempre la stampa che con la suggestiva efficacia delle immagini unita alla validità persuasiva della parola non è eguagliata da nessun altro mezzo di espressione eccettuato, beninteso l'arte."

Per gli abbonamenti o esemplari di saggio, scrivere direttamente alla direzione del giornale, a Roma.

di amministrazione e direzione, ma anche lavoro manuale, cioè, comporlo, stamparlo ecc. ecc.; cosa che solo te hai potuto fare che ti è costato enormi sacrifici, cosa che io so

Long time ago, la *Parola* era proprietà collettiva ed i compagni, allora uniti nella federazione e nel partito, ne assumevano la responsabilità e tu te ne devi ricordare. A quei tempi si sapeva a chi reclamare per avere una esauriente risposta, adesso sei tu che fai tutto e se non va bene a chi si deve dirigere un compagno, o meglio un lettore? Un esempio.

Due o tre anni orsono un tuo collega qui attaccò Saragat ed il partito socialista solo perché non dava la reclame al suo foglio, tu ne ricordi il caso.

Io risposi come socialista. Tu hai pubblicato quello che hai voluto — nulla di male — commettendo anche errori di stampa. Io scrissi che l'I.R.I. gestiva 115 aziende, tu hai pubblicato 115. Ti scrissi pregandoti di correggerlo al prossimo numero perchè chi sa le cose d'Italia e legge quel numero dirà che io sballo grosse, ti sei rifiutato di farlo a me che sono socialista, con la scusa si capisce dell' spazio, mentre al tuo collega, che non è socialista, per rispondere a me e a Civello, ripetendo esattamente le stesse fesserie che aveva scritte nel numero precedente, gli dai quasi una pagina di spazio. Te ne ricordi? Se non eri il proprietario della rivista e questa era di proprietà collettiva, io mi sarei rivolto a chi di ragione e ti assicuro che tutto si sa

(Continua a pagina 41)

La Parola del Popolo

RIVISTA BIMESTRALE

Year 52 — Volume 10

APRIL - MAY, 1960

Number 45

SOMMARIO

E. CLEMENTE, *Editor*

Published at
451 North Racine Avenue
Chicago 22, Illinois
Telephone: TAylor 9-3927

Advertising Office:
N. Kravits, Manager
179 W. Washington St.
RA 6-2280

Redattore Capo del Supplemento
della California Meridionale
ITALO SERANTONI
5880 Hollywood Blvd.
Hollywood 28, California
Redattore per New York
ROSARIO DRAMIS
237 West 10th Street
New York 14, N. Y.

Rappresentante per l'Italia:
BRUNO SERENI
Barga, Lucca

Ufficio di Roma:
Prof. Riccardo Giraldi
Circ. Nomentana 312

Entered as second class matter at
the post office of Chicago, Ill.

Return Postage Guaranteed

La Parola del Popolo is a labor magazine
published bi-monthly by "La Parola del Popolo
Publishing Association. Subscription
Rates: 6 issues (one year) paid in advance,
\$3.00; Single copy 50c. Arrear copies 60c
each. Foreign rates: one year \$3.50.

Abbonamenti per l'Italia: Sei fascicoli lire
1500. Un fascicolo lire 250.

| | |
|----|-----------------------|
| 1 | Il Postiglione |
| 3 | |
| 6 | |
| 7 | Rosario Dramis |
| 9 | Veridicus |
| 10 | |
| 10 | |
| 11 | Arthur J. Goldberg |
| 13 | Bruno Sereni |
| 15 | Il passero solitario |
| 16 | Pinco Pallino |
| 17 | Gianfranco Romano |
| 18 | |
| 19 | |
| 20 | Effe |
| 22 | Rossana |
| 24 | Rodolfo Marna |
| 25 | Domenico Saudino |
| 29 | Umberto Lucarini |
| 30 | Nicola Mastorilli |
| 31 | Luis Bulgarini |
| 32 | Ennio Vignoli |
| 33 | S. F. Piesco |
| 34 | |
| 36 | F. Terranova Giudice |
| 36 | Florindo Vitullo |
| 37 | |
| 39 | Bruno Sereni |
| 45 | Olga Maria Bartoletti |
| 45 | G. Russell Lowell |
| 46 | |
| 47 | |
| 48 | Coso Cosi |

In copertina: Disegno di R. Marna - La fame nei paesi sovrapopolati

Sommario del Supplemento (Los Angeles ed Inglese) a pagina S-1

CITTADINI DI SECONDA CLASSE

IL CONGRESSO degli Stati Uniti discute la proposta di legge basata sui diritti civili della popolazione di colore (nera) degli Stati meridionali. Per noi non ha nessuna importanza conoscere se il "filibuster" (mentre scriviamo queste note) dei senatori reazionari del Sud (democratici) abbiano vinto contro l'energica iniziativa dei senatori del Nord: uomini del partito democratico e uomini del partito repubblicano di sinistra denominati "liberali" e "progressisti."

Questo è l'anno delle elezioni presidenziali, di metà del Senato e della Camera dei Rappresentanti e di parecchie cariche statali nei diversi Stati della Confederazione. I cittadini degli Stati del Nord propugnano delle leggi che diano ai negri del Sud gli stessi diritti che questi godono nel Nord, cioè di universalizzare la Costituzione Federale, integrando le scuole, i posti di lavoro, i posti di divertimenti, locali pubblici in generale e il diritto al voto senza restrizioni di sorta.

E' un assioma accettato in politica che se a noi non piacciono certe cose, le possiamo cambiare nelle cabine elettorali il giorno delle elezioni. Il negro non è felice di sapersi cittadino di seconda classe e il massiccio rifiuto degli Stati del Sud che non gli permette di cambiare il suo stato politico con il voto, lo ha obbligato a ricorrere all'arma del boicottaggio, alla "disubbidienza" gandhistica e ad altri mezzi di protesta come quello dei giorni scorsi: di sedersi nei "lunch-rooms" a fianco dei bianchi, suscitando delle violente controdimostrazioni. Nel corso di una rissa avvenuta a High Point, una cinquantina di bianchi hanno attaccato a colpi di palle di neve circa 30 studenti negri perché questi si erano seduti ai tavoli di un posto di ristoro riservati ai bianchi. I negri rivendicano il diritto di sedere ai banchi dei ristoranti. Presentemente essi vengono serviti in piedi o non vengono serviti affatto. Le dimostrazioni contro questo divieto, iniziato a Greensboro (North Carolina), nella Carolina del Sud, nella Florida, nel Tennessee e nella Virginia, si è intensificato in moltissime località.

Mentre il Congresso giuoca a "palla-canestro" per far sì che il voto del negro possa avere una sostanziale influenza e per scoprire se i suoi diritti sanciti dalla Costituzione siano violati, una Commissione (Federal Civil Rights Commission) ha reso di pubblica ragione alcuni dati che possono essere una risposta chiara e semplice al dilemma nel quale il Congresso ritiene di trovarsi.

Ecco alcuni fatti interessanti:

Lo Stato della Florida è forse il migliore Stato del Sud che abbia leggi che permettono al negro di votare. Nella parte settentrionale dello Stato, confinante con la Georgia, in una contea (Goldsden County) dove vivono 11,000 negri che hanno il diritto al voto, *soltamente sei* sono registrati nelle liste elettorali. Il timore di rappresaglie economiche obbliga i negri a non registrarsi. Su 300 maestri e maestre nessuno è registrato. Ad un ministro protestante negro che ebbe l'ardire di suggerire ai parrocchiani di andare a registrarsi per le elezioni,

venne chiuso il credito alla banca. Una maestra, che insegnava i diritti garantiti dalla Costituzione, perse il posto.

Nel Mississippi, su circa mezzo milione di negri di età superiore ai 21 anni, meno del 4 per cento è registrato nelle liste elettorali. In 14 contee non vi è un singolo negro registrato. In una cittadina della contea di Leflore, un sergente veterano della guerra passata, cercò di registrarsi e l'impiegato gli fece scrivere il suo nome ed indirizzarlo su di un pezzo di carta. Poco dopo, ritornato a casa, due uomini bianchi lo visitarono e gli chiesero perché si era registrato. Il veterano rispose che era un suo dovere. I bianchi lo accusarono di ribellione e lo ammonirono di non tentare un'altra volta. Egli eseguì il loro consiglio per tema di rappresaglie.

Un pastore religioso, con due lauree della Columbia University, tentò di usare il suo diritto di cittadino della Repubblica Stellata, ma venne accusato di essere un comunista perché aderiva alla N.A.A.C.P. — un'associazione per la protezione della razza negra. Un altro negro professionista persistette per sedici volte — due volte all'anno, per otto anni — senza riuscire a registrarsi nelle liste delle votazioni. Fallì ogni volta.

Ecco quanto si richiede ad un negro prima che egli possa registrarsi per le elezioni nell'Alabama: Egli deve essere abile di leggere e scrivere qualunque paragrafo o articolo della Costituzione degli Stati Uniti, deve essere di "buon carattere morale," "accettare i diritti e i doveri di cittadino." Quanta ironia! Riempire un voluminoso incartamento, giurare di sostenere e difendere la Costituzione federale e quella statale, negare l'affiliazione o di credere a idee o gruppi ritenuti sovversivi, e presentare un elettore qualificato che "risponda" per lui. Il comitato elettorale composto esclusivamente di bianchi, è il solo giudice (ad eccezione di rarissimi appelli) sul carattere e le qualificazioni del negro che chiede di essere messo nell'elenco elettorale.

Una studentessa di chimica, già in possesso di una laurea, dopo aver copiato l'Articolo 2 della Costituzione degli S. U., riempiendo otto pagine e mezza scritte a mano, venne negato il diritto di votare. Il Comitato non notifica l'applicante del fallimento e se questi, sotto giuramento, sbaglia di dire accuratamente il nome degli imprenditori dai quali è stato occupato negli ultimi cinque anni precedenti alla sua domanda, può essere condannato per spargiuro.

A Montgomery, Alabama, alla moglie di un rinnomato docente universitario e lei stessa insegnante, venne chiesto dalla Commissione elettorale perché volesse registrarsi. "Perché," essa rispose, "è un diritto e un privilegio garantito a noi dalla Costituzione. E' il mio dovere di cittadina e io ho quattro bambini ai quali desidero essere un esempio nell'adempiere tale dovere e voglio che essi sentano di educarsi e crescere in un ambiente di democrazia nel quale avranno gli stessi diritti e privilegi degli altri cittadini americani."

Altre testimonianze? Crediamo che quanto abbiamo detto possa bastare.

PRIMO MAGGIO

Data Fatidica per i Lavoratori di tutto il Mondo

Rosario Dramis

PRIMO MAGGIO — la nostra grande data storica ricca di sublimi e tragici ricordi e di tutte le nostre più giuste ed ardite speranze di redenzione.

I lavoratori di tutto il mondo ricordano e celebrano il I° Maggio anche se le forze delle classi dominanti, con i potentissimi mezzi di propaganda a loro disposizione, facciano credere che con l'avvento del "capitalismo popolare" e con le riforme sociali concesse, oggi, in questa era di travolgente evoluzione tecnico-scientifica che ci da la produzione meccanica-autarchica-sintetica in massa, non ci siano più ricchi e poveri e che perciò i partiti socialisti, della sinistra, della destra o del centro, non avrebbero più ragione di sussistere.

Il loro ragionamento è un'offesa all'intelligenza.

Come sappiamo nel primo Congresso del 1889 della Seconda Internazionale Socialista, il I° Maggio fu proclamato giornata della festa universale dei lavoratori. Scopo primo, quello di affratellare le masse proletarie del mondo in una dimostrazione di solidarietà e di forza, a difesa delle classi lavoratrici e della società contro i guerrafondai, contro gli sfruttatori dei popoli e contro lo sfruttamento della classe dominante a danno dei poveri e contro sistemi in voga che concedevano privilegi ai pochi a spesa delle masse.

Contro l'immorale, egoista, degradante, inumana filosofia della classe dirigente, la filosofia scientifica Socialista, in base ai diritti della stessa natura dice: La proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di distribuzione sarà controllata dal proletariato tramite lo Stato Socialista nel concetto "Ad ognuno in accordo alla sua abilità e ad ognuno in accordo alla sua capacità produttiva."

La verità irrevocabile è questa:

la borghesia, nonostante le riforme sociali concesse dopo lunghissime lotte e sofferenze del proletariato, non è riuscita a risolvere i problemi più gravi che rendono infelice l'umanità e cioè guerre, disoccupazione e distinzione di classe. Perchè nonostante la subdola propaganda del cosiddetto capitalismo popolare siamo ben lunghi dall'aver risolto tutti i mali che traviano la società.

Infatti, storicamente parlando, le riforme sociali borghesi, in ogni epoca, non hanno fatto altro che accentuare ed acuire le divergenze. Bismarck per arginare le storiche agitazioni delle masse popolari tedesche capeggiate dall'operaio tornitore Augusto Bebel, fondatore della Social-Democrazia, introdusse per la prima volta nel 1872 alcune riforme. Più che per generosità o comprensione,

le riforme presentate da Bismarck miravano a combattere il movimento socialista. E infatti abbiamo poi avuto la prova che quelle riforme non portarono i dovuti benefici morali e materiali attesi dalle masse proletarie.

E' chiaro, quindi, che i regimi ed i sistemi della borghesia per salvarsi dalle contraddizioni etiche, morali, storiche, politiche ed economiche si sono visti costretti a provocare due grandi guerre mondiali nel solo corso di una generazione e sono all'orlo di farne scoppiare una terza. E non si dimentichi che gli stessi, in quest'ultimo secolo, per puntellare la struttura pericolante della loro posizione, hanno spesso lanciato facili, inumane guerre coloniali con il solo scopo di prosperare a spese di gente più sfortunata e più "incivile."



Una dimostrazione di Primo Maggio a New York. Il corteo giunge nella Union Square dove gli oratori delle diverse tendenze, arringaranno la folla

E' pure sballato il concetto che lo stato borghese offre ai cittadini libertà assoluta negli affari.

Nell'ambito della libertà borghese si possono possedere terreni e si può speculare individualmente e collettivamente ma soltanto attraverso formidabili corporazioni e "cartels" internazionali di monopolio di alcune caste familiari. Tutto questo a detimento della stragrande maggioranza (che è in fondo quella che deve far fronte alle pesanti spese dello Stato) e della stessa classe media anche se quest'ultima, rappresentando la trincea di difesa del capitalismo monopolizzatore viene di tanto in tanto sovvenzionata da quei governi che non vogliono crollare.

IL FATTORE che maggiormente turba la serenità e la stabilità dei regimi borghesi-capitalisti e quello delle caste militari. Esse rappresentano sempre uno "Stato" dentro lo "Stato." La stessa ragione d'esistenza della casta militare mette sempre in serio pericolo ogni alito e ogni speranza di pace e turba l'equilibrio politico economico mondiale. Perchè costretti a mantenere poderosi eserciti e spendere cifre astronomiche in armamenti bellici i governi vengono a menomare la capacità d'acquisto dei loro popoli che essi dovrebbero governare a fine di bene.

Nell'epoca del sistema feudale non c'era la leva militare obbligatoria ed i signorotti che non avevano la possibilità di reclutare mercenari non potevano far la guerra.

Roma raggiunse l'apice della sua grandezza quando gli eserciti sotto la Repubblica combattevano liberamente. Quando le forze regolari divennero forze di mercenari, l'impero romano crollò.

La borghesia, sotto Napoleone I limitò la leva militare obbligatoria soltanto al periodo delle guerre napoleoniche. Il militarismo prussiano invece nel 19mo secolo applicò la coscrizione obbligatoria anche in tempo di pace. I prussiani trovarono imitatori in tutta Europa e conseguentemente le caste militari divennero potentissime, zelanti ed incontrollabili. Rappresentano una minaccia alla pace ed un gravame fiscale troppo pesante per l'umanità: è necessario prendere misure protettive prima che sia troppo tardi. Non basta parlare di disarmo: gli statisti, nella prossima conferenza al vertice

dovrebbero provvedere e garantire ai militari il loro stipendio per tutto il periodo necessario ad assicurare una nuova occupazione. E' più che necessario. Se non date ai militari una garanzia finanziaria, essi si opporranno con tenacia ad ogni misura di disarmo e di pace universale.

Una delle ragioni che portò la sconfitta della Spagna repubblicana si trova nella casta militare spagnola: infatti i 12.000 ufficiali demobilizzati dalla repubblica fecero causa comune con le forze della reazione fascista che aveva ad essi promesso, a vittoria ottenuta, una "onorata" carriera militare con conseguente comoda e facile vita.

Ed i militari hanno la stessa mentalità, siano essi del nord, del sud, dell'est o dell'ovest. I militari vanno d'accordo, sempre, con i grandi magnati dell'industria e trovano i loro più potenti alleati fra i baroni dell'acciaio, dell'olio, carbone e degli altri materiali bellici.

Quindi, prima di parlare di abolire gli eserciti si diano garanzie finanziarie ai militari che rimarranno a spasso in caso di pace universale!

Si vive nell'epoca dei missili e le distanze non contano più. L'umanità dovrà avere fiducia in se stessa e non dovrà temere l'evoluzione dei tempi.

L'uomo dacchè abbandonò la caverna fece un rapido progresso. Dalla sua prima civiltà l'uomo ebbe la schiavitù e ce l'ha avuta alle costole in tutti i tempi: da quella delle Piramidi a quella rappresentata dallo sfruttamento del moderno capitalismo.

Quando la borghesia francese, nel 1789, prese possesso della bandiera della libertà con la caduta della Bastiglia, stroncò la Rivoluzione. Danton, operando per la borghesia girondina fece crollare Marat e Robespierre. A sua volta Danton vi lasciò la testa perchè tradito da quella stessa borghesia girondina che già allora si era alleata al clero ed alla aristocrazia.

Victor Hugo consolidò la "triade" della nuova santissima trinità con il romanzo i "Miserabili", troppo noto perchè ora noi se ne dia qui un riasunto.

Da quando la borghesia, ha usurpato il potere a tradimento della rivoluzione, si è trovata in conflitto con il Socialismo. La lotta è sempre

stata cruenta! La borghesia, scaltra ed intelligente si è difesa servendosi di arrivisti e di ambiziosi. Li ha infiltrati molto bene anche nel mondo dei lavoratori creando fra questi ultimi una vera "babILONIA." Con la scusa della "destra" del "centro" della "sinistra," la borghesia, mettendo in atto i dettami del *Principe* di Machiavelli ha creato confusione nello stesso campo dei liberali e dei democratici. E tutto questo è riuscita a combinarlo in nome ed in omaggio della libertà e della democrazia.

La potenza dell'equilibrio politico-economico militare esistente, per ragioni di evoluzione tecnica e sociali è oggi messa a dura prova: la borghesia diviene così sempre più minacciosa ed aggressiva; ha persino paura di ogni lieve critica e con la sua condotta fa dubitare dei suoi principi liberali democratici.

Non si può ignorare il fatto, giustificazione della condotta attuale della borghesia, del malcontento espresso dalle classi degli intellettuali e dei professionisti che già sentono le prime strette di una recessione economica con inevitabile conseguente disoccupazione.

La media classe comincia ad esprimere malcontento!

Ed allora perchè temere l'innocua celebrazione del I° Maggio?

Il I° Maggio è la radiosa giornata dei lavoratori, i veri produttori della ricchezza e della stabilità sociale.

La classe operaia, fiera del proprio compito assolve onorevolmente e tranquillamente il suo mandato. Non conosce le paure, gli smarimenti ed i fallimenti morali e materiali della borghesia e della classe media!

* * *

L'Associazione dei Commercianti della "14th Street" di New York vuole ripetere anche quest'anno il puerile gesto degli anni passati, occultando, per una manifestazione propria, la Piazza di Union Square, dove proibire ai lavoratori di celebrare l'innocua manifestazione del I° Maggio.

Se Hitler e Mussolini fossero ancora in vita, ne arrossirebbero di vergogna.

Altro che democrazia e libertà per certi elementi!

Nessun uomo al mondo, fortunatamente per l'umanità, può però arrestare il corso dell'evoluzione.

Stonate

La Germania

...A voler considerare le metamorfosi della politica internazionale durante i quindici anni trascorsi dalla fine della guerra, c'è da sentirsi accapponar la pelle per la sequela di incongruenze di errori e di stupidità che hanno caratterizzato la condotta delle nazioni occidentali. Siamo arrivati, nientemeno, al punto di condizionare le nostre relazioni con la Russia e le affannose trattative per l'auspicata distensione al beneplacito della Germania di Adenauer, quasi debbano essere i tedeschi a stabilire quale dovrebbe essere l'assetto dell'Europa di domani. Eb, già, molt'acqua è passata sotto i ponti del Reno e della Sprea e gli attuali leaders politici occidentali hanno facilmente dimenticato il fiume di sangue che la criminalità dei nazisti ha fatto straripare nelle terre di tre continenti. Se potessero risorgere dalle tombe le molte diecine di milioni di morti sacrificati dalla ferocia di un popolo superbo e sanguinario, non è dubbio che gli attuali nostri governanti sarebbero abbattuti dai loro piedistalli.

C'è, è vero, l'O.N.U., ci sono le famose libertà proclamate dalla Carta Atlantica e, principalmente, quel grande postulato democratico che sanisce l'indipendenza e l'autodeterminazione dei popoli, principio — questo — nobilissimo, che grandi nazioni civili come Stati Uniti e Inghilterra hanno promulgato ed onorato ma che, purtroppo, neppure Russia e Francia rispettano: è quindi giusto che anche la Germania scelga da sè il proprio destino, tanto più che nessuno oggi può avere in mente di asservire il popolo tedesco, di trattarlo alla maniera coloniale, di impedire il suo sviluppo, la sua ascesa, il suo progresso civile ed economico. Una sola limitazione, però, dovrebbe essereposta alla sovranità e indipendenza della Germania, una restrizione logica, inevitabile, indispensabile dopo le tragi-

che esperienze di due guerre da essa scatenate in soli trent'anni: l'assoluta proibizione di tenere forze armate ed il tassativo divieto, almeno per cento anni, di fabbricare armi e ordigni bellici.

Il disarmo totale e permanente della Germania dovrebbe essere la prima condizione per l'avvento della pace in Europa. Il resto non conta. Che si tengano libere elezioni, che si decida o meno la riunificazione dei due attuali tronconi, che Berlino sia città franca o ridiventì la capitale della nazione ricongiunta può essere importante ma non decisivo posto che, inutile dirlo, nessuno potrà mai credere alle affermazioni di democrazia di Adenauer o della repubblica di Pankow. Chi ha violato le leggi internazionali, chi ha calpestato i trattati considerandoli come pezzi di carta inutili o ingombranti, chi ha massacrato milioni di donne e bambini inermi non merita più nessuna fiducia e deve, perciò, essere posto in condizione di non più nuocere in avvenire.

I colpevoli

Anche in Italia, in questi ultimi anni, è di moda la pubblicazione di diari e memoriali dovuti alla penna dei protagonisti delle più importanti vicende politiche e belliche internazionali. Giornali e riviste, spinti da interessi commerciali più che da amore di verità, vanno rispolverando vecchie storie, notizie e scandali di cui s'ebbe vago sentore ma che, a suo tempo, furono tenuti gelosamente segreti perché nocivi ai governi o ai dittatori dell'epoca, oppure pregiudizievoli alle operazioni di guerra ed all'attività diplomatica. Naturalmente molte inchieste e narrazioni espongono fatti e retroscena manifestatamente alterati in quanto le confessioni dei protagonisti o dei loro tirapièdi ten-

dono a scagionare quelli da colpe o errori di cui gli si fece carico; ad ogni modo dalle attuali rievocazioni saltano fuori i difetti, la psicologia, le manie e le ridicolaggini di coloro che ci governarono.

Le memorie postume di De Vecchi, uno dei quadrupiri del fascismo, che vengono pubblicate dal settimanale milanese *Tempo* sono quanto mai interessanti perché rivelano fasti e nefasti della politica mussoliniana ai tempi del Concordato col Vaticano e dell'ultima guerra. C'è da inorridire nell'apprendere la sequela di contese e gelosie tra i gerarchi, gli ondegianti umori del capo, le scempiaggini dei Savoia e le furibonde impennate di Papa Ratti il quale ultimo, come narra il De Vecchi, spesso usciva fuori dai gangheri con espressioni tutt'altro che decorose in bocca ad un romano pontefice. Ma ciò che più conta, e che conferma il nostro sospetto di allora, è la messa a punto della condotta dello Stato Maggiore italiano, perfettamente infatuato degli assurdi disegni imperialistici del capo. Non è vero che Badoglio non voleva la guerra, che avvertì il re e il capo del governo dei pericoli ai quali ci esponeva la nostra impreparazione bellica, che tenne a separare nettamente le proprie responsabilità. Badoglio, ambizioso quanto e più dei suoi "principali," al pari di essi volle la guerra, ne propugnò la necessità, ne rivendicò la giustizia e si propose finanche di infliggere una dura lezione ai "porci greci" come risulta dalla fotocopia di una sua lettera, indirizzata al De Vecchi nell'ottobre del 1940. Lettera nella quale, oltre a tale bellico proposito, si rilevano anche le scarse cognizioni grammaticali del generale.

Perciò, tutti colpevoli. E tutti avrebbero dovuto pagare con la vita, come avvenne per il maggiore responsabile, il prezzo dei loro crimini.

VERIDICUS

Dichiarazioni del Presidente Gronchi

RIENTRO in Italia dopo un interessante soggiorno in U.R.S.S. che mi ha dato modo, insieme al Ministro degli Esteri Pella, di prendere contatto con le maggiori personalità politiche di quello Stato ed in particolare col Presidente del Presidium del Soviet Supremo Voroschilov e col Presidente del Consiglio e Primo Segretario del Partito Comunista dell'Unione Sovietica Kruscev, nonché col Ministro degli Esteri Gromyko.

La visita è stata utile ed ha raggiunto lo scopo principale che si proponevano le nostre caute e prudenti aspettative e che era di misurare la effettiva possibilità di creare quella atmosfera di distensione che tutti i popoli del mondo auspicano e di acutire ogni elemento necessario per sempre meglio determinare la linea di condotta del nostro Paese.

A tale scopo, nessun altro mezzo serve meglio che i personali contatti al più alto livello. Contatti che nel pieno rispetto dei nostri ordinamenti è doveroso intraprendere per chi vuole seriamente pensare di ridurre i più gravi rischi impliciti in una perdurante tensione internazionale.

Mi è giunta l'eco di interpretazioni secondo le quali sarebbero state rese e tollerate offese al prestigio del nostro Paese. Se, stesse a me, di polemizzare, direi che, quando si dovesse cercare un prestigio, questo sarebbe da identificare in quel responsabile

senso di opportunità che dovrebbe segnare a tutti i limiti della critica, fino a che i rappresentanti del proprio Paese si trovino all'estero, impegnati in delicate missioni.

Da parte sovietica ci sono state esposte le tesi dell'U.R.S.S. sui maggiori problemi internazionali, circa i quali ci sono stati forniti importanti dettagli che ci consentono ora una più chiara e precisa valutazione del punto di vista del Governo di Mosca.

Da parte italiana sono stati illustrati, con ferma franchezza, i nostri punti di vista, ispirati nel quadro della solidarietà occidentale, dalla nostra valutazione dei fatti e dei nostri particolari interessi.

Sul piano delle intese bilaterali avrete già notato la conclusione dell'accordo culturale che è considerato da ambedue le parti come un efficace mezzo per agevolare la comprensione reciproca fra i due Paesi.

Interessanti sono state anche le vedute che ci siamo scambiati sull'attuale situazione dei rapporti economici e commerciali e sulla possibilità di dare a questi ultimi un ulteriore sviluppo.

La mia visita in U.R.S.S. ha segnato, pertanto, l'inizio di un dialogo che, se continuato con buona volontà, non potrà che giovare ad un sempre maggiore chiarimento sulle questioni che oggi pesano sui rapporti internazionali.

PRO ALLUVIONATI

Sono a Roma nella Stazione Termini, piena di movimento, di luci, di vetrine sgargianti, di signore che partono con grandi mazzi di fiori, di signori che portano alla mano valigie nuove fiammanti, di gente che, nell'insieme, è ben nutrita e ben vestita; in una stazione che, insomma, si vede subito essere la stazione di una grande capitale dove gira molto danaro. Quando, d'un tratto, l'altoparlante annuncia che il diretto proveniente da Palermo-Reggio Calabria ha un ritardo di sessanta minuti. E ciò basta a far sì che io veda con gli occhi della mente — che non ingannano — tutto un altro panorama: quello delle fiumane calabresi che trascinano al mare l'ultimo terriccio delle squalide vallate loro, e le frane che in qualche punto della linea avranno travolto i terrapieni e ingombrati i binari, e le squadre di povera gente, che, laggiù, sotto l'acqua crudele, cerca di riattivare, ancora una volta, la linea, la famosa linea Battipaglia-Reggio.

E mi domando dove saranno finiti i

Un uomo tutto di un pezzo!

IL BARONE Benedetto Majorana della Nicchiara, nuovo Presidente della Regione Siciliana, iniziò la carriera politica militando nelle file qualunque, poi ebbe un travaglio, e passò ai liberali, poi ebbe un ripensamento e passò ai monarchici, poi ebbe una importante carica, e diventò INDEPENDENTE. Il futuro è nelle mani di Dio.

"Itala gente dalle molte vite" diceva il Poeta. "Siamo tutti ex" diceva un tollerante sacerdote mio amico. Ma il barone forse esagera.

Enzo Biagi in "Epoca"

miliardi ricavati dall'addizionale del 5 per cento pro-alluvionati di Calabria istituita nel 1953, e che noi da allora continuamo (distrattamente) a pagare.

L'Espresso

LA VITTORIA DEL S. UFFIZIO

LE PROMETTENTI trattative per la costituzione di un Governo italiano caratterizzato con la formula di "Centro-Sinistra", sono state seccamente troncate per l'ingerenza delle alte sfere clericali e per le pressioni dei gruppi della destra economica. Ha vinto il S. Uffizio!

Così si è ricostituito un monocolor presieduto dall'On. Tambroni. Un uomo della sinistra democristiana, forse per mascherare di... rosa la tinta del nuovo governo.

L'unica novità, l'esclusione di Pella dagli esteri. Al suo posto è andato Segni che su per giù è quasi della stessa pelle.

Il nuovo Presidente del Consiglio ha premesso cinicamente che non rifiuterà voti di nessuno.

Fascisti e comunisti sono così invitati a votare senza tema di essere respinti.

Ecco la lista dei nuovi Ministri:

Presidente del Consiglio e ministro del Bilancio: on. Tambroni.

Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento: sen. Angelini.

Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: on. Pastore;

Ministro senza portafoglio per la Riforma burocratica: senatore Bo;

Affari Esteri: on. Segni;

Interni: on. Spataro;

Grazia e Giustizia: on. Gonella;

Finanze: sen. Trabucchi;

Tesoro: on. Taviani;

Difesa: on. Andreotti;

Pubblica Istruzione: sen. Medici;

Lavori Pubblici: on. Togni;

Agricoltura e Foreste: on. Rumor;

Trasporti: on. Sullo;

Poste e Telecomunicazioni: on. Maxia;

Industria e Commercio: on. Colombo;

Lavoro e Previdenza Sociale: on. Zaccagnini;

Commercio con l'Estero: on. Martinelli;

Marina-Mercantile: sen. Jervolino;

Partecipazioni Statali: on. Ferrari Aggradi;

Igiene e Sanità: sen. Giardina;

Turismo e Spettacolo: sen. Tupini.

Al prossimo numero daremo un resoconto più ampio con i commenti su l'accoglienza che il nuovo Governo incontrerà al Parlamento.

N.d.r.—Al momento di andare in macchina apprendiamo dalla stampa quotidiana la caduta del governo Tambroni. Al prossimo numero maggiori particolari e commenti.

LA GUARDIA D'ONORE SULLA TOMBA DI GARIBALDI

Il Ministro della Difesa Giulio Andreotti ha soppresso "per ragioni di economia" il servizio della guardia d'onore alla tomba di Garibaldi a Caprera. La decisione ministeriale è stata presa mentre tutta l'Italia si prepara a celebrare il primo centenario della spedizione dei Mille.

LA VITTORIA DEI LAVORATORI SIDERURGICI

Arthur J. Goldberg

LA COMPOSIZIONE dello sciopero dei lavoratori delle acciaierie, dopo 115 giorni, è una vittoria non solo per la United Steel Workers of America, ma per tutto il lavoro organizzato dentro e fuori degli Stati Uniti.

La sistemazione non si deve misurare soltanto dal punto di vista dei guadagni monetari, sebbene anche questi siano, come verrà dimostrato in seguito, veramente impressionanti. Il vero significato della vittoria è che la Steel Workers of America ha conservato le sue funzioni e il suo stato ed ha respinto un attacco a fondo degli industriali contro il sindacalismo degli Stati Uniti. L'industria dell'acciaio non si attendeva, naturalmente, di poter distruggere di un sol colpo l'organizzazione delle sue maestranze, ma sperava d'indebolirne il significato, di minarne l'influenza e di alienare da essa i suoi membri.

Le compagnie dell'acciaio non si limitarono a rifiutare di prendere in considerazione eventuali miglioramenti dei patti collettivi, ma presentarono un programma di otto punti che avrebbe indebolito la protezione concessa ai lavoratori. Lo fecero in nome dell'efficienza. Sostennero che se avessero preso anche lontanamente in considerazione qualsiasi miglioramento, questo sarebbe stato pagato con una maggiore produttività. In altre parole, si sarebbe dovuto esibire un lavoro più rapido e procedere a licenziamenti in massa. Gli operai rimasti avrebbero dovuto fare il lavoro di quegli licenziati e per questo avrebbero ricevuto salari un po' superiori ed altri vantaggi.

L'industria dell'acciaio avanzò queste domande quantunque nella prima metà del 1959 avesse realizzato profitti senza precedenti e giustificò la sua posizione affermando che ogni aumento salariale sarebbe stato inflazionario ed avrebbe aperto

la via ad un'ulteriore concorrenza straniera resa possibile da minori salari percepiti all'estero.

Ambedue questi argomenti sono fallaci. In effetto le stesse compagnie non li hanno mai presi sul serio, limitandosi a ripeterli con linguaggio quasi identico in pagine intere di pubblicità, in discorsi, in programmi alla radio e alla televisione e in altre forme di propaganda. Il vero obiettivo delle compagnie dell'acciaio era di infliggere al sindacato una solenne sconfitta, che inevitabilmente avrebbe indebolito non solo i siderurgici, ma l'intero movimento operaio. Era giunto, secondo loro, il momento opportuno. Il lavoro organizzato era negli Stati Uniti soggetto da diversi anni ad attacchi e qualche dirigente diede alla stampa americana il destro di asserire che tutto il movimento operaio è corrotto. Inoltre si credeva che per parecchi anni non si sarebbe presentata agli industriali una opportunità tanto favorevole per regolare i loro conti con il sindacato. Il 1960 è anno elettorale e v'è sempre la possibilità che il prossimo governo sia meglio disposto di quello attuale verso il lavoro organizzato. Di più, i siderurgici avevano attraversato un periodo di grave recessione, con quasi un terzo dei loro membri disoccupati nel 1958. Le compagnie dell'acciaio pensarono quindi che il loro personale non avrebbe desiderato di scioperare per lungo tempo.

La forza degli operai

LA CONCLUSIONE della vertenza dimostrò quanto si fossero ingannati i padroni delle ferriere nel giudicare la fedeltà, la comprensione e la forza d'animo dei siderurgici. I 540.000 operai che abbandonarono il lavoro alle mezzanotte del 14 luglio 1959 sapevano bene quel che facevano e perché agivano in quel modo. Non erano trascinati dai di-

rigenti e comprendevano che lo sciopero era per loro una specie di battaglia suprema, che lottavano non solo per una vita migliore nel presente, ma per il diritto di conservare il loro programma in avvenire, per crescere e svilupparsi. Sapevano che difendendo il loro sindacato mantenevano in vita i loro diritti.

I sindacati americani hanno formulato un sistema pratico per rafforzare la loro parte nelle garanzie di lavoro stabilitate in forza degli accordi collettivi. In altre parole, il padrone non è più libero di esercitare poteri arbitrari in maniera discriminatoria od ingiusta. Il padrone deve ora riconoscere i diritti dell'operaio. Ciò assume forme diverse. L'una è l'anzianità per cui le promozioni e degradazioni, i licenziamenti e la riassunzione al lavoro si effettuano sulla base degli anni di servizio. Il più giovane è licenziato prima; il più vecchio, anche dopo due anni, ed ora, in base al nuovo accordo, dopo perfino cinque anni di assenza, deve essere richiamato secondo l'anzianità. Un'altra forma di questo diritto di lavoro è quella che vieta alla compagnia, in mancanza di qualsiasi cambiamento in attrezzatura o processi di lavoro, di ridurre le squadre. Ciò significa, naturalmente, che non deve esservi aumento di velocità a spese della sicurezza di lavoro dell'operaio. Queste sono alcune delle norme che l'industria dell'acciaio cercò di abolire o di minare, e l'opera del sindacato consiste in gran parte nell'impedire un'azione di tal genere.

Il significato della vittoria

LA SISTEMAZIONE dello sciopero ha incluso anche molti importanti guadagni materiali e il riconoscimento di vari principi. Forse il più significativo è che da ora in poi il padrone, e lui soltanto, sostiene il peso completo dell'assicurazione, dell'ospi-

dalizzazione, delle malattie, degli infortuni e di altre benefici. Precedentemente il lavoratore pagava metà di questa spesa e il padrone il resto. Da ora in poi il padrone paga tutto e la salute dell'operaio e la cura durante la malattia diventano una condizione d'impiego. Oltre ciò, i benefici sono stati aumentati: l'assicurazione è stata accresciuta di \$500 ciascuno fino ad un totale da \$4000 a \$6500 secondo i guadagni del lavoratore. I benefici settimanali di malattia e di infortuni sono stati aumentati di \$11 la settimana con una scala da \$53 a \$68, anche in questo caso secondo i guadagni. In aggiunta, l'assicurazione e l'ospedalizzazione seguiranno ad esser pagate durante i primi sei mesi di qualsiasi licenziamento.

Le pensioni, che dallo sciopero del 1949 sono state pagate esclusivamente dal padrone, sono aumentate da un minimo di \$72 al mese per 30 anni di lavoro a \$87.50 per 35 anni di lavoro. V'è poi anche questo, ciascun operaio nel giorno in cui si ritira riceve una somma uguale al guadagno di 13 settimane, che in media ammonta a \$1500.

I benefici supplementari di disoccupazione, o i benefici settimanali che le compagnie pagano ai lavoratori licenziati, sono stati migliorati a tal segno che le riserve, che altrimenti sarebbero state soppresse, sono ora trasferite al nuovo contratto, e i benefici in determinate condizioni, saranno superiori.

Si è anche provveduto ad aumenti salariali. A cominciare dal secondo anno, vi sarà un aumento di 7c all'ora con un incremento anche maggiore per il personale più altamente qualificato e un ulteriore aumento di 7c con un ammontare addizionale leggermente inferiore per operai più altamente qualificati nel terzo anno. L'incremento salariale medio per il secondo anno ammonta a 9.4c all'ora e quello per il terzo anno a 8.7c all'ora. Naturalmente, vi è un aumento salariale anche nel primo anno, perché il denaro che gli operai pagavano precedentemente per la loro assicurazione, malattia e ospedalizzazione, non viene più dedotto dalle loro paghe; ciò significa che la loro mercede netta sarà di 7c più elevata di quella precedente.

Infine vi è un aggiustamento per il carovita. Esso si limita, però, a 3c all'ora nel secondo e nel terzo anno e potrà non essere pagato affat-

to, secondo l'aumento del costo della assicurazione che le compagnie devono sostenere. Ad ogni modo, l'aumento di 17c all'ora per l'aggiustamento del costo della vita, che venne attuato in base al vecchio contratto, continuerà ad essere pagato.

COME si vede, lo sciopero, da qualche punto di vista si voglia considerare, è stato un successo. In effetto il denaro che è costato a ciascun lavoratore viene ripagato quando l'operaio va in pensione, poiché la somma globale che egli riceve nel ritirarsi è uguale, per la maggioranza del personale (che naturalmente potrà anche avere promozioni ed aumenti) alle perdite subite nei 116 giorni di sciopero. Si può quindi dire che gli scioperanti non hanno fatto che depositare in banca del denaro che potranno ritirare quando andranno in pensione.

La sistemazione dello sciopero ha suscitato grande interesse e molti scrittori l'hanno interpretata in modo diverso. La principale e basica ragione dell'accordo è stata la forza e la solidarietà del sindacato e dei suoi membri. L'ingiunzione doveva scadere il 26 gennaio e il sindacato aveva fatto intendere chiaramente che se non si fosse raggiunto un accordo soddisfacente, lo sciopero sarebbe stato ripreso. In forza della legge Taft-Hartley si sarebbe dovuto votare tra l'11 e il 18 gennaio sull'ultima offerta delle compagnie. Alla fine di dicembre diverse organizzazioni, compresi i sindacati, i datori di lavoro, i giornali ed altri gruppi indissero referendum per accettare quale fosse l'opinione dei siderurgici. Tutti convennero nel ritenere che l'ultima offerta delle compagnie sarebbe stata rigettata a grande maggioranza — forse dal 95 per cento. Gli industriali non avevano alcun desiderio che lo sciopero ricominciasse. Anche il governo aveva sofferto per la perdita di tasse e in altro modo. Anch'esso era quindi ansioso che un accordo venisse raggiunto. Si nota inoltre che nel frattempo il sindacato aveva stipulato intese soddisfacenti con le compagnie dell'alluminio, dello scotolame e parecchie altre, compresa la Kaiser. Tutti questi patti accordavano benefici assai superiori all'ultima offerta delle compagnie dell'acciaio e tutti avevano eliminato l'ultimo termine delle norme di lavoro.

Inoltre le compagnie avevano commesso un errore di calcolo e si trova-

rono legalmente in pericolo di dover accordare un aumento salariale di 4c all'ora in forza del vecchio aggiustamento per il carovita. L'obbligo avrebbe potuto esser imposto dalla Corte Distrettuale che aveva concesso l'ingiunzione originaria, se il sindacato lo avesse richiesto. Ed effettivamente l'accordo finale venne raggiunto poche ore prima che la questione venisse sollevata da Pittsburgh e che il sindacato minacciasse di rompere i negoziati ed adire il tribunale. Questa situazione ebbe certamente peso notevole nell'indurre le compagnie ad addivenire a una sistemazione. Il governo aveva semplicemente facilitato le condizioni che erano già sorte per la stipulazione di un accordo formale. Lo sciopero sarebbe stato vinto anche senza intervento del governo. Il sindacato è però sempre grato per l'aiuto ricevuto dal Vicepresidente Nixon e dal Segretario del Lavoro Mitchell, specialmente nelle ultime fasi dei negoziati. L'uno e l'altro aiutarono a risolvere parecchi punti che avrebbero potuto richiedere più tempo senza i loro buoni uffici e la loro efficace mediazione.

Lo sciopero fu uno dei più notevoli che abbiano avuto luogo negli Stati Uniti. Fu certamente il più lungo e quello al quale partecipò il più grande numero di operai. Non vi fu mai alcuna frattura — le compagnie non tentarono neppure una volta di far funzionare i loro stabilimenti e non si decise mai di tornare al lavoro. Lo spirito rimase elevato durante l'intero periodo, quantunque il sindacato non paghi benefici fissi di sciopero. Ciò del resto sarebbe stato impossibile, dato il gran numero di operai coinvolti. Il sindacato fornì però aiuti in casi di bisogno e si avvalse di molti piani di assistenza, tanto privati che governativi. Nessuno operaio soffrì la fame nel corso del lungo sciopero. Tutto il movimento operaio americano diede il suo contributo in un modo o nell'altro. Giunsero aiuti anche dall'estero — dalla Germania, da Israele, dal Giappone e dalla Federazione Internazionale dei Metalmeccanici di Ginevra. I sindacati stranieri espressero la loro simpatia e solidarietà. Essi sapevano che i siderurgici, difendendo i diritti dei lavoratori negli Stati Uniti, difendevano i diritti dei lavoratori di tutto il mondo libero. Sapevano che rigettando gli argomenti delle compagnie sulla concorrenza straniera appoggiavano il lavoro libero e le condizioni degli operai in tutta la terra.



APPUNTI-Volanti

Bruno Sereni

LA TECNICA DELLO SCANDALO

• RIASSUMO per i lettori della *Parola* un importante scritto di Guido Piovane, apparso or non è molto nel settimanale *Epoca*, che spiega anche troppo bene l'indifferenza ed il crescente disprezzo del pubblico italiano per l'attività politica dei partiti e per il sistema parlamentare.

Il sottofondo di questo atteggiamento negativo della pubblica opinione è alimentato dal fatto che i partiti, la stampa, le istituzioni democratiche non sanno interpretare in funzione pratica quelle che sono le esigenze economico-morali del popolo.

Scrive Piovane che il disamore, il disprezzo che gli italiani nutrono per lo Stato non è un loro vizio costituzionale. Il popolo francese, che dello Stato aveva avuto un grande concetto, sono bastati alcuni cattivi regimi per trasformarlo in disgusto e nell'apatia in cui è miseramente naufragata la IV Repubblica.

La sfiducia nello Stato nasce dalla sua manifesta incapacità di affrontare e risolvere problemi di vita economica e morale, che per la loro evidenza sono presenti a tutti. Per esempio, la situazione relativa ai disoccupati da otto anni a questa parte è peggiorata. La media di essi si aggira attorno ai 2 milioni. In alcune province la situazione degli iscritti alle elementari ed alle scuole di avviamento professionale in otto anni è rimasta allo stesso punto. "Non sono i giornali di opposizione," dice Piovane, "ma l'Unione delle Camere di Commercio che hanno compilato queste statistiche." E continua: "Vi è qualcuno che pensi, con un minimo di buona fede, che lo Stato Italiano, che i governi italiani

siano oggi d'improvviso in grado di affrontare questi problemi?"

Si deve poi aggiungere che nel popolo è ben radicato il convincimento che chi è al potere prevarichi, in altri termini, rubi. Stando così le cose, chi può lamentarsi del crescente disinteresse del popolo italiano per la cosa pubblica?

Prevaricazioni e scandali, ecco di cosa si alimenta oggi la moralità pubblica. Il fascismo, sottolinea Piovane, non possedeva la tecnica dello scandalo. Tanto è vero che lo soffocava, obbligava a tacere. Era un modo, per quanto triste, di rendere omaggio alla opinione pubblica; era un riflesso di paura davanti al giudizio della nazione.

Si era formata l'illusione generosa: se mai uno scandalo temuto, e perciò soffocato, avesse potuto scoppiare, sarebbe crollato il regime. La nuova tecnica dello scandalo consiste nel lasciarlo affiorare, attenti solo ad arginarlo, in modo che non raggiunga mai le prove legali e si scopra il responsabile. Si approfitta del nuovo scandalo per minimizzare il precedente. "La democrazia di ieri," dice Piovane, "consisteva nel non lasciare dire. La democrazia di oggi lascia dire ma non ascolta. La prima proclama: tu non devi sapere, perché devi stimarmi. L'altra tace ma sottointende: denuncia e grida quanto vuoi; non m'importa che tu non mi stimi; il tuo consenso mi occorre soltanto alle urne, etc."

Piovane conclude dicendo che a lungo andare l'accumularsi degli scandali è adoperato da chi governa come una forza. Se crolla lo Stato a seguito dei suoi scandali, che cosa rimarrà a difenderci? Ragione per

cui si è indifferenti ai propri scandali e alla propria disonesta per il bene della nazione . . .

L'inflazione dello scandalo, lo sfruttamento dello scandalo per la propria conservazione è lo scandalo tecnicizzato, è lo scandalo ammesso. Questo, ben più dello scandalo soffocato, dà al cittadino la misura della sua impotenza. Sa che non potrà farci nulla, e perciò pensa ai fatti suoi. Un affare Dreyfus è diventato impensabile; la tecnica dello scandalo ha prevenuto ed ingoiato il "j'accuse."

LA SIGNORA MEZZOMILIARDO

• DOPO AVER illustrato la nuova tecnica dello scandalo, giova intrattenerci sull'ultimo in ordine di tempo che si sta esaurendo nelle aule del tribunale di Genova. Protagonista "number one" la signora Ebe Roisecco, una militante dell'Azione Cattolica, consorte di un ricco e quotato commerciante genovese. La signora Roisecco, oggi cinquantenne, a quanto dicono giornali e rotocalchi, è tuttora piacente. Una dozzina d'anni fa, quando navigava a tutta forza nel mare degli affari, doveva avere un suo particolare fascino, indispensabile per i quotidiani contatti con gli uomini della finanza genovese e quelli della politica romana.

"Oggi che sono nei guai," ha detto la signora Ebe al presidente del tribunale, "nessuno mi conosce, nessuno mi ha mai vista e nessuno ricorda di essere stato ospite in casa mia ed io in casa loro." E per scolparsi ha dovuto inguaiare alti fusti della politica.

Il nuovo scandalo, imbrigliato secondo gli accorgimenti della nuova tecnica, ha lasciato la pubblica opinione del tutto indifferente; tanto, dice la gente, finisce tutto in una bolla di sapone. Infatti i reati contestati alla signora Roisecco: truffa, appropriazione indebita, millantato credito, sono già tutti estinti dalle passate amnistie.

Comunque, se venisse dimostrato e provato che fra la signora genovese e gli alti fusti della democrazia cristiana intercorrevano stretti legami di affari, l'accusa di millantato credito cadrebbe e con questa l'altra di truffa.

Come ben ha detto Piovane, uno scandalo scaccia l'altro. Così è, dal momento in cui nessuno oggi ricorda più le truffe di quel brav'uomo del Commendatore Giuffrè, neanche si ricorda la famosa operazione di valuta estera (dollarì) che tanti addentellati colle partite di grano e licenze d'importazioni, ottenute tramite la signo-

ra Roisecco. Chi ricorda più quanto successe all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una diecina di anni fa? o al Poligrafo dello Stato, o al Comune di Roma colle aree fabbricate e i piani regolatori? . . .

Qualche nostalgico moralista vorrebbe accusare il popolo italiano di insensibilità, d'indifferenza, di lassismo. L'accusa è giusta ma solo in parte, poiché l'indifferenza del pubblico verso gli scandali in definitiva si trasforma in disprezzo verso lo Stato e i suoi organi. Avviene allora che la patria di tutti e la nazione, rappresentata dalla classe dirigente, vadano ognuna per suo conto e diventino una estranea all'altra.

Gli speculatori che arricchivano scandalosamente, mentre l'Italia contadina ed operaia si dissanguava sul fronte carsico durante la guerra 1915-1918, la sfacciatajgine degli imboscati, e la stupidità dei generali macciali produssero Caporetto. Vent'anni di prepotenze e prevaricazioni fasciste diedero come risultato l'8 settembre 1943 e per ritrovare la Patria gli italiani dovettero passare attraverso il martirologo della Resistenza.

Oggi degli scandali il popolo se la ride, non li condanna perché si è rifiutato di giudicarli. Il divorzio fra Patria e Nazione è ormai un fatto acquisito.

DEPUTATI ALL'ASTA

• CIO' CHE DA tempo si andava pensando è accaduto. In Sicilia gli uomini che fanno politica attiva si comprano e si vendono a barili di petrolio. Lo scandalo, ahimè, il sostanzioso del tutto inadeguato, è successo di recente. Dalla sera alla mattina tre componenti del governo Milazzo hanno rassegnato le dimissioni passando con disinvoltura all'altra banda, determinando la caduta del governo del quale facevano parte, facilitando la costituzione di uno nuovo, formato da democristiani-missini-liberali-monarchici.

La stampa quotidiana, tranne naturalmente quella dei partiti di sinistra, che dispone di poche migliaia di lettori, ha spiegato al grosso pubblico il voltafaccia degli ex tre amici di Milazzo, colla oramai classica e stucchevole storiella del pericolo comunista che stava per sommersere la disgraziata isola del sole.

Davanti a tanta jattura i tre gentiluomini, milazziani pentiti, si sareb-

bero messi una mano sul petto e, guardandosi nel bianco degli occhi, avrebbero esclamato: Ebbene, che cosa facciamo? I cosacchi è vero non sono ancora a Roma, ma, continuando noi a stare nel governo dell'amico Milazzo, potrebbero giungervi da una settimana all'altra. E così, seduta stante, per il bene del "mondo libero" i tre decisero di votarsi al sacrificio. Vivaddio, fino a quando ci saranno martiri delle dimensioni dei tre ex amici del barone Milazzo, il "mondo libero" non ha nulla da temere, i comunisti "no pasaran."

Queste repentine crisi di coscienza sono bagattelle che avvengono un po' ovunque in tutti i paesi del mondo, ed in modo particolare in quei tali ove di recente sono stati scoperti milioni di barili di petrolio.

Il barone Milazzo non si era ancora ufficialmente dimesso, quando un deputato democristiano al parlamento regionale, un certo Santalco, spaiettò d'essersi prestato a farsi corrumpere assieme ad altri due suoi colleghi, per la somma di 70 milioni subito e 30 a respiro.

— Quando mi fu proposto l'affare, egli disse molto indignato, m'era venuto l'impeto di prendere a schiaffi colui che mi proponeva, ecc., ecc., ma poi consigliandomi coi miei superiori mi presta al doppiogioco.

Che cosa era accaduto? Nulla di eccezionale. Un semplice intrallazzo notturno all'Hotel des Palmes di Palermo, finito in malo modo.

Il gruppo finanziario legato alla politica del governo Milazzo che, con la caduta di questi, vedeva compromessi i propri interessi petroliferi, in extremis si affrettò a comprare tre deputati democristiani in modo da rimpiazzare i tre che gli altri erano riusciti a soffiargli. La mediazione questa volta non è riuscita, grazie all'intransigenza morale del democristiano Santalco che per 70 milioni non si è venduto, ma se fra i petroliferi concorrenti non avverrà un ac-

cordo nella spartizione concordata delle zone di sfruttamento petrolifero, altri bagarini sui tipi di quello notturno all'Hotel des Palmes dobbiamo attenderceli. Se la compra e vendita dei parlamentari siciliani diverrà come nell'attuale circostanza resa di ragione pubblica, ci penserà la stampa padronale a spiegare l'accaduto come crisi di coscienza, dovute alle necessità di opporsi al pericolo comunista, etc., etc.

La divertentissima faccenda politico-petrolifera si è trasformata alla fine in una boccaccesca novella nella quale i comunisti sono i diavoli, la Russia l'inferno, i democristiani-missini, etc., i fra Cipolla crociati della religione, del "mondo libero", i martiri della democrazia e della libertà.

L'INFANZIA NELLA SPAGNA FRANCHISTA

• IL PROF. ALBERTO GRASSI, noto pediatra, di recente al Rotary Club di Lucca, ha tenuto una relazione sugli "Aspetti delle malattie dell'Infanzia nelle Nazioni Latine." La conferenza è stata in seguito pubblicata in un opuscolo a cura dello stesso ente che aveva patrocinato la riunione.

Mi sono affrettato a procurarmene una copia, tanto m'interessava conoscere quali fossero le vere condizioni dell'infanzia nella Spagna rimessa a posto dalla lungimirante sapienza politica del Caudillo.

Apprendo così che nella Galizia, una delle più fertili ed ubertose regioni della Spagna, l'80 per cento dei bambini è affetto da rachitismo. "Questo grave stato distrofico", scrive il Prof. Alberto Grassi, "è dovuto alla denutrizione, alla deficienza di proteine, di calcio e di fosforo e vitamina."

Dico io, non c'è male, per un regime che si vanta d'aver salvato la religione di Cristo e la civiltà occidentale!

Hai mandato la tua contribuzione del Primo Maggio pro La Parola del Popolo come usavi fare negli anni passati?



Bruno Sereni



ITALIA

IL VIAGGIO del Presidente Gronchi in Russia, che in primo tempo aveva sollevato le ire dei ceti ecclesiastici e conservatori, si è concluso con una sonora smentita per quest'ultimi. Costoro ritenevano che il Presidente italiano portasse l'Italia ai piedi di Kruscev. Invece Gronchi ha tenuto un contegno dignitosissimo. Non si è . . . smontato, nemmeno quando Kruscev gli ha consigliato di iscriversi al Partito Comunista Italiano, contraccambiandolo con l'invito di iscriversi alla Democrazia Cristiana. Anche se i risultati dell'incontro non sono stati clamorosamente attivi, riteniamo che il viaggio in Russia, del Presidente italiano, sia stato un apporto favorevole al tentativo di porre fine alla guerra fredda.

►UN GIORNALE della sera ha pubblicato che i rappresentanti italiani i quali hanno partecipato alla "sagra nazista" di Friburgo, sono stati finanziati con un contributo di lire duecentomila dal Ministero della Difesa. Il Comune per la stessa circostanza avrebbe concesso ai dipendenti un congedo di cinque giorni, retribuito. Non resta che complimentarsi col Ministro Andreotti e col Sindaco di Roma Cioccetti.

FRANCIA

TIRO E MOLLA, la Francia glie l'ha fatta ad esplodere la Bomba A. De Gaulle, si sente rinforzato al tavolo dei Grandi. Il più lieto di tutti in Europa è stato il Cancelliere tedesco Adenauer. Ora è la Cina che vuole entrare nel novero delle nazioni atomiche e forse anche la Germania. A questo scopo sembra che voglia ad ogni costo possedere "Basi Militari" in Spagna. Verrebbe la voglia di chiedersi: ma non saranno troppe, queste bombe atomiche per distruggere il Mondo?

INGHilterra

UN CITTADINO della Contea di Dorset, tal D. K. Coleman, ha scritto al Comune di Roma per chiedere esperti, onde ri-

parare un'arteria stradale costruita dai romani 55 anni avanti Cristo. A quanto sembra le amministrazioni inglesi non curano i monumenti — sia pure stradali — ricordanti l'occupazione degli antichi "Romani."

►L'EX REGINA Alessandra di Jugoslavia, ha informato la stampa inglese sulle sbornie che il marito della Regina Elisabetta prendeva quando era scapolo, scendendo persino ai dettagli, che quando dava di stomaco si serviva del proprio cilindro. Da quanto si osserva l'aristocrazia inglese non va esente, da scandali o da pettegolezzi. Strano che sia un'ex regina a sciorinare i panni sporchi al pubblico londinese.

GERMANIA

A BERLINO è stato possibile rintracciare due nazisti che avevano dipinte svastiche in una sinagoga, per le impronte digitali lasciate dai medesimi sul posto. Queste impronte erano quelle di due pregiudicati, per furti e per rapine a mano armata. Quando si ha dimestichezza con le armi, ci vuole poco ad essere nazisti.

►LA GERMANIA Occidentale, nel 1959 ha mantenuto il secondo posto nella produzione delle automobili, su scala mondiale. Nel primo semestre ha fabbricato 651.400 auto. Ecco perchè la Russia vede di malocchio questa nazione vicina.

►IN GERMANIA va incrementandosi la categoria dei mediatori privati di mano d'opera, a causa della scarsità di questa. Detti mediatori fanno lauti guadagni ingaggiando operai, magari sottraendoli a posti di lavoro. Non sarebbe più saggio da parte del governo, procurare lavoratori dai paesi dove la disoccupazione abbonda?

TURCHIA

DAL RACCONTO di un padre francescano di nome Vincenzo, apprendiamo che in Turchia per ottenere la circolazione in bicicletta occorre una patente come per condurre le auto. Per ottenere la patente

ciclistica, a frate Vincenzo richiesero "oltre venti fotografie, impronte digitali, e pratiche snervanti." Stentiamo a credere che tali procedure si applichino a tutti coloro che vogliono andare sul proletario veicolo. Forse le autorità turche riserveranno simili precauzioni per chi — sia pure a torto — suppongono che possa spiegare attività contro il paese. Il numero delle foto dimostra che queste vengono distribuite nelle varie circoscrizioni nazionali. Si vede che i turchi sono diffidenti verso i religiosi italiani.

SPAGNA

APPRENDIAMO con ritardo, l'assassinio, da parte della polizia franchista spagnola dell'anarchico Francisco Sabater, crivellato da scariche di mitragliatrici nel villaggio Catalano S. Geloni. Viveva all'estero. Era rientrato in Spagna clandestinamente per una breve visita. Venutane a conoscenza la polizia, ha organizzato una battuta (come se si trattasse di una caccia al . . . cinghiale) con la guardia civile, con la guardia municipale, ed ha abbattuto questo autentico rappresentante del Popolo. Il sangue dei martiri non ha mai portato fortuna ai tiranni.

►UN GIOVANE di 24 anni, Antonio Donoso, antifascista, è stato messo a morte dalle autorità franchiste, quattro giorni dopo una condanna sommaria. Lo si è ritenuto complice di un attentato, senza vittime, avvenuto a Madrid il 19 Febbraio. A tanta ignomia è giunto il regime clerico-fascista del generale Franco!

POLONIA

IL PROBLEMA demografico ha riaccesso in Polonia una lotta tra Governo ed autorità religiose. Il Governo si preoccupa per le eccezionali nascite, la quale eccezionalità ammonta ad oltre mezzo milione l'anno, e perciò vorrebbe provvedervi tempestivamente prima di raggiungere la sovra-popolazione. Il Primate di Polonia sostiene invece "che il medico non deve trasformarsi in un affossatore od in un criminale."

RUSSIA

ALCUNI operai di Mosca, hanno scritto una lettera alle *Izvestia*, ove tra l'altro è detto: "Costruiamo missili della gettata più lunga, raggiungiamo la luna, abbiamo costruito i reattori T.U. e il rompighiaccio atomico, ma facciamo armadi che non valgono nulla e credenze che meglio non guardare." Fortuna che si contentano di poco, questi operai moscoviti. Vorrebbero credenze ed armadi migliori. Non ci vorrebbe tanto ad accontentarli. Si tratta di manifestazioni molto significative, senza necessità di lunghi commenti.

►IL CORRISPONDENTE di un giornale italiano scrive da Mosca, che gli Stati Uniti acquisteranno diecimila automobili sovietiche marca Moskvic.

►E' STATO dato inizio ai lavori di un oleodotto di 1200 chilometri, destinato a collegare gli impianti sovietici, con

quelli della Polonia, Germania orientale, Cecoslovacchia, ecc. Mentre le nazioni occidentali europee, si baloccano in chiacchiere, quelle orientali creano cordoni ombelicali . . . per unirsi sempre più.

KENYA

DA TEMPO questo paese africano si agita per conquistare l'indipendenza. Pertanto il governo inglese è riuscito a stabilire un compromesso a mezzo del quale verrà costituita un'assemblea eletta a collegio unico, nella quale la popolazione locale avrà la maggioranza. Ma sarà un breve rinvio alle aspirazioni di completa indipendenza di quel popolo.

TOGO

QUESTA ex colonia tedesca col mese di aprile raggiunge la propria indipendenza dalla tutela francese. Che i popoli africani ottengano l'indipendenza, fa piacere a tutti i democratici, agli uomini amanti la libertà. Ma se questi staterelli, ex colonie, non riusciranno a collegarsi tra loro efficacemente, finiranno col vivere economicamente una vita stentata.

NIGERIA

NEL CORRENTE anno anche la Nigeria realizzerà la propria indipendenza. Si tratta del nucleo africano più grosso di quelli che conquistano la propria autonomia. Conta 38 milioni di abitanti con un aumento annuo di 650.000 unità. In occasione della visita di MacMillan in questo paese, un capo partito influente, ha detto in un discorso al Parlamento: "Noi nigeriani riteniamo che la causa della libertà è indivisibile e non considereremo il nostro compito adempiuto fino a quando esisteranno popoli africani non ancora liberi dai padroni esclusivi dei loro paesi." Si preparano altri dispiaceri per le nazioni ostinatamente colonialiste.

TUNISI

SI E' TENUTO a Tunisi un congresso dei Popoli africani. Scopo principale: l'indipendenza dei popoli sottomessi e l'unità dell'Africa. Infine è stata deliberata la costituzione di una brigata di popoli africani per aiutare i fratelli algerini, che combattono per l'indipendenza.

ALGERIA

DE GAULLE prima di accingersi a visitare nuovamente l'Algeria, ha lanciato un monito ai militari residenti colà, di non ingerirsi nelle faccende politiche. Ma in questo caso l'esempio non viene dall'alto, perché anche De Gaulle è . . . militare prima di essere politico . . .

GIAPPONE

NEL GIAPPONE si è formato il partito "Socialdemocratico," a seguito della scissione del Partito Socialista, perché, secondo i componenti il nuovo partito, il P.S. era troppo confuso col partito comunista. Il nuovo partito conterà al Parlamento 55 deputati.

CAIRO

SECONDO la stampa francese, il Cairo sarebbe un concentramento di nazisti che collaborano con la Lega Araba nella lotta antisemita. Si ritiene che detenuti francesi siano morti a seguito di sevizie nelle carceri del Cairo. Tra i nazisti inseriti nelle branche della repubblica araba si troverebbe il medico del campo di Buchenwald. Si ha perciò ragione di ritenere che al Cairo sussista una delle più forti basi dell'Organizzazione Internazionale Nazista. Dove va a finire il razzismo tanto decantato dai nazisti, collaborando con i popoli africani?

STATI UNITI

IL MILITARE Maxwel Taylor nel suo recente libro "The Uncertain Trumpet," scritto per dar consigli alla classe dirigente ed al popolo americano, sul come affrontare il pericolo di una nuova guerra; consiglia, tra l'altro di portare il bilancio militare da 10 a 15 miliardi di dollari. E' un ragionamento napoleonico. Infatti Napoleone diceva che per fare la guerra ci voleva allora: argento, argento, argento. Oggi si dice: miliardi, miliardi, ma è la stessa cosa.

IL PASSERO SOLITARIO

Viaggi oltre Cortina

(Democrazia capillare)

IL SINDACO socialista di Perugia si è recato in visita nella Cecoslovacchia con una permanenza di 10 giorni. Al suo ritorno ha comunicato ai suoi amministrati (con un articolo di stampa) la sua soddisfazione per le cose osservate e tra le più interessanti queste: 1) la "fisiologia" degli organi amministrativi. 2) La larga e verticale partecipazione della "base," alla vita pubblica. 3) il rispetto che gode l'uomo, "come tale" e la sua "Indipendenza". 4) La provenienza dai ceti operai e contadini, della nuova classe dirigente amministrativa e politica di quel Paese.

Sorvoliamo su tutte le considerazioni di opportunità, che possano aver influenzato questi giudizi, ci limitiamo a delle osservazioni che scaturiscono dallo stesso scritto del Sindaco di Perugia, a filo di buon senso.

1) Circa la "Fisiologia" delle amministrazioni cecoslovacche, il nominato Sindaco di Perugia, dice che colà non sussistono contrapposizioni fra *Organici locali e lo Stato*, perché i primi sono una cosa sola con lo Stato. Bella scoperta! Essendo ingranaggi dello Stato, questi organi locali debbono girare come pulegge sul cinghiale della macchina dello onnipotente Stato. E questo non ha nessuna parentela né col socialismo, né con la campagna sostenuta dal Sindaco di Perugia per sottrarre allo Stato italiano,

parte dell'attuale ingerenza statale sui Comuni, sulle Province, reclamando la costituzione della REGIONE.

2) In merito alla consultazione capillare alla "Base," mediante commissioni "consultive," se il citato Sindaco è convinto che diano ottimi risultati, potrebbe istituire anche nel Comune di Perugia per informare l'attività della Amministrazione Civica. Trattandosi di consultazioni, nessuna legge glielo vieta. Eliminerebbe quel malcontento che circola anche fra gli strati popolari, per certe disposizioni in danno di questi.

3) Quanto alla "indipendenza del cittadino cecoslovacco," anche non tenendo conto di tutto quel che dice la stampa libera del come si vive oltre cortina, si può osservare, che quando non è consentito organizzare partiti politici diversi da quello del partito dominante o di quelli addomesticati, quando si deve leggere soltanto la stampa ufficiale e non si possono fondare *voci libere*, magari come quelle di *Tito Livio Cianchettini*; allora il concetto di libertà del Primo Cittadino di Perugia, è una cosa molto meschina.

4) Dopo aver detto, che i contadini e gli operai danno il maggior contingente per la formazione della classe dirigente politica ed amministrativa in Cecoslovacchia, il Sindaco soggiunge un "però"; che gli operai e contadini del perugino dovranno tener conto (se avessero la velleità di andare ad amministrare con propri e diretti rappresentanti i loro interessi, come fecero nel 1920). Però, dicevamo, questi operai e contadini *Cecchi e Slovacchi* hanno dovuto perdere le loro caratteristiche originarie, addormentandosi, laureandosi nelle scuole superiori e nelle università, cessando, ripetiamo, di essere operai e contadini.

Quale traiettoria ha subito, certo socialismo, dalla fondazione del Partito Socialista ad oggi! Nel suo primo Congresso tenuto nella Sala Sivori di Genova nel 1892, i congressisti non volevano accettare Turati nel Partito, perché "Intellettuale." Per intellettuale essi non disdegnavano l'istruzione del compagno, ma nutrivano diffidenza perché in genere gli intellettuali provenivano dall'ambiente borghese.

Oggi certo socialismo si è infarcito di elementi borghesi, che cercano svalutare la capacità delle classi operaie, nella funzione di dirigenti politici ed amministrativi. Sono i dottori della . . . "covata" di Mussolini. Gli opportunisti che si mescolano nell'ambiente socialista, più per combatterlo all'interno, che per avvantaggiarlo. I cavalli di Troia, del proletariato autentico.

Quanto ai contadini ed operai di oltre cortina, non esprimiamo giudizi, per un motivo addotto dall'"*Aretino, poeta Tosco*"; ovvero: perché non li conosciamo. Ci basta conoscere certi nostri socialisti intellettuali, *sinistri ed antiproletari* . . .

PINCO PALLINO

DI CHE COSA POSSIAMO ESSERE ORGOGLIOSI

Gianfranco Romano

Ci viene detto ripetutamente che essere orgogliosi della storia dell'Italia è vuota presunzione! Si può allora essere orgogliosi di una razza o di una religione o di una nazione? Perchè in effetti non si può essere orgogliosi di nulla, neanche di ciò che ognuno ha raggiunto, dato che ogni cosa è frutto della confluenza di un'enorme numero di fattori e di circostanze, pochi dei quali sono evidenti e sono stati sotto il nostro reale dominio: a cominciare dalla nostra stessa nascita!

Quanto gioca nelle nostre cose la fortuna o la sfortuna e che cosa costituisce la "provvidenza": quella positiva e quella apparentemente negativa? — Allora nessun orgoglio: ma, nè noi nè gli altri!

Possiamo però tracciare la storia obiettiva di ciò che un determinato ambiente o gruppo o individuo ha prodotto o produce cercando di dare la giusta gerarchia ai valori.

Grosse parole? Ma come si fa ad uscire dalla tremenda confusione che ci circonda e della quale si approfittano per ridurci ad un gregge comandato col *slogans* di puro comodo? Non è forse assurdo ingaggiare lotte per motivi illusivi?

Tanto più che la lotta esterna è soltanto espressione di una aggressività che ci mantiene al livello della bestia. Ed il superamento di tale livello non può che derivare da una dura e tenace lotta interiore: la sola che dovremmo realizzare e per la sola libertà ammisible, quella dell'egoismo! Tutto il resto allora ci verrebbe dato in più e senza altra fatica. Mentre la fatica rivolta verso scopo diverso in nessuno caso potrebbe darci vera pace, cioè fertile di progresso nell'armonia.

Dobbiamo compiere, pertanto, soprattutto il lavoro di chiarire e di ricordare le verità normalmente dimenticate o delle quali si è perso il significato per ripetizione senza convinzione.

Chiarendo, le cose tenderanno a riprendere il loro giusto posto e diverrà logico ed evidente il perchè di tante cose ora controverse: tra le quali, per esempio, il fatto che se abbiamo tutti delle necessità abbiamo dalla natura in potenza anche i mezzi per provvedere. Per cui è concorde l'interesse di mettere in atto questi mezzi e non vi è alcun vero motivo "umano" di lotta esterna e di contrasto. Il problema vero diviene così solo quello di una razionale ed armonica organizzazione che realizzzi ta-

le esigenze e possibilità: cioè di fare uso della ragione, superando la bestialità, causa dell'egoismo, dell'aggressività e di quanto altro vi è collegato.

Si potrebbe obiettare: chi comincia? e la risposta è semplicissima: chi può farlo!

Ed egli avrà la soddisfazione di vedere che il suo esempio farà strada e che il bene si svilupperà senza bisogno di doverlo imporre a chi non è pronto e che deve seguitare a lottare nelle difficoltà per conquistare direttamente l'esperienza e le forze necessarie e sufficienti a vincere la propria errata concezione della vita e di se stesso.

Ma di chi è questa filosofia? Potrei rispondere che è anche italiana, antichissima e recente. E che è tale da costituire uno dei più preziosi contributi per l'affrancamento umano. Preferisco però ricordare che è una verità perenne, che raffiora sempre e dovunque uomini e gruppi sinceramente ricerchino la verità con dedizione completa e con fine altruistico. Perchè lo spirito universale è unico anche se parla—dal di dentro—attraverso singole menti, quando il cuore sia privo di egoismo.

Nessun orgoglio, quindi, anche di fronte a constatazioni filosofiche e sociologiche positive. Ma possiamo ricordare che nella tecnica moderna—che è l'aspetto di cui i grossi paesi oggi si inorgogliscono—il contributo italiano forse non è stato ancora raggiunto ove si pensi che pila, telefono, radio, motore e dinamo elettrici e persino l'automobile, i velivoli a reazione e l'energia atomica sono state tutte invenzioni italiane.

E non vi è dubbio alcuno che quando un ambiente riesce tecnicamente a ottenere tutt'ora nei settori "consentiti" risultati mondiali preminenti come quelli ottenuti in Italia, ad esempio nei settori delle automobili veloci, dei motocicli, dei motoscafi, ecc., la conclusione obiettiva è che un simile am-

biente non vive solo di ricordi storici ed è degno di assoluto rispetto.

Tanto più che tutti i risultati vanno posti in rapporto con la potenzialità economica dell'ambiente. E sotto questo profilo l'economia italiana ottiene dalle sue scarse risorse ed in regime di sovrappopolazione rendimenti che i più potenti paesi del mondo sono ben lunghi dall'avvicinare perchè lo dimostra il numero degli abitanti che riesce a mantenere per chilometro quadrato di superficie ed il complesso dei valori anche soltanto economici che sono in Italia concentrati in ogni chilometro quadrato della sua ridotta superficie: tra l'altro così povera di risorse naturali e così poco agevole.

Auguri di Primo Maggio

Knitgoods

Workers' Union

LOCAL 155

ILGWU - AFL-CIO

815 BROADWAY

Brooklyn, N. Y.

SAM SINENSKY, President

LOUIS NELSON, Mgr.-Secretary

La Banca che gli Italiani del
North Side si servono

**North Ave. Federal
Savings & Loan Assn.**

500 W. NORTH AVENUE
MOhawk 4-4320

FRATI RICATTATORI E ASSASSINI

IL PORTONE del carcere di Caltanissetta si è chiuso alle spalle di frà Agrippino di 37 anni, di frà Venanzio di 44 anni, di frà Vittorio di 29 anni, e dell'81enne padre Carmelo, i quattro monaci arrestati sotto l'accusa di aver cappiato una straordinaria e feroce banda di rapinatori, ricattatori ed assassini che agivano nel territorio di Mazzarino ed aveva come base un convento alla periferia del comune, un grande fabbricato a un solo piano, accanto ad un vasto giardino circondato da alte mura.

I particolari venuti alla luce nel corso delle indagini permettono di inquadrare in pieno l'attività del quartetto al quale viene attribuito anche l'omicidio di un possidente, consumato qualche anno fa, ed una serie impressionante di altri crimini.

Secondo indiscrezioni raccolte, ciò che è stato scoperto sarebbe addirittura solo una parte dei delitti che i monaci avrebbero commesso con la complicità — parte — di personaggi altolocati del posto.

Padre Carmelo era la "mente"

PER COMPRENDERE la tecnica usata dalla banda, capeggiata, per sua ammissione dal vecchissimo padre Carmelo, è sufficiente il racconto relativo a due soli episodi di cui i carabinieri hanno raggiunto le prove.

Nell'ottobre del 1957 il farmacista di Mazzarino dottor Ernesto Colajanni ricevette una lettera con la quale gli veniva chiesto di versare due milioni pena la morte. Il Colajanni, pur preoccupato per la missiva, non accettò l'imposizione. Una mattina, però, ebbe un grave avvertimento: la porta della sua farmacia, nel centro della cittadina, era stata incendiata. Il dott. Colajanni resistette ancora per qualche giorno. Una sera bussò alla porta della sua casa il vecchio padre Carmelo, il quale, dicendosi ambasciatore dei ricattatori, chiede al dott. Colajanni di versare nelle sue mani i due milioni. Il farmacista gli chiese chi lo avesse mandato: "Uomini cattivi — rispose padre Carmelo — disposti a tutto. Io, se posso darle un consiglio, è quello di pagare immediatamente." Il dottor Colajanni pagò.

Trascorso qualche mese l'agricoltore Angelo Cannada, di 74 anni, padre di un figlio ancora giovinetto, ricevette una lettera dello stesso tenore con la quale, sempre con la minaccia di gravi rapre-

saglie; gli veniva chiesta la somma di dieci milioni. La stessa sera padre Carmelo, che era confessore e direttore spirituale della famiglia Cannada, dalla quale riceveva mensilmente una ricca elemosina, chiese di parlare con l'agricoltore. "Siamo di fronte a diavoli scatenati — disse il monaco — è meglio pagare piuttosto che resistere." "Io non pagherò — rispose Angelo Cannada — e mi metterò sotto la protezione di Dio." "Che Dio e Dio — sbottò allora padre Carmelo — dobbiamo pensarci tra noi uomini a non farci ammazzare." La missione di padre Carmelo fallì. Gli altri tre fratelli a turno si recarono dall'agricoltore. Padre Agrippino si servì addirittura della confessione per tentare di indurre il possidente a versare i dieci milioni nelle sue mani. Ma invano. La banda dei monaci decise la morte dell'ostinato agricoltore.

Il 25 maggio 1958 mentre Angelo Cannada, in compagnia della moglie e dell'unico figlioletto, si trovava nella sua casa di campagna, fu avvicinato da tre uomini mascherati che gli sparano a bruciapelo due colpi di lupara. La signora Cannada fu la prima a soccorrere il marito e a farlo trasportare all'ospedale di Caltanissetta, dove però il poveretto morì per dissanguamento prima ancora che fosse possibile tentare una qualsiasi cura.

La banda si era vendicata, ma questo non bastava. La vedova del possidente fu infatti raggiunta, qualche giorno dopo i funerali, da una altra lettera con la richiesta di versare i dieci milioni. Anche questa volta padre Carmelo andò ciabattando dalla sua penitente per indurla a versare nelle sue mani la forte somma, sempre dicendo di essere innocente tramite uomini sanguinari e la sua vittima. La donna che, in conseguenza della morte, non era ancora entrata in possesso del patrimonio e non aveva una forte disponibilità liquida, impietosì padre Carmelo riuscendo ad ottenere un compromesso: avrebbe versato tre milioni in sei rate mensili di mezzo milione ciascuna. La prima rata fu riscossa da padre Carmelo il quale, temendo che la donna potesse avere preso nota dei numeri di serie delle banconote, ottenne all'ultimo momento che la pezzatura venisse cambiata da biglietti da diecimila in biglietti di taglio più piccolo. Questa tecnica è servita ai quattro fratelli per una ventina di altre estorsioni.

La città di Mazzarino fu in preda al panico. Nessuno poteva immaginare che

La stampa americana ha dato rilievo ad un fastaccio criminale in cui alcuni "religiosi" avrebbero preso parte attiva. Nessuna pubblicazione italiana in America ha fatto cenno e sì che le loro pagine sono sempre piene di fatture che avvengono in Italia. Non è nostra regola rilevare i pezzi di cronaca nera, ma questo, avvenuto in Sicilia, riteniamo doveroso portar lo a conoscenza dei nostri lettori.

padre Carmelo, il vegliardo che raccolgiva in confessione i segreti di ciascuno, padre Vittorio, padre Venanzio e padre Agrippino potessero essere qualcosa di peggio che gli strumenti di una banda misteriosa. Quasi tutti i ricattati pagavano. Soltanto una persona consegnò la lettera ricattatoria, battuta a macchina, ai carabinieri.

Le indagini sulla banda

COMINCIARONO le indagini, e con le indagini le prime gesta disperate della banda. Il vigile urbano Stuppa, che era stato incaricato dal comandante della stazione dei carabinieri di compiere indagini, fu assalito e ferito gravemente a colpi di lupara.

Altre persone furono minacciate. Ma ormai era impossibile impedire che la verità venisse a galla. I carabinieri, infatti, messi in sospetto dalla presunta attività di mediatori dei quattro monaci fecero una perquisizione nel convento: ai piedi di una pianta di arance trovarono una macchina da scrivere sotterranea. Un rapido esame permise di stabilire che le lettere ricattatorie che erano finite nelle mani della giustizia erano state battute proprio con quella macchina.

Padre Carmelo e padre Agrippino decisero allora di inscenare un attentato indussero il giardiniere del convento Carmelo Lo Bartolo, a sparare un colpo di lupara nelle loro celle. Successivamente il Lo Bartolo, che era stato chiaramente individuato come l'autore del falso attentato, si è suicidato nella sua cella, nel carcere di Caltanissetta, con un laccio attorno al collo.

Le indagini dei carabinieri, come già abbiamo detto, hanno portato anche all'arresto di tre individui, complici dei fratelli, ai quali è imputata l'esecuzione materiale dell'omicidio di Angelo Cannada. Si tratta dei contadini Girolamo Azzolina, Giuseppe Salemi e Luigi Nicoletti.

finestra

Sindacale

Aumento di paga per i sarti da uomo in Chicago

L'ASSEMBLEA generale dei sarti da uomo (Amalgamated Clothing Workers of America) tenutasi il 5 aprile, ratificava i negoziati intercorsi tra la loro unione e i manifatturieri per un nuovo contratto di lavoro della durata di tre anni. L'aumento di paga, da decorrere dal 1 giugno, è di 17 soldi e mezzo all'ora e col 1 settembre andranno in vigore migliori benefici sanitari, ospedalieri, medici e chirurgici.

Samuel Smith, il manager del sindacato, ha dichiarato che il contratto impegna 60 manifatturieri di Chicago ed i negoziati durarono otto settimane.

Presentemente i sarti da uomo percepiscono una media di \$1.78 all'ora.

Tra i panettieri

I VECCHI LETTORI della *Parola del Popolo* ricorderanno la violenta lotta per organizzare i panettieri occupati nei forni di pane italiano in Chicago, lotta che culminò con l'assassinio del compagno Giovanni Pippan, nel 1932.

Quella organizzazione passò poi nella Internazionale e i fornai italiani accettarono bene o male l'unione.

Nel 1957 l'Esecutivo della AFL-CIO espulse questa Internazionale sotto l'accusa di corruzione e per non accettare le formula dell'etica sindacale. Venne organizzato una nuova Internazionale, "American Bakery and Confectionery Workers Union."

Come era da prevedere la lotta fu alquanto aspra in Chicago. Peter Carbonara (uno dei pochi sindacalisti di origine italiana in quel sindacato) riuscì a convincere 8000 panettieri di dimettersi dalla Internazionale e di aderire alla nuova organizzazione ed ora egli è il presidente della Locale No. 1 di Chicago.

Recentemente cinque locali dei panettieri, ancora aderenti alla vecchia Internazionale, con a capo Walter Friese, chiesero le dimissioni del presidente dell'Internazionale, James Cross, accusandolo di corruzione e di malversazione con l'obiettivo di fare "pulizia" nei ranghi del sindacato e ritornare poi in grembo della AFL-CIO.

La lotta fraticidia è dura e la causa contro Cross verrà dibattuta nelle Corti federali a Washington poiché le cinque locali chiedono la revisione dei libri di contabilità.

L'Internazionale, che era forte di 40.000 membri qualche anno fa, è

LA "MANO ROSSA" COLPISCE IN GERMANIA

Drammatiche rivelazioni sulla attività della organizzazione terroristica francese detta la "Mano Rossa", vengono pubblicate dalla rivista amburghese *Der Spiegel*.

La rivista spiega che l'intensa attività della "Mano Rossa" in Germania è dovuta al fatto che proprio nella Repubblica federale avrebbe sede la "centrale" europea del "Fronte di liberazione nazionale" algerino.

Le rivelazioni della *Spiegel* cominciano con una intervista avuta il mese scorso da una delle figure centrali della "Mano Rossa", un certo Christian Durieux.

Durieux si trovava in Germania, ad Amburgo, nel 1954, fin da allora non nascondeva i suoi sentimenti razzisti e fascisti e andava in giro ostendendo una camicia nera.

Ritornato a Parigi, egli fu uno degli organizzatori delle dimostrazioni estremiste contro la Quarta Repubblica, avvenute dopo il 13 maggio 1958. Nell'ottobre dello stesso anno, gli fu affidata la prima missione in Germania: doveva fungere da "corriere" tra gli "ultras" parigini e gruppi di analoga posizione di destra esistenti nella Repubblica federale.

La stessa rivista non esclude che anche in futuro possano ripetersi sia in Germania sia in altri Paesi gli attentati della "Mano Rossa." Alla fine di gennaio è stato arrestato a Francoforte un certo Kanio Tontscheff Loseff, un bulgaro che manteneva rapporti tanto con gli algerini quanto con la "Mano Rossa." Tontscheff era amico di Abd-Ed Kader Noassri, cui dopo l'uccisione del Puchert, spettava il compito di coordinare l'invio di armi dalla Germania Occidentale alla Algeria. Dal nordafricano, il Tontscheff era riuscito a farsi consegnare una lista di commercianti tedeschi d'armi, lista che fu consegnata agli agenti della "Mano Rossa." Anche il Noassri fu successivamente vittima di un attentato. Un pacchetto contenente esplosivo, gli asportò completamente le mani.

Come si ricorderà, circa un anno fa, a Roma, un attentato dinamitardo attribuito alla "Mano Rossa", costò la vita ad un fanciullo.

ridotta a meno di 60.000.

Le cinque locali rappresentano 20 mila membri e Pietro Carbonara ha offerto l'aiuto fraterno, morale e materiale contro la malavita annidata nella vecchia Internazionale. Cross, con un salario di 30 mila dollari all'anno, più spese pagate, è elegibile ad una pensione di \$11,700 all'anno e se ci riesce a rimanere presidente fino al 1962, egli avrà diritto di \$15,000 all'anno di pensione.

"C'è mai stato un gruppo etnico in questo paese, in America, che abbia avuto una stampa peggiore degli italiani? Non credo. I loro bootleggers, i loro gangsters (che non sono più numerosi di tutti gli altri, di altre razze), hanno arricchito, per anni, le prime pagine dei giornali. Nei romanzi gialli, nei drammatici radio-televisivi l'italiano è diventato il prototipo del gangster e dell'arringapolo. E questo, naturalmente, non solo è ingiusto, ma non risponde a verità. Quello però che è straordinario è che gli italiani non fanno nulla per reagire a questa campagna antipopolare. Continuano a mangiare i loro buoni spaghetti, a cantare O sole mio e a diventare sindaci di qualche città."

HARRY GOLDEN
in *Only in America*

UN FATTO DI CRONACA

(Gli assassini della strada)

A CENTOCELLE, una borgata popolatissima di Roma, una bambina di 11 anni accompagnava il fratellino a scuola, per timore che questo da solo potesse correre rischi a causa della disordinata circolazione di quei paraggi negletti dalla vigilanza stradale dalle autorità comunali. Sorella e fratellino camminavano prudenti nel marciapiede, quando improvvisamente alla loro altezza si scontravano due autoveicoli. La bambina, di nome Liliana, avuta la fulminea percezione del pericolo, con generosità materna, fece scudo con la sua esile personina al fratellino, come per proteggerlo dal tragico pericolo. Una delle due macchine piomba come un bolide sui due corpicini avvinghiati nell'illusione di difendersi dal pericolo; l'eroica bambina muore sul colpo, ma il suo corpo era riuscito ad assecondare l'intenzione di salvare il fratellino. Infatti questi poté essere condotto all'ospedale per ricevere tempestive cure da sperare nella salvezza!!

Un fatto di cronaca che ha commosso il cuore della popolazione di Centocelle. Un gesto che meriterebbe non solo di essere valorizzato dagli insegnanti nelle scuole elementari, ma che dovrebbe essere premiato al Merito Civile. Un faticaccio che getta vergogna in faccia alle autorità comunali, per l'abbandono in cui tengono le borgate le quali restano alla mercè degli assassini della strada.

Questi i risultati dello strombazzato *Codice della Strada*. Le citate autorità, per incapacità, per incoscienza non tutelano come dovrebbero i cittadini che camminano a piedi (nel gergo dei . . . pizzardonni galloni comunali: Pedoni), forse anche per opportunismo elettorale, poiché i criminali del volante sono molti ed . . . anche elettori. Alla forza gli uni, alla gogna gli altri!

F.

Una esemplare realizzazione cooperativistica

ALLE porte della Capitale, sulla via Portuense (la importante arteria, che sin dai tempi dell'antica Roma conduce al suo porto naturale: Fiumicino, ove ora sta sorgendo il grande Aeroporto intercontinentale) è sorto un nuovo Villaggio per iniziativa della Cooperativa Carlo Forlanini, costituita tra il personale dell'Istituto Sanitario omonimo.

Questo Villaggio è situato in una deliziosa collinetta, arieggiata dal salubre "Ponentino" proveniente dal mare, e gode di un superbo panorama che comprende tutti i Castelli Romani, con alla base la vasta moderna Zona dell'E.U.R., ove si svolgeranno le Olimpiadi del 1960.

LE ORIGINI

Cessate le operazioni militari dell'ultima guerra, persistendo la crisi dei generi alimentari con i suoi vertiginosi prezzi, inaspriti dal *mercato nero*, il personale dell'Istituto Forlanini costituì una cooperativa di consumo formata da oltre 500 iscritti eleggendo a Presidente il Prof. Nello Montanini, scienziato di solida fama europea. La Cooperativa produsse agli associati immediati effetti di moderazione sui prezzi dei consumi sociali e andò via, via, potenziandosi, tantoché oggi è fiorentissima esercitando persino servizi di consegna degli acquisti, al domicilio dei soci.

Nel 1948, il Presidente della Cooperativa stessa, con la fiducia e l'appoggio dei suoi collaboratori, volle affrontare anche il problema della "casa" per i propri



Una fila di palazzine di recente ultimazione già abitate

associati. La genialità consistette nel raggiungere con questa più di uno scopo. Oltre a dare ai soci la possibilità di acquistarsi una casa a prezzi modici di "riscatto" procurava agli stessi, altri due benefici: ridotta dispersione di tempo per raggiungere le proprie abitazioni (provvidenziale per i numerosi lavoratori addetti ai servizi notturni), nonché risparmi di spese di trasporto poiché era intenzione del Presidente costruire le abitazioni sociali nei pressi del luogo di lavoro. Fu così che venne costituita anche una "Cooperativa Edilizia" con 520 soci iniziali.

DAI PROPOSITI ALLA REALTA'

Con un coraggio, che allora poteva sfiorare l'imprudenza o la temerarietà, vennero acquistati *Settantaquattro* metri quadrati di terreno prospicenti all'Istituto Forlanini. Sorvoliamo su tutte le difficoltà che la citata cooperativa ha dovuto superare per la realizzazione del suo programma edilizio, perché si tratta delle medesime cui sono esposte in Italia le cooperative autentiche e che non siano figlie di protezionismi e di speculazione: *intralcio e burocraticismo* degli Enti Statali e Parastatali.

Stà di fatto, che oggi nel suolo acquistato dalla Cooperativa Edilizia Carlo Forlanini, sono sorte le seguenti costruzioni. *Undici palazzine*, con *126 appartamenti*, costruite in gestione propria dal sodalizio, mentre altre sono in via di progettazione. In 65 appartamenti di questi fabbricati, i soci pagano dalle *sei* alle *diecimila* lire al mese per locali di sei e di otto vani. In tale prezzo vengono comprese tutte le spese: interessi, riscatto (ammortamento del mutuo), tantoché gli assegnatari si considerano proprietari dell'appartamento abitato.

Venti tra Palazzine e Villini, di costruzione diretta dei Soci, avendo ottenuto dalla cooperativa il terreno e l'autorizzazione a costruire.

Tre Palazzine, con sessanta appartamenti, costruiti dalla *Previdenza Sociale* (cui dipende l'Istituto Forlanini), per i propri dipendenti.

Con encomiabile spirito cooperativistico, la "Forla-



Prof. Nello Montanini, Presidente della Cooperativa Forlanini

nini" ha consentito alle Cooperative "Previdenza Casa" e "Permolio" di costruire nel proprio terreno, le loro abitazioni sociali.

La realizzazione edilizia della "Forlanini", ha avuto un altro grande successo. Come un *Mundus* degli antichi Etruschi, ha attratto al proprio nucleo una miriade di iniziative private. Infatti intorno a questo sono sorte una *cinquantina* di costruzioni le quali vanno estendendosi a nord ed a sud.

Trovasi in via di costruzione un edificio da destinarsi a scopi ricreativi ed istruttivi, ove i soci della Forlanini utilizzeranno con profitto le loro "ore libere" dal lavoro.

E' anche prevista la costruzione di un Asilo, dove i genitori potranno lasciare i figli piccoli per l'intera giornata con la retta giornaliera di lire 350, ivi compresa, il pasto di mezzogiorno e l'assistenza.

Concludendo, trattasi di un Villaggio destinato a diventare al più presto, un importante *Quartiere*, con la denominazione: "Valle Verde," le cui vie sono intestate con i nomi dei Sindaci di Roma.

TRASCURATEZZA DEL COMUNE

Di fronte a tanta provvida iniziativa, l'Amministrazione Comunale, persiste in una deplorevole assenza. Mancano fondi stradali e fognature. Le migliaia di abitanti della zona sono costretti a transitare con mezzo metro di fango nelle giornate piovose, con maggiore sacrificio per le donne ed i bambini che si recano alla scuola. Difetta la luce elettrica. Anche l'acqua è insufficiente e per averla occorrono spese favolose, per la lontananza degli "allacciamenti." Insomma difettano le più elementari provvidenze di vialità, d'igiene, ecc. In tal modo l'Amministrazione civica, incoraggia le realizzazioni sociali, in questa maniera rende omaggio ad una località ove sono ricordati i Primi Magistrati che si sono succeduti in Campidoglio.

UN REALIZZATORE SILENZIOSO

Giunti a questo punto, è doveroso fare qualche breve cenno su chi ha presieduto con tanta sagacia ed ammirabile costanza, l'attività di cui sopra. A prima impressione si potrebbe pensare ad uno di quei tanti senza mestiere (che pullulano ai margini degli ambienti politici), gettatosi a capofitto — con fortuna — nella cooperazione, da farne un'attività professionale, tanto è vasta



Cooperativa Forlanini. Palazzine che attendono la sistemazione del terreno circostante

la mole delle attività svolte dalle due cooperative, *Edilizia* e di *Consumo*, "Carlo Forlanini."

Invece, in questo caso, il Presidente di tale sodalizio, è persona di studio e di scienza, dalle molteplici attività anche professionali. La passione per le *concretezze* sociali, come la cooperazione, gli fà trovare modo e tempo per svolgere la sua preziosa opera alla Presidenza delle citate cooperative, con il più . . . splendido disinteresse.

Il Dott. Prof. Nello Montanini è un Socialdemocratico. Socialista — vorremmo dire . . . di *razza* — all'antica maniera, cioè quando per dare dell'attività a favore del Popolo e dei lavoratori, non era necessario farne una professione retribuita. E' nato a Reggio Emilia. Figlio di un pioniere socialista, che ricoprì la carica di Vice Sindaco comunale, mentre Camillo Prampolini era Primo Cittadino di quella città.

Qui, a Roma, ha declinato tutte le candidature offerte dal Partito. Alle attività evanescenti della politica pura, preferisce la politica delle cose che si realizzano.

Citiamo volentieri qualche sua nota biografica di carattere scientifico:

Insegnante universitario, nella scuola di Specializzazione Tisiologica, per medici, da 23 anni.

Primario dell'Istituto Forlanini e Dirigente del Museo anatomico; *Docente di Anatomia e Istologia Patologica* da 25 anni.

Docente di Tisiologia e malattie apparato respiratorio da 20 anni.

Co-Direttore, con il Prof. Lemoine di Parigi, della rivista scientifica *Bronchi*, diffusa in tutto il mondo.

Ha scritto oltre cento pubblicazioni scientifiche di Anatomia Patologica, di Tisiologia e soprattutto sui bronchi.

Fatte queste schematiche segnalazioni, ci asteniamo da ogni convenzionale elogio. Le parole diminuirebbero il significato dei *fatti* e delle *opere*. Seppure, potremmo esprimere un rammarico, perché persone di questa buona taglia, siano diventate troppo rare nelle competizioni della vita politica nei tempi che corrono.

EFFE.



Un villino in costruzione della "Previdenza Casa" — ospitato nel comprensorio della Forlanini

Un Primo Maggio in Russia

MOSCA la santa, con le sue trecento chiese dalle cupole azzurro e d'oro, coi suoi mille pinacoli lucenti, le sue strade ricche di "icone" artistiche nell'arco bizantino e nella incrostazione del mosaico, Mosca, la grande città proletaria cara alla Russia, pareva in quel giorno una metropoli assonnata e pigra, stendentesi con molle ignavia sotto la nebbia spessa che scendeva dal gran monte delle Croci, a coprire tutto il vasto piano non ancora benedetto dai soffi primaverili.

Malgrado che fosse il primo Maggio, l'aria era pungente e quel cielo plumbeo, quelle vie fosche bagnate, quegli alberi quasi brulli, quell'assieme della natura ancor morta, delle case ancor chiuse, delle vie deserte e silenziose dava all'animo una tristezza incombente e dolorosa che si rispecchiava nei rari passanti i quali frettolosi si scoprivano il capo davanti le sante "icone" e tiravano via . . . mettendo quasi un'istintiva cura nel non fare risuonare il loro passo sull'umido lastricato.

Solo agli sbocchi delle strade, dei gruppi di cosacchi, dalle belle uniformi, spicavano con una nota cruda ed ostile nel pallore melanconico dell'ambiente, ma anche i volti dei soldati erano stanchi e le bestemmie uscivano smozzicate e torbide mentre s'appoggiavano incuranti sull'elsa della lunga spada.

Mamma Nicoleja Orlowa si affacciò pianamente sulla finestra senza gelosie della sua cameretta da lavoro. Quell'alta finestra al quinto piano di un casamento grigio e tetro, era l'ultima a farsi buia la notte e la prima ad aprirsi il mattino; il pallido volto incorniciato dai capelli grigi e lisci si sporgeva ansioso ai primi bagliori dell'alba, sperando vedere allo svolto della via qualche persona amata da tanto tempo . . . da tanto tempo aspettata.

Quel mattino il profilo di quella madre dolorosa appariva anche più pallido del consueto, e la bocca stanca piegata agli angoli per una infinita amarezza, diceva nel suo silenzio tutta la sequella di angoscie che l'avevano torturata nell'insonnia della notte. Ella sorse il capo, poi la persona e s'appoggiò sul davanzale con aria abbandonata ed abbattuta.

Guardava al disopra dei tetti, al vasto piano brullo e deserto dove dei pini qua e là emergevano con le loro chiome ferme e scure sotto la nebbia grigia; e più in là, dove Mosca si dirada e dove campeggiano i forti, e le torre, e i reclusori, e le carceri, dove i vasti opifici gialli e pesanti come caserme, stendono la mole poderosa dei loro fabbricati.

Povera donna! Ella pensa ai suoi figli, pensa a quelle due anime giovani ed entusiaste, a quei due apostoli dell'idea chiusi nel carcere, in preda ai tormenti dell'isolamento, alle sevizie della polizia, alle torture del giudice inquierente, alle angoscie sempre rinnovate di quel silenzio che lentamente li uccide.

Ed ella che aveva sempre sperato di vederli tornare all'improvviso, messi in libertà per la provata innocenza, resi al suo affetto di madre e di sconsolata, ella ha quella mattina, su quella finestra, l'intuizione crudele che essi non torneranno mai più, che non potrà più accarezzarli, che è vana cosa tener pronta la loro stanzetta, il "samowar" preparato, le loro pipe sul tavolo, il tabacco nelle borse, lo scrittoio colle loro carte ed

i loro libri in ordine . . . Chi potrà persuadere quella polizia sospettosa che essi sono dei buoni figli, degli studenti modello, degli amici onesti e degli esseri innocenti?

Qual voce, qual grido straziante, quale singulto d'anima addolorata può giungere al cuore arido, inselvatico, volutamente scettico di un funzionario russo che teme sempre le congiure, le bombe, la dinamite, il complotto?

Dio potrebbe fare il miracolo! quel miracolo che il suo immenso amore materno non ha saputo fare. Dio solo potrebbe! . . . ma Dio vuole così! Egli permise che i petti di tanta gente fossero fracassati dello zoccolo ferrato dei cavalli infuriati, egli permise che donne e bambini rotolassero agonizzanti nel sangue vermicchio di tanti illusi che si avviano incontro ai soldati tenendo il simbolo di Cristo come un talismano. E la croce di Dio fu travolta dalle palle fischiante dei moschetti e su quella massa informe di popolo galopparono i cosacchi.

NELLA nebbia fluttuante ed opaca come un velo fumegante, si perdono gli sguardi sbarrati di mamma Nicoleja Orlowa, e le lagrime lente e grosse scendono copiose a solcare quel volto disperato al quale più non sorride la speranza di una carezza figlia.

Giù sulla via i cosacchi assonnati si appoggiano ai muri mentre una campana spande, con suono grave, i rintocchi del mattutino. La donna si scuote, abbassa gli occhi e guarda. Laggiù, verso San Nicola passa un operaio con passo misurato. Egli alza il volto intelligente e serio verso mamma Orlowa, di cui tutti conoscono la sventura; con atto rapido egli trae dalla blusa unta e lacera un fiore, e saluta.

— Che cosa è quel fiore? pensa la madre addolorata. Come mai quel macchinista ha un fiore? Costano molto a Mosca i fiori in questa stagione.

Egli si volge a salutarla ancora e scompare.

Poco dopo, un venditore ambulante di mele cotte passa col suo caldaio di rame lucente; egli conosce Nicoleja Orlowa da anni . . . da quando madre e sposa felice ella accompagnava i suoi bimbi alla scuola. Anch'egli si ferma e lancia il suo grido gutturale e lamentoso, noto alle mamme e ai bimbi delle contrade. La povera derelitta si sente spezzare il cuore e lo guarda con lo straziante rimpianto del passato. Ma s'inganna? Egli sorride. E con un movimento sicuro alza verso di lei la mano chiusa in modo che ella sola può vederne il palmo, sul quale sta nascosto un rosso fiore di garofano.

Esterrefatta ella sente dentro di sè passare un fuggevole ricordo, come un lampo attraverso il suo spirito assopito nel dolore; ella rammenta che a quel fiore va connesso un pensiero, ma non ricorda quale sia, e l'uomo passa, rinnovando il moto ed il sorriso, mentre lancia più forte il suo grido gutturale.

E' tardi ormai; una nuova squadra di cosacchi giunge a sostituire la prima: con passo rumoroso attraversa la via, facendo risuonare gli speroni, mentre le alte figure, chiuse nell'uniforme coi pesanti colbak sulla fronte breve, ha un aspetto di imponente minaccia.

Inconsciamente mamma Orlowa li guarda con un senso di terrore, quando scorge dietro loro il vecchio "pope" della chiesa accanto, che trascina penosamente la sua gamba più corta. Egli s'arresta con fervore davanti ad un'immagine di Maria che sta sul frontone del palazzo.

— Beato lui, pensa la povera donna, egli ha la fede che lo sostiene ed è rassegnato ai voleri di Dio.

D'un subito ella sente il suo cuore palpitare come a spezzarsi, poichè il "pope" con aria compunta sta genuflesso ma odora un garofano scarlatto in tale atteggiamento che appare evidente l'intenzione che ella lo veda.

Che sarà mai? Ella cade a sedere sulla sedia, vicino alla finestra e ascolta il suo cuore doloroso che le dice una cosa lontana e cara, ma che ella non arriva ancora a ricordare.

In quella meditazione di spasmo, in questa ricerca attraverso la memoria abbuiata dalla sventura ella oblia il tempo che passa e si scuote trasognata quando vede entrare il Dottor Nietuski, uno dei più cari amici dei figli suoi scampato per miracolo alla retata di quel giorno fatale.

— Mamma Orlowa, egli dice, ho un dono per voi.

E dalla pellicia oscura trae un garofano rosso.

Mamma Orlowa si alza confusa e tremante guarda il suo giovane amico interrogando:

E' il primo Maggio, mamma Nicoleja Orlowa, non lo ricordate? sotto lo sguardo sospettoso delle pattuglie che ci stanno pedinando, attraverso la fitta rete di spie che invade le nostre case, sotto lo sguardo scrutatore dei tanti poliziotti travestiti, noi, socialisti, teniamo oggi su di noi questo simbolo vivo e palpitante del nostro ideale.

— Ah, poveri figli miei, singhiozza la madre angosciosamente. Essi non lo avranno questo fiore . . .

— No, mamma Orlowa; anch'essi lo hanno, Affigliati a noi, compagni nostri nella lotta e nella propaganda, noi abbiamo preti e soldati, operai e guardie carcerarie, studenti e funzionari. Non siamo molti, no, ma fidi e legati coi vincoli sacri della solidarietà, noi possiamo in questo giorno dedicato dalla nostra fede alla gioia, fare in modo che tutti abbiano un garofano e abbiamo provveduto perchè anche nel carcere duro e silenzioso entri questo fiore benedetto che sarà di consolazione e di conforto ai compagni relegati. Eccone uno per voi e questo dono voi dovete accettarlo con animo lieto, pensando che altri due uguali a questo, forse cresciuti sulla stessa pianta, sono ora nelle mani dei vostri figli. Non disperate: attraverso alle lotte più cruenti, attraverso le defezioni più dolorose, attraverso l'imperversare degli uomini e degli elementi germoglia e cresce questo nostro fulgido ideale di redenzione umana, e la forza dell'idea, e lo slancio delle anime che lo sostengono, vinceranno il dominio dei prepotenti; cadranno infrante le vecchie sbarre dell'autocrazia irrucciate e corrose dal buon sangue proletario versato a torrenti sulle vie di Pietroburgo. Voi cara mamma Orlowa, rappresentate il dolore di tante madri russe gementi e angosciate in questo giorno di maggio, voi siete la madre nostra, madre di tutti coloro che soffrono, abbracciatemi e beneditemi: la vostra benedizione scenda a fortificare in questa ora di lotta immane, dalla quale usciremo vittoriosi per forza inevitabile di fede e di coraggio.

ROSSANA

I MIGLIORI AUGURI PER IL

PRIMO MAGGIO

New York Joint Board

AMALGAMATED
CLOTHING WORKERS
OF AMERICA
A.F.L.-C.I.O.

31-35 WEST 15th STREET

NEW YORK

LOUIS HOLLANDER
VINCENT LaCAPRIA
General Managers

ABRAHAM MILLER
Secretary-Treasurer

Nostalgia di New York

Rodolfo Marna

L'EMIGRANTE di questo ultimo decennio, paragonando il suo primo contatto americano a quello degli emigranti di quaranta o cinquanta anni fa, può e deve ritenersi fortunato. La vita americana di oggi è di gran lunga più facile di quella vissuta nel 1900 e nel 1910.

L'emigrante che in questi recentissimi anni del dopo-guerra è riuscito finalmente a mettere piede negli Stati Uniti non può onestamente parlare di odissea americana. Le sue sofferenze, la sua piccola, intima tragedia, le sue torture non hanno inizio ai piedi della statua della Libertà, anzi, ai piedi di quell'altare la vita per lui ricomincia; la vita vera, quella della libertà, dei sogni senza fine e delle più buone speranze.

Voglio oggi scrivervi la mia piccola tragedia di emigrato di questo ultimo decennio, la mia piccola *via-crucis*, simile a quella di tanti altri che il duro destino ha posto nelle mie stesse condizioni. Si tratta di sofferenze più morali che fisiche connesse alla caccia al "visto americano" che concede il privilegio di metter piede nella terra della libertà.

NEL 1949, all'età di venticinque anni, dopo la demoralizzante e tragica esperienza della seconda guerra mondiale e di un triste ed inquietante periodo di dure lotte per la vita e l'esistenza stessa, fu mia buona ventura incontrare una giovane, onesta fanciulla italo-americana venuta in Italia per conoscere la terra nativa dei suoi genitori.

Stringere con lei amicizia, apprezzarne le alti doti di mente e di cuore, ed innamorarmene perdutamente, fu tutto uno. Giovane, bella, onesta, sincera, comprensiva, buona, umile, mi ispirò immediatamente fiducia ed amore. Come predestinato, dopo pochi mesi ci sposammo. E le prime settimane volarono come d'incanto, nelle visite alle più belle città d'Italia. Poi, anche per noi venne la burrasca che mise a dura prova i nostri animi: la richiesta al Consolato Generale Americano di Genova del "visto" a me necessario per un viaggio in America.

PER DETTO "visto" le pratiche non sono mica uno scherzo. Ci volle pure una rigorosissima visita medica e, per la prima volta in vita mia fui sottoposto ai raggi X. La lastra rese noto ai dottori, i quali poi lo dissero a me, che la guerra mi aveva lasciato un regalo: una cicatrice al polmone destro. Era la triste eredità della guerra fascista: le sofferenze e la fame avevano minato la salute di mille e mille giovani del litorio. Fortunatamente il mio fisico, tempestivamente aiutato dall'intervento di specialisti

medici, aveva reagito favorevolmente. Ma ci vollero anni. E dopo i primi due anni di cure dovetti attendere altri cinque per ottenere il "visto" che mi fu concesso, dopo un calvario durato complessivamente sette anni, dal Consolato Generale Americano di Genova.

Nella lunga attesa, io l'America, con le mie pitture, me l'ero fatta, finanziariamente, a Firenze.

Giunto il "visto" però decisi di visitare l'America. Mia moglie aveva arredato una linda casetta nel New Jersey e poi l'America è l'America e bisogna vederla, non immaginarla.

L'ultimo saluto alla terra natia avvenne a Napoli, e poi in piroscalo la traversata atlantica e lo sbarco a New York.

LA MOTONAVE Cristoforo Colombo approdò nel porto di New York; era il mese di Novembre del 1956: una gloriosa mattinata autunnale. Chi non ricorda l'emozione dell'arrivo in terra americana? La statua della Libertà prima, poi milioni e milioni di lampadine multicolori che nella loro disposizione verticale delineano Manhattan Island ed in quella orizzontale il New Jersey, sono visioni degne di un empireo di Dante.

E i pensieri volano a mille: l'Italia e le mille amicizie al di là del mare, le incognite della nuova vita e la certezza di un migliore avvenire.

In quel momento, le incertezze e le sofferenze di sette anni per ottenere quel timbro quadrato che rilasciato dal Consolato Americano diventa il "Visto", diventano lontane ed insignificanti: il sogno diventa realtà e mi è possibile tuffarmi nella marea umana che fa di New York la prima metropoli del mondo.

E New York l'ho girata in lungo ed in largo. Vi rimasi due anni e non vi è angolo che non abbia fotografato sulla tela, non vi è quartiere che non abbia indelebilmente toccata la mia anima di artista.

Impormi a New York non fu facile cosa: c'era prima di tutto la difficoltà della lingua, poi quella della concorrenza: i pittori a New York si contano con la calcolatrice. Ma, dopo i rifiuti, vennero le prime commissioni e dopo le prime commissioni le prime esposizioni e le prime gallerie che accettavano i miei quadri.

E dopo due anni di soggiorno, quando con il mio lavoro avevo ottenuto una brillante affermazione artistica a New York, ecco che mi si offre un contratto a vita. C'è una condizione: devo ritornare a Firenze e lavorare in Firenze per conto di gallerie americane.

E qui la vita me ne gioca una delle sue. Nel corso della mia permanenza a



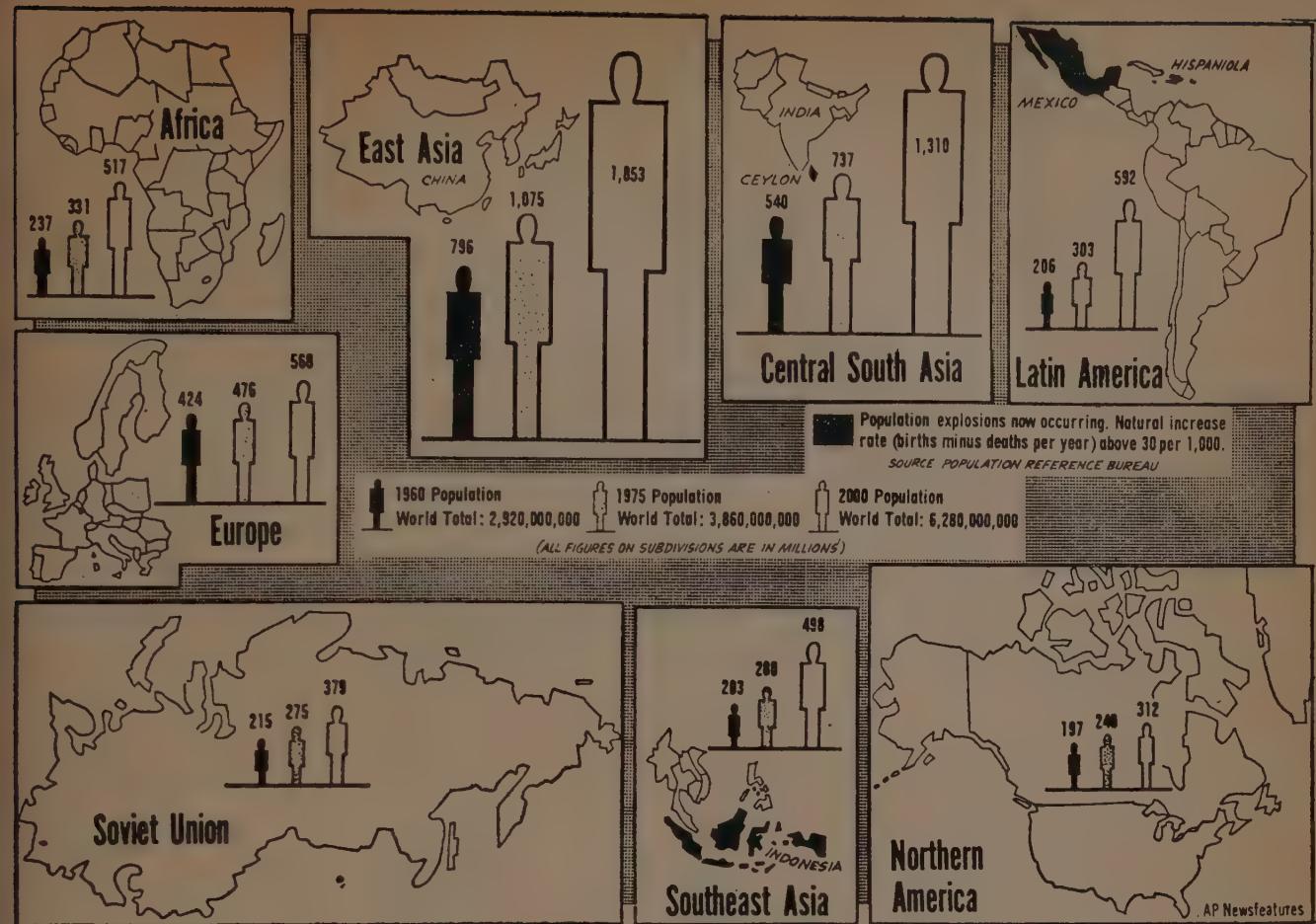
New York non ho fatto altro che pensare alla mia Firenze. Giunto il momento di ritornarvi, mi rendo conto di aver preso una "cotta" per New York. Dirò di più: la vera "laurea" della vita mi è stata data dalla grande metropoli americana perché a New York raggiunsi la mia maturità artistica.

Abbandonai New York e non mi fu possibile trattenere le lacrime. Piansi senza alcun ritegno. Ed ancor oggi, nella mia bellissima Firenze mi lascio trasportare dall'immaginazione e rivedo Fifth Avenue, Lexington Avenue, l'oasi di Manhattan che risponde al nome di Central Park. Rivedo l'artistico Greenwich Village, il Ponte di Brooklyn, Chinatown. E la memoria si popola di mesti e lieti ricordi che vanno dalle velocissime scorribande dei subway al volto della piccola Sharon, una bimba nera che tante volte mi aveva servito da modello. Ed affiorano alla mente i volti e le voci di tanti amici italo-americani. E penso alla casetta nel New Jersey dove vivono mia madre e mia sorella.

Sento nostalgia di New York. Sento nostalgia d'America, la terra che mi ha insegnato tante cose e la terra alla quale la mia deve grazie per aver finalmente conosciuto libertà e democrazia.

ARRIVEDERCI cara New York, città che mi hai insegnato a rispettare le idee degli altri acciòché le mie siano rispettate. Ritinerò a te, alle tue strade, alle tue luci abbaglianti, alla tua vita di libertà e di benessere. E vi ritornerò a cuore sereno, più tranquillo, sorridente, perché non dovrò rifare la penosa aspettativa in attesa del "Visto".

Me ne sei costata di lacrime, amata America.



Il grafico illustra l'aumento della popolazione mondiale. Le cifre sono date dal "Population Reference Bureau, Inc.", una organizzazione privata con sede a Washington. I grafici-uomo in

nero, rappresentano la popolazione nel 1960; quelli tratteggiati rappresentano la popolazione nel 1975; e quelli in bianco, la popolazione nell'anno 2000.

Qui si parla della necessità improrogabile di controllare le nascite

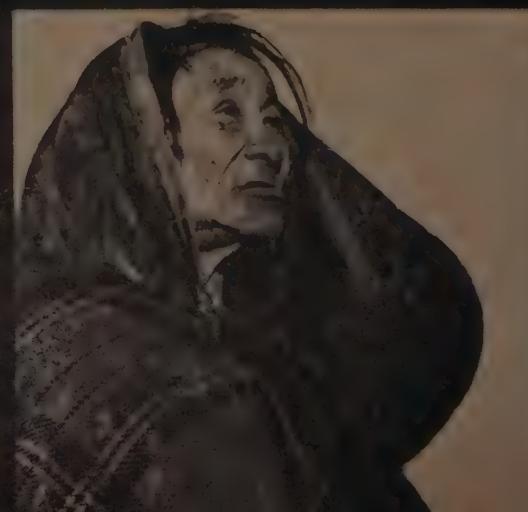
Domenico Saudino

IL QUOTIDIANO *Chicago Daily News*, di Chicago, Ill., pubblicava in data 14 novembre u.s., un articolo di Robert Gruenberg intitolato: *World Sits on a Time Bomb — It is Birth Rate*, per richiamare l'attenzione dei lettori su di un problema che ha interessato — specialmente sin da quando Robert Malthus, il presbitero ed economista inglese, richiamava su di esso col *Saggio sul principio della popolazione*, apparso nel 1798, opera nella quale egli attribuiva i mali e le miserie sociali, all'eccesso di popolazione; perchè, egli scriveva, mentre la popolazione del mondo aumenta con progressione geometrica, cioè da 2 a 4, da 4 a 8, da 8 a 16, da 16 a 32, e così di seguito, i mezzi di sussistenza messi a sua disposizione aumentano invece solo con progressione aritmetica, cioè da 1 a 2, da 2 a 3, da 3 a 4, da 4 a 5, e così via — l'at-

tenzione di pressochè tutti gli economisti, ed altri studiosi di questioni sociali.

I portavoce del capitalismo, i conservatori e reazionari dei due mondi; non mancarono di farsi paladini della nuova teoria. La società passava proprio a quei tempi, attraverso una grande convulsione rivoluzionaria. Le tendenze democratiche dei grandi scrittori che avevano patrocinato la Rivoluzione Francese, continuavano ad esercitare il loro benefico influsso in seno alla società; ma si notava già l'inizio della reazione; ed il lavoro di Malthus fu un buon contributo a quest'inizio.

La "Legge di Natura" che toglieva dalle spalle del capitalismo, o della società basata sulla proprietà privata dei mezzi e strumenti di lavoro, che dovrebbero servire a soddisfare i bisogni di tutti, l'accusa di essere causa



La nostra felicità è una parte della felicità di tutti. Il giorno in cui gli uomini saranno riusciti a comprendere questa verità semplice e profonda, la vita sociale cessera di essere l'opera del caso e d'offrire lo spettacolo d'un circo per diventare il risultato di sforzi liberi ed armadi.

—Stuart Mill

Umanità della Cina e dell'India affamata e morente

di miseria proletaria, o di disoccupazione, di privazioni e di stenti fra i lavoratori, era troppo comoda perchè i *beati possidentes* non l'accettassero entusiasticamente; proclamando di conseguenza essere il Malthus un geniale scopritore ed interprete delle supreme leggi della natura. Però non mancarono neppure i critici e gli avversari di questa nuova teoria: che dissero essere il loro autore nulla più che un semplice dilettante di economia politica, le cui teorie erano prive di serio fondamento.

Il calcolo dell'aumento geometrico della popolazione, a cui farebbe riscontro l'aumento solo aritmetico dei mezzi di sussistenza, che forma la spina dorsale della teoria malthusiana venne vagliato e discusso ampiamente. Proudhom, Blanqui, Stuart Mill, Romagnosi, recarono fra gli altri, il loro contributo allo studio della questione. Così mentre il Mill dichiara, ad esempio, "essere la progressione malthusiana un'infelice tentativo di una formula matematica in una materia che non lo comporta affatto," Spencer afferma che l'aumento della popolazione si verifica, sì, ma solo fra le popolazioni meno colte; ed è perciò removibile coll'avanzare della civiltà. E Messedaglia scalza, colle stesse dimostrazioni del calcolo malthusiano, la teoria che questi sostiene.

NATURALMENTE, anche i sociologi più vicini a noi continuaron ad interessarsi di questo problema. Brentano, Cossa, Pearson, Colaianni, Goldstein, D'Ambrosio, Achille Loria, ci diedero, fra gli altri, buone trattazioni su questo tema. — "La verità, scrive il Loria, è che il coefficiente di procreazione lungi dall'essere una cifra monosillabica emergente dalle condizioni biologiche della specie umana, è il prodotto delle condizioni economiche in cui è posto l'individuo; ed è in ragione inversa del suo stato di agiatezza. E' questo un fatto di cui Malthus medesimo avrebbe potuto convincersi, se si fosse data la briga di osservare il mondo che gli brulicava dattorno; perchè avrebbe allora avvertito che, mentre le classi povere d'Inghilterra si abbandonavano ad una procreazione imprudente, le famiglie ricche erano scarsamente prolifiche ed avviavansi alla propria estinzione. Ne deriva che il coefficiente complessivo di procreazione, vigente in una popolazione data, deve necessariamente variare in correlazione colla condizione economica della classe più numerosa. Se questa condizione è depressa, è fatale che la massa lavoratrice si abbandoni ad una procreazione inconsulta; mentre l'opposto succede quando l'assetto economico consente alla classe più numerosa una sorte più degna e più umana."

E' un fatto che il coefficiente di natalità umana dipende in realtà non già da una regola fissa ed immutabile, indipendente dalla volontà dell'uomo, ma dipende invece dalla società in cui vive; o, meglio, dalle condizioni sia economiche che culturali in cui egli versa. L'alta o bassa natalità dipende sempre, in qualsiasi società, non già da leggi volute dalla natura o da un Dio, ma dal modo di agire e di pensare da parte degl'interessati. E' perciò una cifra che varia col variare dell'ordinamento sociale; tant'è vero che nel Medioevo, cioè durante l'impero del feudalismo, o del servaggio della

gleba e delle corporazioni di mestiere, si cerca invano un eccesso qualsiasi di popolazione sui viveri. Al contrario, si nota un eccesso costante di viveri sulla popolazione.

L'alta natalità o l'eccesso di popolazione che affligge la nostra società, non ha perciò come pensava Malthus, una base fisica o biologica, ma una base economica o sociale. E cioè dovuta all'ordinamento della società in cui viviamo; od alla società del *mio* e del *tuoi*. Ed ecco qui perchè mai — una contraddizione flagrante che dimostra a luce meridiana quanto irrazionale sia l'ordinamento della società capitalistica — all'indigenza proletaria fa riscontro, in più di un paese, l'esuberanza dei prodotti; che inducono poi le classi detentrici dei mezzi e strumenti di lavoro, che dovrebbero essere di proprietà collettiva, o sfruttati in comune allo scopo di soddisfare le necessità di tutti, ad adottare la politica dell'espansionismo extra-territoriale, che consenta loro sia lo smercio dei prodotti che l'acquisto delle materie di cui possono aver bisogno. Di qui le guerre coloniali; che servirono di regola a soddisfare, a danno dei più, gli aneliti e gli interessi delle più alte classi sociali.

VA DI PERSE' che se anche è vero che l'alta natalità, o l'aumento sproporzionato della popolazione rispetto ai mezzi di sussistenza che la natura ha messo a disposizione di tutti, si deve al capitalismo, o ad un sistema sociale che diventa ogni giorno più inadatto a soddisfare le necessità del nostro moderno vivere civile, è verissimo pure che questo triste fenomeno si aggrava sempre di più; quel che vuol dire che esso tende a peggiorare ogni giorno più le già pietose condizioni in cui versano i paesi più arretrati e già sovrapopolato; come passa, ad esempio, coll'Italia.

Dice il Gruemberg: Si calcola che l'aumento della popolazione sia, nel mondo d'oggi, da 4.000 a 5.600 persone all'ora; vale a dire da 96.000 a 334.000 persone al giorno; od il totale di due città abbastanza grandi. La stima fatta dell'aumento mondiale della popolazione per quest'anno va dai 50 ai 90 milioni di persone; vale a dire della metà del totale degli abitanti degli Stati Uniti d'America; e di questi, la metà dovranno soffrire la fame! Anche negli Stati Uniti, l'aumento della popolazione è forte: un nuovo nato ogni 11 secondi. E' naturalmente, questo aumento è assai più forte quando si passa ai paesi dell'America Latina ed a quelli dell'Oriente: come la Cina e l'India.

Sir Charles Galton Darwin — noto scienziato, nipote di Carlo Darwin, il celebre autore di *Sull'origine della specie mediante la selezione naturale*, opera che aprì un vasto campo di nuove ricerche alle scienze naturali — in un discorso tenuto all'Università di Chicago durante il *Darwin Centennial Celebration*, disse che la popolazione terrestre, che è oggi di 2,5 miliardi, stà crescendo terribilmente; si da poter raggiungere fra 40 anni, i 5 miliardi, e 10 miliardi nei 50 anni che seguono. L'umanità procede egli disse lungo la strada rovinosa; di che non sembra rendersi conto! Il pessimismo del Galton-Darwin viene condiviso da molti altri studiosi di questo problema. Mediante forti miglioramenti nei mezzi e sistemi di produzione agricola, la terra può alimentare, essi dicono, 5 miliardi di persone; e questa cifra sarà raggiunta alla fine di questo secolo. E poi? Egli prevede odii, epidemie e guerre; che faranno retrocedere l'umanità — a meno che essa si svegli e ricorra subito alla limitazione delle nascite — ai tempi più foschi della sua storia!

Buret

Non opererebbe seriamente colui che moltiplicasse gli alberi del suo campo oltre il numero ch'esso può mantenere; nessuno alleva animali domestici o da lavoro se non ha il necessario per alimentarli. Che penseremo, dunque, di coloro che incontrandosi nella miseria, generano degli esseri che vengono a disputarsi il diritto di soffrire?

Philip M. Hauser, noto demografo dell'Università di Chicago, crede che nell'anno 2000 il numero degli abitanti della terra, che oggi è di 2.8 miliardi di persone, sarà di 6 miliardi. Una cifra enorme, in realtà terrificante: che se mai dovesse avverarsi, vorrebbe dire per forza la distruzione d'ogni conato di civiltà, od il ritorno alla barbarie! Quel che darebbe ragione allo storico Arnold Toynbee quando asserisce che i quattro cavalcatori dell'Apocalisse: Fame, Guerra, Pestilenze e Morte — che nel passato sono scesi in campo per liquidare follie, sfatare leggende e correggere degli errori, e fra questi anche quello della natalità esuberante — sono ancora, checchè si pensi, in mezzo a noi; pronti a riprendere la loro marcia se richiesta dalla mancanza di senno, o della capacità di sapere ben scegliere e di bene giudicare, da parte degli uomini.

LA PROCREAZIONE libera o senza controllo, se poteva essere cosa ammissibile nei tempi in cui l'uomo non aveva ancora imparato a controllare o migliorare l'ambiente in cui egli vive, e perciò la mancanza di igiene, i morbi, le epidemie, e le guerre s'incaricavano di eliminare continuamente un forte numero di persone, sia fra i bambini che fra gli adulti, oggigiorno, cioè quando la mortalità infantile è ridotta in quasi tutti i paesi del mondo, ad una cifra minima, ed il miglioramento delle condizioni economiche ed intellettuali in cui versano, di regola, i popoli d'oggi, hanno eliminato i contagi e le epidemie, ed ha prolungato l'esistenza di tutti, non è più così. Ridotta al minimo la mortalità infantile, eliminati molti disturbi e malattie che una volta decimavano gli adulti, aumentata ogni giorno di più la durata della vita media dell'uomo, è logico che l'alta natalità porti ben presto ad un sbilancio fra le possibilità di produzione ed i bisogni del consumo; quel che vuol dire, nella pratica, ad un continuo progressivo peggioramento, e non già miglioramento, come sarebbe desiderabile, delle condizioni in cui versa una data regione, paese o località.

E questo spiega perchè mai, mentre ci vollero ben 5000 anni perchè il mondo raggiungesse la cifra di un miliardo di abitanti, nel 1920 questa cifra si era già raddoppiata. In poco meno di cento anni, il numero degli abitanti del nostro pianeta, era aumentato, grazie alla scienza o ad un più moderno vivere civile, del doppio! E si calcola che nel 1960, cioè in meno di 60 anni, il numero degli abitanti della terra sarà — grazie all'aumento dell'1,6% all'anno, che si verifica attualmente — di nuovo raddoppiato; e che la cosa si ripeterà ogni 40 anni! Niente meraviglia perciò se questo fenomeno ha incominciato a preoccupare sul serio tutti coloro che pensano e ragionano; o che hanno a cuore, sia il benessere, che i veri interessi dell'umanità!

Anche la conferenza tenuta a Nuova Delhi (India), tempo fa, con l'intervento di delegati ed osservatori di 28 paesi, sul problema dell'aumento enorme della popolazione — problema che l'ONU definiva "di estrema importanza e di grande urgenza" — riconfermava queste cifre; od il pericolo enorme che rappresenta per tutta l'umanità l'aumento sproporzionato della popolazione rispetto ai suoi mezzi di sussistenza. Gli abitanti del globo, che nel 1920 erano 1810 milioni, nel 1957 già erano saliti a 2795 milioni. L'umanità, che durante la prima metà del XIX secolo era costituita da un miliardo d'individui, in neppure un secolo risulta raddoppiata (2013 milioni nel 1950). La popolazione del mondo è aumentata nel corso degli ultimi due anni, di circa 90 milioni. E si calcola

che fra altri due anni, quest'aumento avrà raggiunto la cifra di 100 milioni di persone in più!

Sono occorsi 200.000 anni affinchè la popolazione del mondo raggiungesse la cifra di 2 miliardi e mezzo; ma nel 1990 il suo numero già avrà raggiunto i 6 miliardi di persone. E se l'attuale tasso di accrescimento perdurasse inalterata, fra 600 anni il numero di esseri umani nel mondo sarà tale che ciascuno di loro potrà disporre di appena un metro quadrato di terreno per viverci sopra; compresi i deserti e le montagne! Il numero degli abitanti della terra avrebbe raggiunto allora, se dovesse seguitare la percentuale di natalità — irresponsabile, pazzesca e criminale, checchè ne dicono i bigotti, gli analfabeti e gli irresponsabili e peggio, che la difendono — dei nostri giorni, delle cifre astronomiche ed assurde: da 15 a 25 miliardi d'individui!

IL DR. HARRISON BROWN, dell'Istituto Tecnologico della California, parlando su questo tema, così disse: "Alla tassa presente di aumento della popolazione, in 750 anni il numero degli abitanti della terra sarà tale da far sì che ognun di loro possa possedere appena la media di un piede quadrato di terreno; od il terreno che egli occupa stando in piedi. Supponendo che la scienza possa allora venire in aiuto agli abitanti del nostro pianeta, col permettere loro di far crescere sulla loro testa gli alimenti, di cui hanno bisogno per vivere, l'aumento continuerebbe tanto da poter coprire in meno di un secolo, tutte le superfici del mare. E fra 1700 anni gli uomini avrebbero raggiunto il fine invidiabile di pesare, messi tutt'insieme, quanto pesa la terra sulla quale essi vivono . . ." Il Dr. Brown qui prende in giro, scientificamente, si capisce, l'ottusità o l'ignoranza somma di tutti coloro che avversano il controllo delle nascite; o non vedono come esso sia una necessità improrogabile, se si vuole evitare il pericolo del progressivo peggioramento delle condizioni in cui versa l'umanità; specialmente nelle sue regioni già sovrappopolate: che son poi, di regola, le regioni più povere, più clericali e più analfabete che esistano al mondo . . .

Il controllo delle nascite viene già ammesso e praticato in diversi paesi. Il Giappone che nel 1870 aveva lo stesso numero di abitanti degli Stati Uniti che oggi contano con 180 milioni di persone, ne conta solo 95; e questo è dovuto al controllo delle nascite; che consente, nel Giappone, anche l'aborto! L'India, il paese rovinato dall'alta natalità, oggi promuove attivamente il controllo delle nascite. Esso viene pure ammesso anche dall'Inghilterra, la Svezia, l'Egitto e Portorico. La Cina conta oggi — dovuto anche all'uso dei moderni sistemi sia di cura che di prevenzione dei disturbi e malattie, che diminuirono assai la mortalità infantile — un'altissima natalità, che dovrà per forza finire per essere ridotta, a meno che la Cina voglia cambiar gabbana, e diventare, da bolscevica com'è o come dice di essere, una nazione papalina e clericale come l'Irlanda, la Spagna, e l'Italia.

Come il lettore forse ricorda, già è apparso, sulla *Parola*, un mio articolo sul metodo Ogino-Knaus per controllare le nascite. Però siccome vi sono anche altri metodi e sistemi, e nuovi mezzi di controllo delle nascite, è bene, io penso, di parlare nuovamente della cosa; quel che farò tra non molto.

Nystion

E' oltremodo sconfortante vedere delle povere famiglie in cui la miseria, le malattie, la degenerazione fisica e morale, sono il risultato di una sovraffondanza di figli!

IN VIAGGIO PER L'ITALIA

Umberto Lucarini

DIRE DI Roma o di qualsiasi altra città grande o piccola d'Italia è come ripetere cose dette molte volte e che, se non tutti, molti sanno. Scrivere di queste colline, piccoli paeselli, castelli medioevali, di questa gente umile e laboriosa non è cosa comunemente conosciuta fuori della propria regione. Ma escludo il territorio così vasto è bene precisare quali sono i luoghi di cui si parla ed accennare qualche cosa che li distingue dagli altri.

Due paeselli della provincia di Ancona comunemente chiamati i Castelli di Jesi. Uno è Maiolati-Spontini; il nome Spontini vi è stato aggiunto recentemente per onorare il paesello con la memoria del celebre compositore della "Vestale" Gaspare Spontini che vi nacque nel 1774 e vi morì nel 1851 dopo aver vissuto a lungo in Francia presso la corte di Napoleone I. Spontini donò agli abitanti di Maiolati un Ospizio per i vecchi, un asilo infantile e la "Villa Celeste" lustro e decoro dei dintorni e tutte e tre le donazioni esistono ancora.

Monteroberto è l'altro comune che ebbe nome da l'antica storica figura di Roberto il Guiscardo che nel paese aveva il suo castello. La storia narra, nel pregiato lavoro storico di Ezio Badiale "Urbis Vetus Regia Axiump" che l'imperatrice Costanza degli Altavilla, Madre di Federico II, era in viaggio in stato interessante dalla Svezia alla Sicilia, e quando raggiunte le Marche avvertì i dolori del parto; si diresse verso Jesi con l'intenzione di raggiungere il castello di Monteroberto, che apparteneva a suo zio Roberto il Guiscardo. Ma quando fu a Jesi e appena attraversato il fiume Esimo dovette partorire il futuro imperatore sotto una lussuosa tenda! (1190). In seguito la mamma proseguì il viaggio e il bambino fu condotto ed allevato a Monteroberto (mio paese natio) nel castello che esiste tuttora.

L'imperatore Federico II, nella sua età materna divenne il pioniere dell'unità d'Italia dall'indipendenza del Papato (da cui fu scomunicato quattro volte). Fu un grande studioso, conobbe cinque lingue, venne definito da Dante "Padre della lingua italiana," e compose nuovi ritmi musicali. Promulgò molte buone leggi, fu tenace riformatore e costruttore, rese obbligatoria la laurea in Medicina ed edificò diverse città, tra cui Aquila.

Ciò che colpisce colui che visita questi luoghi sia per la prima volta o dopo quarant'anni di assenza come nel mio caso, sono le bellezze naturali dei suoi panorami. La campagna collinosa che si estende fino dove giunge lo sguardo è ricoperta di una vegetazione spessa, verde, fresca e rigogliosa che non lascia intravedere minimamente il suolo. Perfino le strade, guardate da lontano si scorgono in minima parte perché sono coperte dagli alberi che crescono ai due lati, spesso sono querce secolari. Coltivata ad uso agricolo, grano, fieno, ortaggi è disseminata con poca simmetria da alberi da frutta di qualsiasi qualità, ma principalmente la vite. All'occhio inesperto mostra di essere un luogo la cui vegetazione cresce allo stato naturale anziché coltivato dall'opera dell'uomo. Il territorio è suddiviso in piccoli appezzamenti di pochi ettari ciascuno ed ognuno ha la sua piccola caratteristica impressa dalla mano di colui che la coltiva, in maniera che guardando da lontano ha l'aspetto più di una piccola villa anziché di un podere

coltivato ad uso agricolo. E nell'insieme sembrano una concatenazione di piccole ville abitate da gente che vive nell'opulenza di quel ricco sfoggio del regno vegetale. Conserva questo aspetto generalmente dal Febbraio fino alla fine di Luglio, e durante l'estate del 1959 in cui vi sono state abbondanti piogge ha conservato lo stesso aspetto fino a tutto ottobre.

Ma l'aspetto che colpisce l'ignaro visitatore per le sue bellezze naturali non mostra il latro umano delle difficoltà di esistenza di tutti quegli artifici che vivono in quelle case disseminate nei loro appezzamenti di terreno. Tutte case medioevali, prive di ogni comodità igienica moderna, vi sono alloggiate famiglie di contadini che vi passano la loro vita lavorando in alcuni periodi dell'anno quindici e anche diciotto ore al giorno. Nella stessa casa al piano terreno vi sono alloggiate le vacche, i tori, il maiale e le galline. Al primo piano vi alloggia la famiglia e poiché la finestra e le porte non hanno retine per ripararsi dagli insetti, le mosche create nella stalla degli animali, vanno e vengono liberamente nell'alloggio della famiglia. Non parliamo dei cattivi odori, dei miasmi pestiferi e tutto ciò specialmente nella stagione calda. Le zanzare a loro volta deliziano i poveri lavoratori nelle ore del riposo.

Raramente vi è un rubinetto d'acqua in casa; si riforniscono generalmente da una fontana adiacente, spesso lontana. Le comunicazioni stradali sono migliorate negli ultimi anni, ma la coltivazione della terra in buona parte è fatta ancora col sistema medioevale della vanga e della zappa. Ultimamente è incominciata l'introduzione dei mezzi a trazione meccanica.

Tutto il lavoro con una vita di stenti in condizioni primitive viene retribuito con la metà del raccolto. La mezzadria, questo sistema economico scomparso quasi in tutti i luoghi è in vigore in queste regioni principalmente dovuto alla fertilità del terreno. Vale a dire che i terreni rendono abbastanza da permettere di vivere una famiglia con metà raccolto di un piccolo appezzamento di terreno di dimensioni non superiori alla possibilità di coltivarlo secondo la sua mano d'opera. E vivono la vita in condizioni che rassomiglia al vegetare della loro bella campagna.

Non si parla di tenore di vita di una certa apprezzabilità, ma però vi è un minimo necessario per tirare l'esistenza. Questo è indiscutibile e se ne ebbe la prova durante la prima e la seconda guerra mondiale. In quei periodi sciagurati di morte e di fame questi contadini non patirono la fame. E coloro che non ebbero la guerra in casa forse prosperarono in confronto ad altri. Certo non arricchirono come è avvenuto agli agricoltori della California in quei periodi delle guerre mondiali.

Dovuto a questo stato di cose vi si osserva un continuo esodo della gioventù che va verso la città, generalmente Roma. Dove spesso pagano delle somme favolose per avere un impiego. Delle ultime generazioni quasi tutti hanno servito nelle armi e hanno veduto le condizioni di vita di altre regioni, altri luoghi del mondo, e colla scomparsa dell'analfabetismo tutti leggono qualche cosa che mostra come vive altra gente. Tanto che col continuo lasciar la terra per la città in alcune provin-

cie delle Marche i terreni un poco sterili sono rimasti senza contadini, terminando così il sistema di mezzadria. Ma ciò non è ancora avvenuto in questa zona di cui parlo; dovuto alla fertilità del terreno i partenti vengono quasi sempre sostituiti.

Questa buona gente continua da secoli da padre in figlio a vivere nella stessa casa, attratti da questa regione che ha avuto il dono della natura da essere annoverata tra le più pittoresche del mondo. Ma la sua incomparabile quiete ha contribuito a mantenere anche quieta l'esistenza dei suoi abitanti che attraverso i secoli hanno subito l'invasione dei barbari ed il dominio degli stranieri fino a quello del 1870 del papato. Quest'ultimo che continua in parte, mantiene vivo il senso della sottomissione e la speranza del al di là. Così che si è formata su loro una specie di crosta parassitaria; come succede delle cattive erbe in un terreno fertile.

Ultimamente è stato arricchito il vocabolario di nuovi termini, di scoperte scientifiche, di nuove potenti energie a disposizione degli uomini, nuove applicazioni tecniche, l'automazione nel campo del lavoro, tanto che sembra che vi sia poco da fare nell'avvenire.

Di tutte queste annunciate prospettive si attende che sola una parte divenga di ragione pratica; di cambiare i rapporti tra gli uomini che dia ad essi quell'assetto sociale ed economico basato sul buon senso; da estirpare il feroce parassitismo umano; educazione generale e studi gratuiti di avanzamento secondo l'abilità; allevamento umano razionale e limitazione della prole; abolizione delle spese dannose o comunque inutili ed eliminazione dello stupido sperpero e distruzione che hanno cagionato tanta miseria attraverso i secoli e dilaga ancora in pieno secolo ventesimo.

Questo forse è quanto auspica questa brava e laboriosa gente e non già di emigrare forse anche sulla Luna, che certo non troveranno in nessun altro luogo, terra migliore e bellezze naturali più maestose di quelle delle sue contrade.

VLADIMIR NABOKOV

LOLITA

Volume rilegato di 488

pagine - \$3.00

Il miglior romanzo dell'anno (questa espressione è di Graham Greene) è conteso a suon di milioni dalle grandi Case cinematografiche, cui Nabokov cede i diritti per 100 milioni di lire... La qual cosa aumenta ancora il già favoloso successo di "Lolita."

Ordinare direttamente a

E. CLEMENTE & SONS

2905 N. Natchez Avenue
Chicago 34, Illinois

AMORE E IDEALE

Nicola Mastrorilli

LE ciglia della bella Ruvese si corrugavano e tutto il corpo ebbe un fremito.

"Basta!" esclamò con voce sprezzante, "basta con queste false pretese di amore; giù la maschera che ben ti conosco, infame traditore che, fiduciosamente accolto nell'associazione di coloro che lottavano segretamente per debellare il nefando regime fascista, vendesti i nomi degli associati al capo della polizia. Va! vile poliziotto che con cinismo ripugnante assistesti ai dibattiti nei quali i consigli marziali giudicavano i veri assertori della libertà che, con coraggio leonino, accusavano il duce ed i suoi proseliti per i loro crimini.

Rocco indietreggiò d'un passo come se avesse ricevuto una scudisciata; ma subito si riprese e le sue pupille ebbero un bagliore felino.

"Carlo te lo disse? Ah, ah, il misero studentello che cerca di allontanarti da me spacciandoti simili frottole! Ma guai a lui ed a te insieme. Se tu non sarai, mia non sarai nemmeno sua . . . Ma via Anna, finiamola con questa commedia che è durata già troppo. Io ti voglio mia, solo e per sempre mia, ti voglio . . . capisci"? E così dicendo fece per avanzarsi. Il suo viso era contratto dal desiderio intenso, ardente, da mettergli la febbre nel sangue.

"Indietro, miserabile, o ti ammazzo come un cane," scattò Anna, fulminandolo con un occhiata di disprezzo. "Perchè sono una fanciulla e debole credi di voler abusare di me? Vedi questo ginigillo? Se fai un passo ancora ti farò assaggiare i confetti di piombo che contiene, brutto furfante".

Rocco, pallido, con gli occhi lucenti dal desiderio, dalla rabbia, dall'odio si ritrasse fino presso la porta. "Ma . . ." balbettò.

"Esci, esci di qui, immondo cane di steppa, spia, traditore infame . . . esci da questa casa ove regna solo l'ardente desiderio di vedere l'Italia libera da ogni scempio, ove si è bramosi di sapere che i nostri fratelli possono finalmente godere dei frutti del loro lavoro, che sulla terra non vi siano più sfruttatori e sfruttatori, che non vi siano più per le vie vecchi e inabili con la mano tesa chiedendo la carità, che non vi siano più per i vicoli ragazze che vendono la loro carne per tirare avanti la vita, che non

vi siano più madri scarse e macilenti che si straziano l'anima quando i figli dicono: Mamma ho fame. Noi lottiamo per la giustizia. Tu denunci e fai comunella con massacratori del popolo, con coloro che uccidono i padri sotto gli occhi dei figli e delle madri, che bruciano le case, che distruggono cooperative, camere di lavoro, organizzazioni operaie. Avete soppresso ogni libertà. Va! Va! con gli apportatori della morte, poichè noi siamo gli apportatori della vita."

"Mi scacci," sibilò Rocco con un riso stridulo, "ma me la pagherai maledetta. La mia vendetta non tarderà e sarà terribile". E bestemmiando uscì, tirandosi dietro l'uscio con violenza.

Anna rimase ancora un momento, la bella persona dalle forme scultoree ritta in mezzo alla sala, con l'angoscia nel cuore e le nari frementi. Ma, esausta dallo sforzo di energie nella collera, cadde sul divano con la testa stretta fra le mani, assorta in angosciosi pensieri nei quali quella minaccia l'aveva gettata.

* * *

"Lasciami Anna, comprendimi, non posso restare con te; debbo accorrere dove il dovere di milite di un ideale mi chiama". Diceva Carlo ad Anna che lo teneva stretto fra le braccia. "Senti queste grida confuse, questi colpi di sparo un po' lontani da noi? Sono i fascisti che hanno assaltato le case di diversi compagni e loro si difendono alla meglio. E' mio dovere correre in loro aiuto, fomentare l'agitazione contro l'infame sistema che con la violenza predomina su questa nostra Italia, fecondare la rivolta che pensatori ed intellettuali stanno preparando con scritti e riunioni clandestine anche all'estero".

"Tutto ciò è vero e giusto," ribatteva Anna; "ma temo per la tua vita, potresti soccombere nella lotta barbara contro avversari spietati e feroci quali sono quei dannati fascisti".

"E' vero Anna, ma non temo nè voglio sfuggire la morte gloriosa per la libertà, per la rivendicazione dei nostri diritti, per salvare i nostri fratelli dalla tirannia fascista."

"Ma dunque, non mi ami più? Non pensi che anch'io morrei senza di te, mio unico, adorato bene?".

"Tho amata e per te fu il primo palpito di questo cuore, e per te sarà l'ultimo, o mia diletta. Ma, al disopra dell'amore c'è il mio ideale, e sarei un vile, un egoista, uno speriuratore, se rimanessi qui fra le tue carezze, a bearmi dei tuoi baci, mentre i miei compagni si battono, sfidando coraggiosamente la morte. Tu in questo momento sei accatastata dall'amore e dalla passione ed hai dimenticato per un istante il santo ideale che ci anima e ci sprona. Tu come me vuoi scuotere questa nostra terra dall'aborrito regime fascista, sollevarla dal suo avvilimento e dalla sua miseria, aprire una nuova era di benessere, felicità, di pace, d'amore; un'era libera da ogni forma di schiavitù e di oppressione in cui potrà regnare la libertà di pensiero e di azione, il progresso scientifico, da rendere la nostra patria una nazione civilissima e prospera, instaurando il regno del Socialismo. E' tempo che vada. Non appena potrò, scapperò qui da te; ma non struggerti nell'attesa; attendimi fiduciosa. Addio."

"Va, Carlo, compi il tuo dovere, e che il mio amore ti sia di usbergo".

"Addio, dolce amica" . . . dandole un ultimo bacio!

* * *

ERANO passati diversi giorni, lunghi giorni di ansia e di lagrime nella attesa. Quanti tetti pensieri offuscavano la mente di Anna; Carlo non si era fatto più vedere. Era stato ucciso? Arrestato forse? Il fascista Rocco si era vendicato di lui? Entrò suo padre. Era un bel vecchio, di idea Repubblicana, amico intimo di Saffi, Cavallotti, Imbriani, di Bovio, grande ammiratore di Andrea Costa (finchè tutti questi furono in vita). La sua alta persona gli dava un aspetto maestoso, gli occhi illuminati da un riflesso di bontà.

"Mi porti nuove di lui, padre?" chiese con ansia Anna andandogli incontro.

"Nessuna; la lotta continua innanzi alla camera del lavoro e sta diventando sempre più furibonda per l'accanimento dei fascisti. I nostri si difendono da dentro. Donne e fanciulli vengono a reclamare i loro mariti e padri e vengono violentemente percossi. Altri fascisti si danno ad incendiare case e negozi. Temo che anche noi in questa casa di campa-

gna non siamo più al sicuro. La spia Rocco avrà fatto conoscerla a quella mazza di saccomanni, e forse non saremo perdonati neanche noi". La voce del vecchio era andata man mano assumendo una intonazione quasi profetica. Ad un tratto tacque, aguzzando l'udito. Un rombo di voci, come una marea crescente, saliva dalla strada. "Morte ai traditori della patria, viva il Duce, viva il Fascismo! . . . A noi!"

"Siamo perduti", esclamò Anna presa dal terrore.

"Purtroppo figlia mia, costoro, queste belve umane non ci daranno scampo; e se la nostra sorte è decisa, morremo con coraggio, auspicando un dì la vittoria ai sopravvissuti". La lotta si era impegnata fuori del cancello, ma ben presto i pochi difensori furono ridotti al silenzio e giacquero insanguinati sul terreno. Anna si buttò fra le braccia di suo padre.

"Addio, babbo adorato e tu pure mio amato Carlo, morto o vivo che tu sia, addio per sempre". La porta si aprì ed un uomo entrò nella stanza a passo caudenzato. Anna, svincolandosi dall'abbraccio, retrocesse con un grido: "Rocco!".

"In carne ed ossa" disse con un ghigno il poliziotto. "Ti meravigli? Avresti forse dimenticato la promessa che ti feci? O avresti forse pensato che rinunciassi alla mia rivincita?"

"Uccidimi, vendicati, lesto fante, anima nera, sii pago della tua vendetta".

"Non ci pensare; ho già cominciato. Il tuo Carlo è al sicuro in un posto che non uscirà più vivo. E' il primo; vuoi vedere il secondo?" E fulmineamente uscì la rivoltella e sparò sul vecchio che cadde al suolo senza pronunciare parola.

"Assassino!" gridò la giovinetta caddendo in ginocchio presso il cadavere del padre. Il poliziotto si appressò e sollevò la tavola, con gli occhi pieni di gioia felina e col sorriso della vendetta, stringendola nelle braccia voleva trasportarla sul divano. Ma non fu cosa facile vincere la resistenza che opponeva la giovinetta. Lei si difendeva con morsi e calci, con l'energia della disperazione. Infine le forze le mancarono e cadde svenuta.

"Eccoti vinta," esclamò il poliziotto, "ora sarai mia. Sebbene con la forza, son soddisfat . . ." Non aveva ancora finito di pronunciare la parola, che un giovane lacero ed insanguinato balzò nella stanza e, afferrato per il braccio ed il collo lo trasse in mezzo al locale.

"Credevi di avermi messo al sicuro nella cantina del Fascio? Credevi che facendo ciò potevi compiere imperturbato il tuo disegno sulla casta fanciulla? Ed ora difenditi". Dei colpi partirono; Rocco cadde al suolo con una palla nel cuore da renderlo cadavere immediatamente.

"Ed ora noi si perda tempo, nella fuga è la sola speranza di salvezza". E presa l'amata fra le braccia, girò per le stanze per trovare una via d'uscita, ma dopo averle percorse, dovette tornarsene sui suoi passi non trovando uscite. Carlo si vide perduto, il sangue si agghiacciò. Anna aprì gli occhi, "dove mi trovo", esclamò stupita "che brutto sogno!"

"Altro che sogno", rispose Carlo "è terribile realtà".

"Tu mio amato? Ora, qualunque sia il pericolo che ci sovrasta, mi sento sicura e protetta. Ma dimmi: come hai fatto a fuggire?"

"Senti, il tempo stringe. Ricordati se c'è una segreta via di scampo, altrimenti siamo perduti.

"Ricordo, nello studio di mio padre, vi deve essere una uscita segreta. Cerca sotto quel quadro, vi è un bottone, premilo". Come per incanto una porticina si aprì facendo capo ad una scaletta. Era tempo. Proprio mentre i due giovani si precipitavano per la scaletta, la porta, con un colpo tremendo fu atterrata ed un urlo terribile si elevò: "Morte ai rossi, viva il Duce". Scesa la scaletta, i due giovani si trovarono in un andito stretto e senza luce. Aiutandosi con le mani per non inciampare, continuaron la corsa sapendo di essere inseguiti. Stanchi si fermarono per riprendere fiato. Scorsero un filo di luce. Lo raggiunsero e si trovarono dinanzi ad un'altra scaletta. Salìla si presentò davanti ai loro occhi un bosco. Affannati dalla lunga corsa, si sedettero per terra non potendo più reggersi in piedi.

"Anna, senti?" disse d'un tratto Carlo. Dal fondo del corridoio venivano voci confuse e rumori di passi. "Stiamo per essere raggiunti; che faremo?" chiese Anna.

"Ho il mio progetto; essi non potranno uscire dal corridoio che uno per volta. Io, non appena fan capolino, li freddo col mio revolver. Poi penseremo alla fuga.

"Approvo, ma ho un triste presentimento". Una testa fece capolino dalla buca, Carlo fece schizzare le cervella sul terreno. Dopo pochi minuti di silenzio, d'un tratto rimbombarono diversi colpi; un grido vi rispose ed Anna agitando le braccia disperatamente, cadeva all'indietro colpita a morte. Gli inseguitori avevano messo le braccia fuori, sparando all'impazzata. Carlo, scosso dalla perdita della sua diletta, lacero ed insanguinato, si gettò sul corpo dell'amata tastandone il cuore. Era morta. Si avvicinò alla buca, sparando diversi colpi, ma, anche lui cadde ferito mortalmente, ed ebbe solo la forza di avvicinarsi al corpo dell'amata, e dato un ultimo bacio, al grido di Viva il Socialismo, esalò l'ultimo respiro.

Le ombre della sera si stendevano lentamente sul bosco, avvolgendo nel loro manto di mistero quella scena di morte.

GLI OCEANI EVITERANNO LA FAME

IL COSTANTE aumento della popolazione del globo fa temere una prossima crisi dell'alimentazione. La terra non sarà presto più capace di fornire alimenti per cinque o sei miliardi di uomini e questo, notisi bene, non perché potenzialmente non sia in grado di procurare tali sostanze bensì perché sono troppo grandi le difficoltà che si oppongono allo sfruttamento razionale ed integrale di tutta la terra.

Così a modo di esempio è possibile allevare in Argentina tante vacche che ogni abitante del globo potrebbe avere la sua bistecca giornaliera, ma è difficile procurare il pasto e specialmente l'acqua per un centinaio di milioni di vacche, numero minimo necessario.

Le condotte d'acqua potabile sarebbero talmente lunghe e complesse e le riserve idriche talmente difficili da stabilire che il progetto fallirebbe considerando che una sola vacca consuma un centinaia di litri d'acqua al giorno. Non parliamo poi dei problemi del trasporto di tanta carne che naturalmente dovrebbe essere congelata e trasportata in mezzi dotati di frigoriferi. Così si moltiplicano i problemi e l'alimentazione degli uomini diviene un problema nonostante la fertilità e disponibilità della terra e degli animali a carne combustibile.

Se d'altra parte osserviamo un mapamondo qualsiasi, vedremo come la maggior parte della superficie del globo è coperta d'acqua e quando sapremo che le più grandi riserve di alimenti sono contenute negli oceani e nei mari, giungeremo alla conclusione che è nel mare principio originario di tutta la vita organica che bisogna ricercare la soluzione della crisi della fame e della miseria.

E cominceremo dalla pesca. Si crede generalmente che le ricchezze ittiche siano scarse ed in via d'esaurimento. E' bene che si sappia che solamente nel Mediterraneo su ogni diecimila sogliole, alcune delle quali del peso di due chili, che raggiungono l'età matura solamente cento vengono pescate a causa della mancanza di organizzazione e di mezzi tecnici moderni. E così dicasi delle vongole e di altri organismi commestibili.

Segue la questione delle alghe. Esse sono consumate come commestibile attualmente solamente in Giappone, ma costituiscono una enorme ricchezza dei mari, specialmente nei mari tropicali in cui alcune alghe raggiungono la lunghezza di cento metri. Le alghe, strappate dal fondo mediante speciali coltelli girevoli e aspirate da tubi, seccate al sole, ridotte in polvere possono costituire un alimento d'alto valore per uomini ed animali e le riserve esistenti sono migliaia di volte superiori a tutto

il fabbisogno mondiale di farine alimentari.

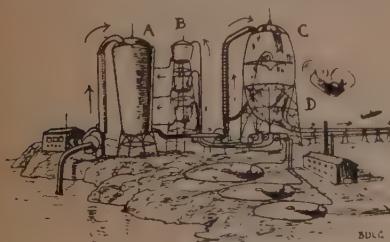
Ed ecco affacciarsi il "Plancton". Come sappiamo il Plancton è un insieme di miliardi di piccoli infusori, protozoi e molluschi marini che galleggia sugli oceani in quantità tali da colorarne immense estensioni di verde o di rosso e costituisce il principale e si può dire unico alimento delle balene che debbono la loro enorme mole e la loro prodigiosa agilità e forza appunto a quell'alimento. Esso ha salvato dalla morte molti naufraghi che hanno imparato a raccoglierlo con semplici fazzolettini.



La raccolta e sfruttamento del Plancton potrebbe aleggerire la crisi mondiale di alimenti e far sparire il flagello della fame da paesi come l'India e molte parti dell'Africa.

Si progetta di elevare grandi dighe a qualche chilometro dalle coste e prosciugare i laghi così formati raccogliendo i prodotti oceanici: la fig. 1 ci dà appunto un'idea delle ricchezze contenute nel mare e che oggi non sono sfruttate. Rispetto ad esse si può dire che l'uomo è paragonabile a quel pazzo della novella orientale che viveva nella miseria pur essendo proprietario di un forzere pieno di perle e diamanti perché aveva paura di toccarli. A questo proposito è molto interessante un progetto, derivato da esperimenti compiuti dall'Università di California e dall'Istituto Carnegie di Palo Alto.

Esso è illustrato schematicamente nella fig. 2, si tratta di grandi stazioni di pompaggio in cui l'acqua marina verrà inviata a camere di fotosintesi ossia ambienti in cui le alghe marine vengono esposte alla azione dei raggi solari, passando prima una serie di serbatoi a con alimenti chimici di arricchimento poi ai serbatoi b si sterilizzano, di lì ai serbatoi c e d dove due tipi principali di alghe si dissolveranno nell'acqua calda,



esposte ai raggi solari ulteriormente in recipienti trasparenti. E il liquido così formato verrà trasportato mediante tubi simili agli oleodotti ai grandi centri ur-

Esportazioni Italiane negli Stati Uniti

IN QUESTO PERIODO, in cui i rapporti economici tra Italia e Stati Uniti permettono di diventare sempre più stretti, è interessante, sia per l'operatore americano che per quello italiano, valersi di nuovi mezzi che consentano un più rapido e sicuro contatto tra le aziende dei due paesi.

Si nota che non sempre le ditte italiane che potrebbero inserirsi nel commercio con gli Stati Uniti, vi riescono a causa della mancanza di un'adeguata organizzazione per l'esportazione. D'altro canto vi sono delle ditte americane che potrebbero approvvigionarsi di merci italiane, ma non lo fanno per mancanza di contatti diretti e, diciamo pure, di fiducia nella capacità delle ditte italiane di seguirle nelle loro necessità.

Un sistema che può senza dubbio alleviare o addirittura eliminare questi inconvenienti, è quello di ricorrere alla opera di Uffici di acquisto e collegamento situati in Italia.

Questi Uffici offrono il vantaggio di mantenere contatti costanti con i produttori italiani, sorvegliando le lavorazioni, collaudando i prodotti prima della spedizione, effettuando essi stessi le esportazioni ove ciò possa riuscire utile.

Occorre tener presente che sovente la mentalità del fabbricante italiano è lontana da quella della clientela degli Stati Uniti e solo l'intervento di un Ufficio in Italia che abbia tatto ed esperienza, può garantire rapporti d'affari soddisfacenti.

Un Ufficio di questo genere può servire una numerosa clientela senza influire praticamente sui prezzi d'acquisto perché, svolgendo serrate trattative, coordinando le spedizioni, curando se necessario i collaudi, svolgendo ricerche di

bani e da esso si potranno produrre alimenti liquidi, farine, pani compresi, con tutte le vitamine, calorie, proteine, grassi etc. necessari per la vita umana.

Le alghe contengono grassi nella proporzione dell'85 per cento! Ed inoltre zucchero e iodio.

Non è difficile immaginare che pochi impianti razionali del genere risolverebbero la crisi mondiale, e gli uomini potrebbero accumulare in speciali silos sotterranei farine alimentari prodotte dalle alghe per qualsiasi periodo di carestia.

Le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di tale progetto sono dovute ai grandi capitali occorrenti ed in gran parte a meschini interessi di speculazione ed alla mancanza di cooperazione tra tutti i popoli del mondo nell'interesse del benessere comune.

LUIS BULGARINI

mercato, ecc. riesce a compensare largamente le quote di provvigioni che esso deve assorbire per il suo funzionamento.

Nei rapporti con i piccoli e medi produttori italiani si deve tenere conto di questioni di organizzazione interna che il più delle volte sfuggono agli importatori degli Stati Uniti. Anzitutto non conviene mai al compratore americano forzare il fabbricante italiano a fornire una quantità di prodotti eccedente la sua capacità produttiva massima perché lo squilibrio che si verifica in tale caso in un'azienda ha quasi sempre delle spievoli conseguenze sulla sua efficienza, fino al punto di rendere irregolari le spedizioni all'estero. Nel caso in cui il compratore americano abbia necessità di una quantità di prodotti eccedente la normale capacità di rifornimento del fabbricante italiano, ha più interesse a rivolgersi ad altra fonte di approvvigionamento.

E' evidente che il controllo dell'Ufficio di collegamento riesce utile al compratore americano per evitare di cadere nell'inconveniente sopra menzionato.

In tal modo il compratore americano si assicura anche prezzi migliori, attraverso la concorrenza. Inoltre esso si assicura una più efficace continuità dei rifornimenti.

Trattando con l'Italia, dove il costo del denaro è elevato, conviene adottare il sistema del regolamento con aperture di credito perché in tal modo si ottengono prezzi inferiori e si controllano meglio le aziende fornitrice, specie nei confronti dei termini di spedizione.

Un esempio di questa organizzazione è offerto dalla "Muratori" di Pasadena, California, con il suo Ufficio di Torino. Come caso tipico di un prodotto veramente difficile da trattare, citiamo la vendita negli Stati Uniti di autovetture usate tipo Sport "Fiat-Zagato" che la "Muratori" offre prendendole direttamente dalla Casa costruttrice anziché dai privati che ne dispongono.

La ragione di ciò è che le vetture stesse vengono ripassate e rimesse a nuovo dalla stessa "Zagato" prima della spedizione negli Stati Uniti e vengono collaudate da personale tecnico di fiducia della "Muratori". In tal modo il compratore americano è certo di ricevere una macchina in perfetta efficienza, anche se usata.

Passando in altri campi, ad esempio pezzi di ricambio automobilistici, pezzi per Go-Karts e Midjet Carts, la "Muratori", attraverso il suo Ufficio di Torino, affidato al Dottor Ennio Vignoli, riesce ad assicurare forniture ineccepibili, collaudate in partenza, a prezzi convenienti e con la certezza della continuità dei rifornimenti.

E' in questo modo che la "Muratori" intende contribuire allo sviluppo dei rapporti commerciali italo-americani, incanalandoli su di una via di assoluta serietà e capacità.

ENNIO VIGNOLI

La marcia dei disoccupati

A MIGLIAIA gli "esseri umani," con le bandiere sollevate, avanzano dai greppi delle colline e si fermano al crociccia da dove le strade conducono alla Capitale. Sono minatori e contadini, artigiani e operai in maggioranza ex-soldati. E' gente che tutto ha creato, che ha troppo lavorato che, dopo aver dato la sovrapproduzione dal lavoro, fu licenziata. Sono stanchi e sporchi di fango e han fame. Al loro incontro si salutano gridando: *Libertà, pace, lavoro, burro e pane*. Poi si alleggeriscono del fardello di cenci che pesa loro sulle spalle e si sdraianno su l'erba e le foglie ingiallite dalla brina per riposarsi dopo il lungo cammino. E' la marcia dei disoccupati!

Ad un tratto, a causa degli stimoli insopportabili della fame, prendono d'assalto i barili che si allineano a di là della siepe e dall'immondizia tirano fuori ciò che le bestie non han voluto. Il fetore fa venire il vomito: "Canaglie! E' questa la patria a cui io diedi il mio sangue?" esclama un decorato al valore militare.

Nello sfondo della collina, nei fondi incoltivati appaiono cavoli verdi, frutta che marcisce e l'uva matura cade dai percolati. In un batter d'occhio la folla si precipita verso di essi e piglia tutto ciò che le viene sottomano.

Una muta di cani esce dalla boscaglia e si avvanta alle loro gambe. Essi si difendono con pietre e calci. Un mastino colpito da una pedata si ritira emettendo alti guaiti. Gli altri inseguono una lepre che esce dalla tana. I morsicati si asciugano il sangue con la palma della mano.

Una giovane donna col nudo seno carico di perle e di diamanti, col volto pieno di carminio, esce dalla palazzina. Ella domanda: "Brutti! Perchè avete battuto il mio cane?"

"Miss," rispose una della folla, "esso mi ha morsicato!"

La donna replicò: "Dovevi aspettarlo: tu hai violato la proprietà privata."

Il cane si strinse alle di lei gambe.

"Povero il mio Sony! E' così buono! Quando mio marito se ne va mi fa compagnia sul divano . . . E' lui che mi protegge dai ladri e dagli affamati. Ah, se i servi fossero ai padroni fedeli come i cani!"

Ciò detto, con l'animale si allontana.

* * *

La pioggia scende a catinelle. "Alzate le tende!" dice un ex-ufficiale. "Resteremo qui fino a quando il governo accetterà le nostre domande. Intanto una commissione di voi si recherà alla Capitale per interessare senatori e deputati. Noi vogliamo trattamenti da umani. L'uomo non vive di solo pane."

Interrompe uno della folla: "Non si vive senza pane" . . . "Che ci diano il

lavoro per non morire di fame," soggiunge un terzo. Si applaude: *Pane, pane!*

Sono tutti patrioti, credenti e obbedienti alla legge e il dissentire da essi non è cosa facile. Il Socialismo è ritenuto invenzione diabolica di uno che non aveva soldi per sbarbarsi . . . un certo Carlo Marx. A tanto arriva l'imbecillità umana! Ora che avevano fatto una scorciata . . . si rimettevano alla volontà dei loro dei.

Tre cavalli galoppano avvicinandosi. "E' Mr. Dexis," disse uno dei disoccupati.

Difatti era Mr. Dexis, il milionario, padrone della contrada. Egli scese dal bianco cavallo, col frustino alzato e a colui che guidava la folla, indignato disse: "Avete ferito i miei cani; insultato mia moglie; devastato il mio campo! . . . Guardie, a voi!"

Le due guardie forestali che l'accompagnavano si fecero avanti.

"Mio buon signore perdonateci . . . da tre giorni non mangiavo; capirà dal giorno che mi licenziò dalla fabbrica — non mi fu possibile trovare un'occupazione!"

"Oh! non trovate lavoro? Credevate di poter vivere senza padroni e rifiutaste di lavorare per il salario che vi davo; ed ora . . . ah! ah — ora volete vivere senza lavoro!" esclamò il signore con sarcasmo.

"La miniera non dà minerali senza di noi, ma potrò dare senza di voi," gridò un minatore.

"La miniera è mia!" rispose Mr. Dexis.

"Mio signore, io lavorai per voi trenta anni; io non sono un radicale; ma capirete: dalla casa fui sfrattato; ho la moglie incinta e un figlio ammalato," disse un altro dei disoccupati.

Il signore alzò le mani al cielo ed esclamò:

"My God! Devo io pagare per i libidinosi? Dormii io con sua mog . . ."

La parola gli viene strozzata nella gola. Tutti gridano: "Vigliacco! Canaglia! Linciamolo! Ha insultato le nostre donne," dice un altro mostrando la fune.

"Pane . . . pane e lavoro," gridò la folla.

Coloro che sono pronti a vendersi per due cinquine disertano le file e passano in cantina.

"Perdonate la mia espressione: io mi impensierisco per voi. Ebbene, chi di voi vuole lavorare alzi la mano," dice il Signore.

Migliaia di braccie si sollevano. Tutti gridano: "Evviva Mr. Dexis! Noi voteremo per voi!"

"Ebbene, lavorerete per venticinque soldi all'ora. Però niente unione. Io sono per la libertà di lavoro. Tornate alle vostre case e portate la buona nuova alle vostre donne. Parte di voi sarete rioccupati da qui a tre mesi."

"Parte di noi? Da qui a tre mesi? E chi pagherà la mia pigione? Chi ci farà credito fino alla buona stagione?" mormora la folla.

"Invadiamo la fabbrica. Lavoriamo i campi! Abbasso la proprietà privata!" — si grida da tutti i lati.

Uno squillo di tromba giunge alle orecchie di tutti.

La milizia avanza con i fucili spianati. La folla inerme grida: "Soldati fummo noi pure, camerati . . . non sparate!"

Il comandante grida: "In nome della legge sbandatevi. Le strade che conducono alla capitale sono sbarrate: tornate alle vostre case!"

Si grida: "Formiamo le barricate — noi abbiamo diritto di servirci del suolo della patria a cui abbiamo dato il sangue."

Un altro squillo di tromba. I soldati alzano l'otturatore del moschetto e portano la mano sul grilletto.

"Io sono soldato e debbo eseguire l'ordine che mi fu dato," aggiunge il comandante: "Scioglietevi."

La folla risponde: "Camerata, non datagli ascolto! Disertate!"

Il comandante sguaina la sciabola e dà ordine di attaccare. La sua parola viene seguita dalla scarica dei fucili.

Morti e feriti cadono nel fango. La cavalleria si avanza e i cavalli passano calpestando i dimostranti. Si cerca riparo e si invocano i santi. Ruscelli di sangue corrono sulla strada. La croce che si ergeva sul pezzo di marmo, infranta da palle, cade sui disoccupati che fuggono in tutte le direzioni. Non si odono che grida strazianti, lamenti e pianto. Parecchi per salvarsi si precipitano nella valle e affogano nei torrenti. I vivi insanguinati vengono incatenati, buttati sui camions e condotti in prigione. La violenza ha trionfato sul diritto. L'ordine è tornato, e la patria è salva. Il prete agli agonizzanti dice: "E' peccato mortale desiderare la proprietà degli altri . . . pentitevi e l'anima vi sarà salvata."

Per i morti vi sarà messa cantata. Le chiese si riaffollano di stracciati. Coloro che non sanno che tutto ciò fu il prodotto del sistema sociale basato sul diritto di proprietà privata si affidano agli dei e allungano la loro schiavitù. Mr. Dexis invece si affida allo Stato e domanda il grado di Generale per il "prode" comandante che con la forza ha terrorizzato i disoccupati.

Eppure dopo circa tre decadi il grido di *Libertà, pace, lavoro, burro e pane* risuona in tutte le contrade. Milioni di lavoratori sono senza lavoro e vivono con quello che loro dà lo Stato e la carità pubblica mentre l'erba cresce nei fertili campi incoltivati, le frutta marciscono a suolo, l'uva matura cade dai percolati e il governo federale spende otto bilioni di dollari per compere il soprappiù per poi buttarlo a mare allo scopo di mantenere gli alti prezzi di vendita sul mercato.

Qualcuno con precauzione si domanda: "Fino a quando?"

Fino a quando il Socialismo non sarà realizzato.

S. F. Piesco

Recensioni e segnalazioni

BORIS PASTERNAK E IL "DOTTOR ZIVAGO"

ADESSO che la cagnara intorno al caso Pasternak si è affievolita, esortato da amici che mi sanno apprezzato dal Pasternak, ho deciso di vagliare al lume del mio modesto sapere e spassionatamente i motivi e lo scopo che lo hanno spronato a scrivere il "Dottor Zivago."

Vi sono degli esseri umani che vengono dotati da madre natura del cosiddetto "bernoccolo creativo" e non appena raggiungono una certa maturità intellettuale principiano a comporre i loro desideri, le loro esperienze ed impressioni come possono, cioè secondo l'educazione scolastica ricevuta o acquisita.

Sorvolando sillogismi inutili e premesse che allargherebbero di molto il mio compito, dirò che si tratta di stimolo psicologico, di un bisogno innato. Coloro che ne sono dotati vedono ciò che altri non vedono o se riescono a percepire quel che succede attorno a loro rimangono indifferenti: la loro psiche semiamorfa non ne è nemmeno scalfita.

Tra questi abbondano gli scrittori anti-conformisti, i quali, dotati di una personalità fenomenale, notano i difetti delle leggi, della morale ed il pesante fardello che adagino adagino l'uomo si è addossato lungo il suo fatale andare, fardello che gli rende la vita più pesante e dolorosa di quella che realmente dovrebbe essere.

Pasternak appartiene a questa nobile schiera di scrittori che può considerarsi la parte migliore del fulcro del progresso umano, per la loro onnivenezia e per il loro imperterrito osare.

Boris L. Pasternak è nato a Malodji, un villaggio lontano 38 miglia da Mosca, villaggio che è stato un campo di battaglia tra i Cosacchi dello Zar e le forze di Napoleone in ritirata. Egli per circa un cinquantennio ha scritto poesia all'ombra di una betulla bianca, vicino a un campo disseminato dai segni della morte, mentre la sua Patria e la terra divenivano una ecatombe per le guerre mondiali e la rivoluzione bolsevica.

Il contrasto tra le tombe che lo circondavano e la calma del panorama, cioè i segni della morte e della vita, hanno foggia il romanzo del Pasternak, libro che narra e rivela in parte la vita russa di ieri: le impressioni di questo tragico e storico periodo.

L'essersi, in seguito, stabilito nel villaggio di Peredelkino, 15 miglia lontano da Mosca, non poteva in-

fluire di molto sul suo pathos. La sua esistenza non ha cambiato quasi affatto. Dalla sua *dacha* a due piani, chiusa quasi a semicerchio da una foresta di betulle e ontani, che la sovrastano di oltre il doppio della sua statura, il Pasternak, voltendo lo sguardo verso il villaggio, vede la cupola della chiesa ortodossa, ne sente i rintocchi durante la giornata, rintocchi che lo ammaliano nelle ore vespertine, quando l'uomo più risente la sua misera fragilità; quei rintocchi che hanno fatto scrivere al paganeggiante Giosuè Carducci l'armoniosa e avvincente lirica "La chiesa di Polenta"; nè l'influsso vertiginoso del sistema sociale che nella sua terra si va concretizzando diurnamente poteva cambiare di molto il suo romanzo, perché si svolge lontano dal suo acume visivo.

Umanista più che altro concepisce il ponte transitorio tra lo stato semifeduale russo e il sistema sovietico in modo messianico, cioè senza tirannia, senza svolte inumane e senza aberrazioni di sorta.

Poeta più che altro non concepisce le difficoltà che si presentano ai dirigenti di una nazione in subbuglio sociale, nè la lotta fra gli stessi, sovente divisi da intricatissimi problemi che devono essere affrontati risolutamente per essere risolti. Egli ha inorridito alla nuova che i migliori collaboratori di Nicola Lenin: Zinoviev, Kamenev, Bukarin, Rykov e via via sono stati liquidati sommariamente. Per esempio: quando venne giustiziato il Maresciallo Tukhachevski gli fu presentata una risoluzione da firmare che ne approvava la fucilazione. Egli si rifiutò di porvi la sua firma, adducendo: "Io aborro tutto questo sangue". La risoluzione porta anche la firma del Pasternak; ma si è saputo recentemente che amici suoi hanno firmato per lui, salvandogli facilmente la vita.

Pasternak non è un genio politico, né un politicante pedissequo. Egli intendeva col suo "Dottor Zivago" di dare all'umanità il suo capolavoro, che competesse con "Resurrezione" o con "Guerra e pace" di Tolstoi, con i migliori lavori di Dostoevski o con il capolavoro di Victor Hugo "I Miserabili".

Ecco perchè egli all'aspra critica mossagli dalla gioventù sovietica rispose: "Il mio 'Dottor Zivago' non è un pamphlet politico. Io non sono un propagandista. *This is not the meaning of my novel.* Sono spiacente, non credevo che successe tutto questo baccano per il mio romanzo, però son contento di averlo scritto."

Egli è sincero oltre ogni dire quando afferma che i critici anticomunisti quotano solamente due o tre pagine del suo lavoro ed ha ragione di chieder loro se hanno letto il resto del libro.

Pasternak non può distaccarsi dalla sua creatura, come non sanno distaccarsi dai loro scritti poeti e scrittori agnostici o ateistici quando nelle loro composizioni intrufolano, per dare maggior rilievo ed enfasi ai propri lavori, vocaboli come Dio, anima e così via.

Pasternak non poteva scrivere un romanzo differente, come non potevano fluire dalla fertile vena poetica di Giacomo Leopardi poesie diverse da quelle che ha composto. A rendere più difficile il compito di Pasternak ha contribuito il fatto che lui vive traducendo i classici tedeschi in lingua russa per conto dello Stato. Dunque, egli vive, senza che se ne accorga, con autori di tempi che furono, con i protagonisti di ciò che traduce e con il loro mondo.

Il "Dottor Zivago" ha per base la vita russa, ma il Pasternak intende di parlare al nostro mondo e non solamente ai russi; basta la fine del romanzo per comprovare ciò che asserisco.

Concludendo, son più che sicuro che se non gli fosse stato conferito il Premio Nobel, pochi si sarebbero accorti del lavoro letterario del Pasternak, nè sarebbe successo tutto questo clamore piazzaiolo politico.

Nino Caradonna

UN LIBRO DA LEGGERE

AGLI ultimi di novembre veniva pubblicato a Firenze dall'editore Parenti il 10.mo volume della collana "Stato e Chiesa" diretta da Ernesto Rossi — come pensatore e come uomo di azione una delle più belle figure dell'Italia di oggi, colui che più di ogni altro ha diritto a definirsi l'erede del patrimonio intellettuale di Gaetano Salvemini. Il titolo di questo nuovo volume è "A trent'anni dal Concordato": sono più di duecento pagine che dovranno leggere tutti coloro che oltre a pensare al presente che è quello che è, si preoccupano dell'avvenire che sarà quello che lo faremo — un avvenire che potrà essere pieno di luce e che potrà anche, se non stiamo attenti, essere niente altro che una notte nera, sul quale pesa l'ipoteca di un passato autoritario, dogmatico ed intollerante che non siamo ancora riusciti a distruggere sufficientemente.

Il libro si compone di discorsi

fatti da Leone Cattani, ex-ministro della Liberazione, dal filosofo Giacomo Calogero (fondatore già ai tempi del fascismo del movimento clandestino Socialismo - Liberale), dallo storico Enzo Tagliacozzo, dalla riunione degli *Amici del Mondo* (il battaglione settimanale radicale diretto da Mario Pannunzio) tenuta lo scorso aprile al teatro Eliseo di Roma in occasione del trentanovesimo anniversario della firma dello sciagurato Concordato fra Stato italiano e Vaticano. Concordato che con i voti dei clericali, dei fascisti e dei comunisti divenne l'articolo 7 della Costituzione italiana (tanto per non dimenticare, votarono compatti contro l'articolo 7 i socialisti, i repubblicani e la maggior parte dei demolaburisti e dei liberali).

Ai tre discorsi sono stati aggiunti gli articoli dell'on. Aldo Natoli, apparsi su *Rinascita* in difesa del voto comunista e quelli pubblicati in risposta su *Il Mondo* dal radicale avvocato Leopoldo Piccardi, ministro dopo il 25 luglio. È incluso nel volume anche l'ormai famoso discorso di Ernesto Rossi, pronunciato a Firenze in commemorazione del 20 settembre — discorso che ebbe come conseguenza la denuncia di Rossi e la perquisizione effettuata a casa sua dalla polizia romana asservita alle autorità ecclesiastiche. L'introduzione del volume, scritta con il cuore oltre che con la mente, è di Ignazio Silone. Il libro è un testo di obbligo per quanti possiedono il senso della libertà e della dignità dell'essere umano.

Non vale la pena di fare riassunti. Il lettore troverà nel libro materia abbondante per pensare, riflettere e temere; troverà anche l'ispirazione per partecipare all'azione che si profila sempre più necessaria se non vogliamo perdere, oltre a quelli che già si sono perduti, tutti i frutti del progresso compiuto dall'umanità durante gli ultimi quattro secoli. Siamo giunti al punto dove una scelta si rende indispensabile: chi è cattolico e piuttosto che alla propria coscienza preferisce ubbidire a vescovi e sacerdoti, vada per la sua strada, chi è per la libertà prenda la sua — ma le due strade non si incontrano oggi come non si sono mai incontrate nel passato.

Da quando, con la forza delle armi, è stato distrutto il fascismo, negli Stati Uniti ed in Europa quanti sono convinti che libertà, uguaglianza e fratellanza devono essere la base della società civile, che senza di esse non vi possono essere a lungo andare né progresso né pace né pro-

perità—si chiamino essi liberali o socialisti, repubblicani o democratici—si sono preoccupati sopra tutto del comunismo e dei suoi delitti. Ma tanto non si faceva abbastanza attenzione a quello che accadeva in molti paesi detti liberi e che sono, forse, indipendenti in quanto non prendono ordini da Mosca, ma la cui libertà interna o si sta già restringendo e sono seriamente minacciate. Ci sono le dittature clericali della Spagna e del Portogallo, ci sono le oligarchie clericali dell'America centrale e meridionale; Francia, Italia e Germania occidentale sono ogni giorno più sotto il controllo delle autorità ecclesiastiche; nell'Irlanda di De Valera non si respira; solo i partiti socialisti salvano la libertà nel Belgio e in Austria. In quanto a quello che avviene negli Stati Uniti e nel Canada . . . tutti siamo al corrente. Il cattolicesimo possiede una organizzazione che nessuna altra religione ha; quello che costituisce oggi come nel passato un pericolo per la libertà non sono i dogmi ma è il clero che ha il potere di imporre l'accettazione di quei dogmi. Quello che avviene in Italia è un insegnamento utile per tutti coloro che vivono in paesi in cui l'influenza del clero cattolico sta aumentando.

Occorre leggere *A TRENI L'ANNO DAL CONCORDATO* e riflettere seriamente sul significato profondo di quello che ci dicono Rossi, Silone, Cattani e gli altri collaboratori del libro.

Massimo Salvadori

MOLTO GATTO E POCO PARDO

ORA che tutti i ritrovati della più aggiornata pubblicistica editoriale pare vadano finalmente esaurendosi e agli eredi del defunto barone Tommasi di Lampedusa è andato uno dei non pochi premi letterari della trascorsa stagione premiarola, penso sia venuto il momento di dire la mia su questo tanto strombazzante *"Gattopardo."*

Che cos'è? Non è facile classificarlo.

Arnaldo Boccelli su *Il Mondo* n. 46 ha tentato, senza riuscire, di convincere i lettori affumicati dal fumo denso della sua limacciosa prosa, che si tratta di una originale novità, in quanto da un capitolo all'altro i personaggi invecchiano di dieci, di venti, di cinquant'anni, senza che l'autore si dia fastidio di informare i lettori come in questo frattempo abbiano vissuto.

Neanche è un libro di ambiente, come invano si è cercato di bidonare gli acquirenti del mercato librario; nonostante l'azione si svolga in Sicilia dalla vigilia dello sbarco di Marsala al cinquantenario della liberazione di Palermo.

Luigi Russo in *Belfagor* (No. 3, 1959) ha gettato altri mannelli di paglia umida sul falso editoriale attorno al *"Gattopardo"*, ma il confronto col Verga, col Capuana, col

Pirandello e con lo stesso Brancati limitatamente al *"Bell'Antonio"*, per quanto l'illustre critico sia inutilemente stripato; non ha retto.

Se gli apologisti scopritori dell'opera postuma del barone siciliano non si fossero tanto sbracciati nell'attribuirgli meriti e pregi sproporzionali, il *"Gattopardo"* sarebbe stato tutto al più una piacevole curiosità come tante, di quando in quando compariscono nelle vetrine dei librai rimanendovi esposte una settimana.

E' risaputo che in Italia si legge poco e quei pochi che leggono preferiscono di gran lunga gli autori stranieri a quelli casalinghi. Non hanno tutti i torti. La maggioranza dei romanzi italiani sembrano scritti per conciliare il sonno, e più essi sono saporiferi e più vengono premiati. Naturalmente i lettori scottati, più volte tratti in inganno, si orientano sui russi, sugli americani; un tempo furono di moda gli ungheresi.

Come è dunque stato possibile al *"Gattopardo"* di raggiungere in un anno la decima edizione e le 80 mila copie vendute?

Ecco come. In Italia, i lettori in grado di giudicare un libro di narrativa, indipendentemente dal giudizio dei critici di professione, non arrivano fra tutti a due mila, tanti sono coloro i quali seguano le rubriche letterarie sui giornali e sui settimanali, mentre i lettori della stampa sentimentale oltrepassano il milione. Ora, se una casa editrice con una incessante e travolge campagna pubblicitaria riesce a penetrare nella pastura di quel milione di lettori il successo del libro è assicurato, indipendentemente da quel che vale.

Bruno Sereni

LA DOPPIA NOTTE DEI TIGLI

QUESTO libro è l'ultima fatica editoriale di Carlo Levi, scrittore e pittore di chiara fama, più volte premiato, i cui libri sono stati tradotti in diverse lingue. *"La Doppia notte"* etc. è un libro piuttosto smilzo, in tutto 170 pagine ben marginate, caratteri grandini, compresa l'introduzione che è la parte più interessante di tutta l'opera.

Pensavamo di leggere un saggio sulla Germania di oggi che si avvicinasse alla Russia dell'impareggiabile volume: *"Il Futuro ha un cuore antico"*, oppure a quel suo bellissimo libro sulla Sicilia: *"Le parole sono Pietre."* E' stata una delusione. Gli amici dello scrittore si sono adoperati in tutti i versi per fare un poco di baccano attorno al libro senza riuscirvi. *"La Doppia notte"* etc. confrontata al famoso *"Cristo si è fermato ad Eboli"* è uno stremato parto setteminato.

Era forse troppo chiedere all'israelita Carlo Levi, meditazioni poetiche sulla Germania dei campi di sterminio, dei lager, delle deportazioni forzate ed altre cosarelle del genere.

Un'acuta osservazione a pagina 31 merita comunque d'essere riferita: "A vederli (i tedeschi), sono gli animali più mansueti del mondo. Che cosa li può muovere fuori dai loro prati fioriti, e spingerli nei paesi lontani, lanciandoli alla guerra, costringendoli a un'atrocità tanto maggiore e assurda quanto involontaria? Non può essere che una volontà ad essi esterna, la guida del gregge docile che non conosce la forza che lo trascina. Che cosa fa un gregge mal guidato? Può fare ogni sorta di disastri e precipitarsi suicida nel burrone . . . Ma non ci sono, dicono, bestie più affettuose delle pecore . . ."

Dispiace che tutto il volume non sia su questo livello.

Bruno Sereni

(1) Editore Einaudi Lire 1.000

EVOCAZIONI E RICORDI DI EFREM BARTOLETTI

EFREM BARTOLETTI, *"Evocazioni e ricordi,"* con 8 pagine illustrate fuori testo. Ed. La Nuova Italia Letteraria, Bergamo. L. 900.

Si tratta di un bel volume, di formato piuttosto grande, in bella edizione. In 106 pagine ci sono circa 40 poesie, alcune delle quali lunghe, saffiche, sia ottave e anche quatraine. Efrem Bartoletti canta in maniera facile, come usavano i nostri classici, fatti ed eventi sociali, familiari e a volte politici. Non mancano sonetti elegiacci e c'è perfino qualche ode, il cui ritmo ricorda i poeti dell'Ottocento.

Soprattutto riballe ai sistemi dittatoriali, il nostro poeta proletario si rivelà di carattere fiero, di animo oltremodo buono e pieno di comprensione fraterna.

Il volume si apre con due sonetti dedicati alla città natale, Gubbio, in prov. di Perugia, che egli ama immensamente, soprattutto per la fierezza dei suoi abitanti, inosferenti di gioco straniero o tirannico. Canta: "Io t'amo, antica Gubbio Comunale . . ." L'altro sonetto intitolato *"Il Campanone"* è non meno robusto. Si chiude come segue: "E nel giorno fatidico dei Ceri,—in cui suonare a stormo ognun t'ascolta,—ridesterai di Gubbio i tuoi Guerrieri?"

Spesso ha, dunque, incitamenti alla ribellione contro i tiranni sclerati e contro le ingiustizie sociali, sempre attivo a favore della libertà e della fratellanza dei popoli.

Questo libro, contenente molte poesie composte una ventina d'anni fa, ha la prefazione di Giovanni Baldanzi, uno dei suoi ammiratori subito dopo che diede alle stampe il volumetto *"Nostalgie proletarie"* (1919), che realmente vale molto ed ha slanci lirici non comuni, sonetti ben fatti e dilettevoli. Il nostro poeta minatore si sentiva allora vigoroso e pieno di ardimenti e progetti alquanto arditi per cooperare al benessere dell'umanità.

Se proprio non è un capolavoro

di stilistica, questo libro edito a Bergamo l'anno scorso non dovrebbe essere dimenticato, bensì tenuto da conto e consultato poi dai nipoti desiderosi di sapere come i nostri poeti italo-americani hanno lottato con la penna per tenere alta la fiaccola del loro ideale umanitario.

Rodolfo Puccelli

INNO AL SOLE

(*Hymn To The Sun*), Edizioni Pellegrini, Cosenza. L. 500.

DOBBIAMO convenire che il poeta italo-americano Giuseppe Luongo ha saputo vincere la battaglia più ardua, quella di perfezionarsi nella dizione poetica a forza di studio e, soprattutto, grazie alla sua grande inclinazione all'arte. È nato poeta, questo è positivo, ma poi fu distratto dal lavoro in America, come tanti e tanti. Se non che ha seguito corsi speciali ed ha progredito man mano. Non si deve dunque considerarlo a un livello poco elevato come poeta. Ha parecchi libri di versi al suo attivo, e tutti ben accolti dalla critica, non dirò ufficiale ma nemmeno blanda e condiscendente. Ha vinto varie segnalazioni e anche qualche secondo premio.

Questo volumetto bilingue (la traduzione in inglese è sua) contiene un *Inno al Sole* e uno *Alla Luna*, e sono inni in versi liberi, molto melodiosi e d'alto significato. Gli altri quattro componimenti non sono meno belli e di piacevole lettura. Qualche critico li definirà addirittura "deliziosi."

Pare incredibile, dato che non è un professionista della penna, come Giuseppe Luongo, residente a Philadelphia, Pa., svolge in versi schietti e belli, modernissimi, un soggetto trattato finora da pochi, benchè siamo già entrati nell'era dell'astronomia e dei voli verso il satellite più vicino, con preparativi per affrontare il problema di sbarcare . . . su Venere o Marte.

L'unico difetto (che per altri critici potrebbe essere un merito) è quello della lunghezza dei periodi, i quali, benchè chiari e scorrevoli, costringono il lettore a seguire il filo del discorso con un'attenzione un po' forzata, per non confondersi. Periodi brevi sono preferibili; ma quando i versi sono brevissimi, come in questo libro, diremo che tutto va bene.

Rodolfo Puccelli

Leggere nella Sezione Inglese la recensione di "Report from Palermo," di Danilo Dolci; e "The Ten Pains of Death," di Gavin Maxwell.

Personalità dei nostri tempi

Cinquantotto anni addietro

L'arresto di Vincenzo Vacirca a Ragusa

CON GRADITA sorpresa riceviamo da un compagno siciliano, da molti anni residente negli S.U., un gioiello da museo: si tratta del giornale socialista della Federazione Collegiale di Vittoria-Comiso *L'Insofferente* del 27-9-1902 diretto dal compagno Ferdinando Terranova Giudice, che visse e lottò per il socialismo in quel lembo di terra. Pubblichiamo con piacere l'articolo riguardante il compagno Vacirca.

* * *

La libertà nei nostri paesi è una fisionomia poichè, quantunque segga al governo dello Stato un Ministro che della libertà ha fatto il caposaldo del proprio programma, qui un funzionario di P.S. può per ingraziarsi le cricche alle quali si è asservito, commettere impunitamente ogni sorta d'illegalità e di violenze.

La sera del 18 corrente al Teatro Comunale di Ragusa il pubblico era risentito dal contegno sconcio di alcuni aristocratici libertini, tanto che delle proteste partivano spesso dalla platea e dai palchi.

In un palco di giovani trovasi Vincenzo Vacirca, segretario della Lega dei Contadini, il solo che astenendosi dal protestare, pregava i propri amici di andar via piuttosto dal Teatro, quando una guardia gl'intimò di seguirlo al palco del delegato di P.S. attiguo a quello degli aristocratici disturbatori. Vacirca trovò strano l'intimazione e si rifiutò; ma acconsentì allo stesso invito fattogli dai Carabinieri. Fu accolto dal delegato sig. Olindo Tiberi Pasqualone, con modi sgarbati e gli fu ordinato di uscire immediatamente dal Teatro. Vacirca accennò ad obbedire ma nello stesso tempo non potè fare a meno di osservare che non essendo stato lui a far baccano non era giusto trattarlo a quel modo sol perché scritto nel libro nero.

Questa fu la frase che fece andare in bestia il sig. Pasqualone, il quale si lanciò ed afferrò per il collo l'indiscreto giovane che la sera stessa veniva arrestato e condotto al carcere dove ora attende che lo si giudichi dell'imputazione — figuratevi! — di oltraggio ad un funzionario di P.S.

Commenti? . . . Prima di noi l'ha fatti la cittadinanza Ragusana, indignata da quell'arresto che ritiene ingiusto. Difatti per quanto ci fu dato da sapere siamo convinti che oltraggi non ce ne

furono da parte del Vacirca e quest'ultimo piuttosto abbia sofferto delle provocazioni. Esempio recente: durante le dimostrazioni pacifiche del 14 corr. il delegato gli toglié la parola e lo minaccia di arresto più di una volta (e notate alla presenza di una folla immensa), perchè "discute serenamente l'opera della Democrazia Cristiana". E non è vero quanto afferma il "Mefistofele" che in quel giorno si deve al solerte delegato se non si ebbero a lamentare incidenti, poichè furono i nostri compagni a raccomandare per primi la calma; mentre il sig. Pasqualone cercava di mettere il disordine colla scusa di mantenere l'ordine. Come il delegato di Ragusa regga il proprio mandato lo vediamo dall'assurda pretesa di conoscere lo statuto, il numero e il nome dei soci della lega, quando sappiamo che nessuna legge autorizza le autorità di P.S. a chiedere ciò.

Lo vediamo ancora da quel suo ufficio comunicato alla Lega, nel quale secondo lui, "poichè le vigenti disposizioni di leggi vietano l'esposizione di vessilli contrari alle istituzioni nazionali, diffida a non esporre per l'avvenire lo stendardo rosso e avverte che in caso di disubbidienza procederà a termini di legge."

Siamo sicuri che il sig. Pasqualone abbia pescato nei regolamenti della polizia russa quelle disposizioni, giacchè bandiere rosse in Italia se ne vedono dappertutto senza preoccupare né ministri, né prefetti e dell'altra parte sentenze di Cassazione e di Pretura hanno escluso il reato nell'esposizione di tali bandiere.

Ma il sig. Pasqualone può proibire ed impedire ciò che non piace a lui e agli altri può trascinare senza rimorso danni ai magistrati degli onesti e pacifici cittadini; — lo può e lo farà sempre, poichè tutto questo gli procura il plauso del partito aristocratico del Mefistofele.

FERDINANDO TARRANOVA GIUDICE
da *L'Insofferente* del 27-9-1902

Se il tuo abbonamento alla *Parola del Popolo* è scaduto, non ritieni un dovere il rinnovarlo? Cosa sono tre dollari? Di certo non sbilanciano i tuoi effettivi familiari. Ma per noi . . . Significa metterci in carreggiata!

Ricordo del Dottor Rossi

FIN dagli anni lontani della mia infanzia il nome del Dott. Rossi era diventato familiare nella mia casa paterna; nessuno di noi, allora, conosceva quel medico italiano che vigilava sulla salute dei nostri parenti d'America i quali, puntualmente dopo ogni malattia, ci scrivevano di Lui tessendone le lodi di valeroso professionista e di sincero e cordiale amico.

Fu, quindi, con infinito piacere che nel 1939, in occasione d'un mio viaggio negli Stati Uniti, ebbi modo di conoscer-



Dr. F. John Rossi

lo e di intrattenermi spesso con Lui quando, ogni giorno, dopo il consueto giro di visite ai suoi ammalati, sostava per brevi momenti nella casa dei miei zii che mi ospitava.

Bruno, tarchiato e tuttavia giovanilmente agile nonostante l'età matura, lo avevo trovato esattamente come me l'ero figurato nella mia adolescenza: un anziano signore, dai modi semplici, riservati e paterni, dotato di uno sguardo acuto e indagatore che spesso s'illuminava di fresca ingenuità e d'infinita dolcezza dietro gli occhiali ottocenteschi. M'avvidi subito che la persona, il comportamento, i modi, quel suo discorrere esatto e pacato, quei suoi giudizi precisi ravvivati dal calore d'una grande umanità e specialmente un cosciente senso di comprensione e di indulgenza costituivano gli elementi essenziali della sua personalità, le salde strutture sulle quali poggiavano la fiducia e la simpatia degli italiani e degli americani di Utica dove Egli, fin da giovane, esercitava la sua nobile professione. Ma ciò che in Lui maggiormente s'avvertiva e che appariva inconfondibile era una specie di fascino tenue e imponente, una sorta di alone prima invisibile e poi chiaro e

distinto come un raggio di luce nella finestra spalancata della sua anima: il ga-
antomismo.

Era un gentiluomo di vecchio stampo, con idee fondate e centrate su dottrina ed esperienza, un umanista che per ancestrale tendenza della terra natia, la antica Magna Grecia, rivolgeva il suo interesse scientifico e filosofico ai problemi complessi ed eterni dell'esistenza, un appassionato cultore di lettere ed arti cui piaceva, deposti i ferri del mestiere, raccogliersi a colloquio con i grandi spiriti della civiltà latina ed anglosassone. Modesto, come può esserlo chi è cosciente d'aver dedicato lunghi e fecondi anni agli amati libri per mantenere ed aggiornare le proprie cognizioni ed affinare la personale sensibilità, era piuttosto schivo di luoghi comuni, di vane dispute e di rettorica e perciò incline alla meditazione: i suoi gusti, le sue convinzioni, i suoi apprezzamenti risultavano precisi ed obiettivi e riflettevano, in proiezione esterna, un mondo interiore limpido e sereno, una sanità e dirittura morale non inquinata da interessi smodati e da ambizioni assurde.

Una diecina d'anni fa, tornato a rivedere il suo paese natale, Rovito di Calabria, il cui vallone è legato ai ricordi risorgimentali dei Fratelli Bandiera, venne a Pescara a farmi visita e fui veramente felice di rivederlo ed ospitarlo. Ancora una volta rilevai che eravamo accomunati dalle stesse idee ed aspirazioni, da identiche solidali valutazioni politiche e letterarie e con piacere mi accorsi che il nostro legame d'amicizia si era trasformato in affetto. In quell'affetto che Egli, durante molti decenni di vita professionale interemera, aveva già suscitato negli uticensi d'America i quali, oggi, al pari degli amici di Calabria, d'Abruzzo e di Roma ne piangono commossi la scomparsa dal mondo.

FLORINDO VITULLO

GREGG-MOORE LITHOGRAPHING COMPANY

322 West Washington St.

Financial 6-6688

CERCHIAMO I LAVORI POETICI IN LINGUA INGLESE DI ARTURO GIOVANNITTI

Faith A Dirge of Pease
Hester Street
The Blizzard
The Homecoming
Cain
All Fighters Day
May Day in Moscow
Thanksgiving for the Armistice
Farewell Ambassador of the People
The Tailors' House
Sonnets of the War
The Death of a Rebel
Ode to the English Language
In Praise of Italy
Hitler
Hunger
Songs in the Shadow
Words and Blood
The Prodigal Son

Se qualcuno dei nostri lettori ne avesse copia, apprezzerebbero l'invio immediato alla nostra Direzione.

LA MORTE DI ADRIANO OLIVETTI

Alla fine di febbraio, inaspettatamente, cessava di vivere, di schianto, l'On.le Ing. Adriano Olivetti, mentre viaggiava solo in un treno diretto in Svizzera. Non accusava nessuna malattia. Il cuore gli è, improvvisamente, cessato di battere. Era nato in Piemonte, ad Ivrea l'11 aprile 1901. Laureatosi viaggiò molto negli Stati Uniti per studiarne l'industria. Nel 1926, assieme a Parri e Rosselli organizzò la fuga di Turati all'estero. Nel 1943 venne arrestato come antifascista. Terminata la guerra occupò nei propri stabilimenti molti partigiani ed ex perseguitati politici. Fondò il movimento "Comunitario" di sinistra. Un movimento che tende a fondere le esigenze dello spirito, con la vita pratica e materiale dell'uomo. Da questo movimento venne mandato, nel 1958, al Parlamento come deputato. Ma abituato alla realizzazione delle cose concrete, in quell'ambiente, dove si fanno più discorsi che fatti, non ci si trovò a suo agio, tantoché si dimise per dedicarsi all'Organizzazione della Urra-Casa, della quale era presidente.

Per la società italiana è un grandissima perdita. Era un industriale moderno. La sua posizione di datore di lavoro non gli impediva di lavorare in favore della classe operaia e della democrazia avanzatissima.

G. DETTE, INC.

1918 Irving Park Blvd.

BUCkingham 1-2016-7-8

ROY CANNIZZO E' DECEDUTO

LA NOTIZIA pervenutaci dagli amici di Los Angeles, ci ha esterrefatti. Pochi giorni prima della morte, avvenuta il 22 marzo, ci aveva scritto inviandoci l'importo di parecchie copie del numero speciale in omaggio ad Arturo Giovannitti e ci promise che la sua compagna, la gentile signora Norina, avrebbe ripreso la rubrica "Spigolature Femminili." Egli è morto due giorni dopo essere stato ricoverato al Glendale Hospital dove era andato per un controllo generale. Decedeva per un attacco cardiaco.

Roy Cannizzo nacque a Vizzini, in provincia di Catania dove si laureò in legge e nel 1922 venne in America per sfuggire la furia fasciste.

A Chicago espletò una vigorosa campagna antifascista a mezzo conferenze e alla radio. Fu uno dei primi annunciatori alla radio e per mezzo della stazione WEDC, propagò idee di libertà e di giustizia che nessun altro, né prima né dopo, ebbe il coraggio di seguire. Fondò la rivista *Il Risveglio* e dalle sue pagine sprigionò idee di democrazia. Ultimamente raccolse in un volume i suoi discorsi alla radio e i migliori articoli, sotto il titolo di *Guardando l'Avvenire*, che è un perfetto esempio di dirittura politica.

Egli lascia nel più profondo dolore la moglie Norina, i figli Alex, Teresa, Lucy e Roy. Un fratello, Filippo, a Chicago e un fratello, Dr. Gregorio, a Catania.

Per desiderio dell'estinto i funerali si svolsero in forma civile e il suo corpo riposa nel magnifico Mausoleum del "Forest Lawn" di Glendale.

Sinceramente addolorati per la sciagura, crediamo di esprimere i sentimenti dei nostri lettori di Chicago che conobbero il Cannizzo durante l'era fascista, combattente irriducibile, al nostro fianco per la libertà dell'Italia, inviando a loro nome le più sentite condoglianze alla vedova e ai familiari.

LUTTO IN CASA BERTONCINI

Il compagno Orlando Bertoncini di Milwaukee, Wisc. ci comunica che l'8 novembre scorso moriva la di lui compagna dopo cinque anni di malattia incurabile, lasciandolo inconsolabile e triste.

Al compagno Bertoncini che è stato un attivo compagno nel periodo in cui viveva una fiorente sezione socialista in quella città, le nostre più sentite condoglianze.

FISHMAN & FISHMAN

134 North La Salle Street

FR 2-2991

HAPPY EASTER TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

Ferrel-Hicks Chevrolet, Inc.

5727 S. Ashland Ave.
REpublic 7-6200

CHEVROLET

"The Hot one is Hotter in '60"
Sales and Service

FEDERAL SIGN AND SIGNAL CORPORATION

13601 S. Western Avenue
Blue Island, Ill. IN 8-4500

Athens Restaurant and Cocktail Lounge

530 SOUTH HALSTED STREET
MOnroe 6-2072

AMERICAN AND ORIENTAL CUISINE
Famous from Coast to Coast
One of the most Elaborate Dining Rooms
in Chicago

GROVAN SUPPLY COMPANY

Large Selection of Hydraulic Cylinders
Pumps, Valves, Tanks
Hose, Fittings, Everything for your Circuit
if Stock - Immediate Delivery

"Selling Coast to Coast"

1139-43 S. WABASH AVE. CHICAGO 5
WE 9-3793

Medical-Laboratory Technique, prepare for career as Medical Technician in Hospital, Clinic, Doctors' Offices, Free Placement Service for Graduates.

Day and Evening Classes Start Monthly

CHICAGO SCHOOL FOR
MEDICAL TECHNICIANS
410 S. MICHIGAN HA 7-2493
State Licensed and Approved

Richard Zuelke

2302 St. Charles Road
Bellwood, Illinois

APPLETON ELECTRIC CO.

General Offices and Factory:
1701-59 Wellington Avenue EAstgate 7-7200

Mother Superior COLUMBUS HOSPITAL

2520 North Lakewiev GRaceland 7-1000

AVONDALE SAVINGS & LOAN ASSN.

2965 Milwaukee Avenue
Dickens 2-7700

WATKINS PRODUCTS, INC.

10720 SOUTH WESTERS AVENUE
BEverly 3-4993

CARSONS PRIME RIB RESTAURANT

SPECIALIZING IN PRIVATE PARTIES
6162 N. BROADWAY at GRANVILLE
BR 4-3700

UGLAND CONSTRUCTION CO., INC.

Main Office: 10 EAST JEFFERSON STREET JOLIET, ILLINOIS
SOUTH MARKET STR.
SAratoga 7-3669 — 3-8812

Mr. Frank J. Gattuso

ES. 8-3332

ABLE BUILDERS

Remodeling - Construction - Roofing and Siding
No Job Too Big or Too Small
5448 WEST HARRISON STREET

LINCOLN FEDERAL SAVINGS & LOAN ASSN.
LINCOLN CIRCLE — 6655 CERMAK ROAD BERWYN, ILL.

Pioneer Frank J. Kirst, Pres.
Current Dividend Rate 4 1/4% Annually
All Accounts Insured up to \$10,000

THE FLAME RESTAURANT

7201 LINCOLN THE STEAK CITY LINCOLNWOOD, ILLINOIS

ARNOLD & EDDIE RESTAURANT

9325 STONY ISLAND SOUTH CHICAGO, ILL.
SOuth Chicago 8-4600

HEALTH-MOR INC.

Andover 3-6500
203 NORTH WABASH AVENUE — CHICAGO

Finestra cinematografica

"LA DOLCE VITA"

DA ANNI non era accaduto in Italia che un avvenimento cinematografico potesse tanto interessare ed appassionare la pubblica opinione, come di recente è successo con il film "La Dolce Vita" di Federico Fellini.

Mai forse si era verificato che un film promuovesse tante polemiche giornalistiche, pubblici dibattiti, interpellanze al governo e giudizi contrastanti del mondo cattolico. E' successo a Milano che, mentre in una chiesa un sacerdote vituperava Fellini accusandolo d'immoralità, in un'altra nella stessa città, un sacerdote ringraziava il regista per il valido contributo dato alla moralizzazione dei costumi.

L'Osservatore Romano, organo della Santa Sede, con altri giornali d'indirizzo conservatore, hanno definito "La Dolce Vita" un film immorale, mentre quotidiani del cattolicesimo militante, come L'Italia, Il Giorno di Milano, Il Quotidiano di Roma, organo dell'Azione Cattolica, hanno detto grosso modo che il film, per quanto spietato nella sua crudeltà, serviva ottimamente a svenire l'animo e la mente di milioni di lettori settimanalmente drogati dalla stampa roccochista che della dolce vita hanno fatto il proprio giardino.

Con cinque mila metri di pellicola Fellini ci ha fatto vedere il tanto sublimato giardino per quello ch'esso è, ossia un letamaio. In questa sua improba fatica, il regista non ha nulla inventato, essendosi servito dei fatti di cronaca giornaliera. La crudezza che gli viene rimproverata da molte parti nasce dal fatto che nei sette episodi cinematograficamente narrati gli attori non recitano, bensì vivono la parte senza trucchi ed infingimenti.

Anche la "star" hollywoodiana che colle sue notturne stramberie movimenta la "night life" romana, non recita, ma vive uno dei tanti episodi della sua vita come attrice "sex appeal," amata e divinizzata dalle folle per le sue maggiorazioni fisiche. Fellini ce la mostra per quello ch'essa è nella realtà, una povera donna infelice, trasmettente di desideri, nel cui animo devastato dalla finzione non vi è più posto per un qualsiasi sentimento, fosse magari quello di compassione per un povero gatto randagio. Schiava del personaggio da lei più volte interpretato nel film, è obbligata, finché le durerà il "sex appeal," a vivere nella finzione. Questo è il prezzo del suo suc-

cesso economico-pubblicitario, per nulla artistico.

Ciò che ha enormemente indignato certi ambienti cattolici è stato, in apertura del film, l'apparizione nel cielo di Roma dell'elicottero colla statua di Gesù benedicente, dondolante nel vuoto, diretta a piazza San Pietro, ove migliaia di spettatori attendono l'arrivo e l'atterraggio. L'elicottero vola lentamente sopra i tetti dei quartieri poveri e sopra le terrazze di quelli ricchi, ove avvenenti ragazze stanno prendendo la tintarella al sole col corpo coperto da due soli pezzi.

—E' Gesù! — esclamano, e fanno cenni d'intesa col giovane giornalista partecipante all'escursione aerea.

La sequenza sopradescritta non è stata filmata per farci vedere la città dall'alto, ma vuole essere una protesta per troppo frequenti accostamenti della religione alla pubblicità mondana, lontana dal silenzio raccolto d'una chiesa o di un luogo di preghiera.

Questa "choquant" inquadratura fa pensare che il cattolico Fellini abbia riecheggiato l'indignazione di Don Lorenzo Milano, minuziosamente esposta nel suo polemico libro "Esperienza Parrocchiale," avvalorato dalla autorevolissima prefazione dell'Arcivescovo di Camerino, Mons. D'Avack.

Il film, che dura la bellezza tre ore, senza minimamente stancare, nonostante il sonoro altissimo martirizzi l'uditivo, ha una sua logica e morale dantesca, in quanto il peccato è punito dal fastigio e la salvezza sta nel pentimento.

Soffermiamoci un po' sulla figura del giovane, brillante giornalista, protagonista della dolce vita, inviato dal corrotto mondo cosmopolita di via Veneto. La dolce vita lo ha sfibrato. Importante al fine di comprendere il personaggio, il colloquio notturno ch'egli ha colla fidanzata-amante nella via Appia. Tutta l'inquadratura è di un verismo lacestrante: un auto sport a due posti, in primo piano un passaggio al livello, sullo sfondo i riflettori accecati che illuminano la strada, unici testimoni freddi ed implacabili del dramma intimo in cui si dibattono i due disgraziati. Alla fine il giornalista decide con violenza di farla finita e fugge lasciando la donna piangente sul ciglio della strada, ma ai primi chiarori dell'alba ritorna e se la porta via. Per lui non ci sarà più salvezza in quanto gli è mancata la forza del pentimento. Ed infatti quando incontrerà la donna angelicata nelle sembianze di una povera servetta umbra che sul finire del film lo chiama perché passi il fossato, ossia abbandoni quella miserabilissima esistenza risponde: "non sento . . . non sento."

Anche Marcello ormai è parte integrante del mondo degli aristocratici debosciati, dei borghesi viziosi, delle donne pervertite, degli artisti mancati, degli scrittori falliti, putredine sociale simboleggiata nel polipo tirato a riva dai pe-

scatori, viscido e ripugnante nel suo stato di putrefazione avanzata.

L'altro episodio, che ha dato adito a tante diverse interpretazioni, è quello dell'intellettuale, poeta, musicista, mistico, che in un momento di follia si sopprime assieme ai due figlioletti da lui teneramente amati. E' che le aberrazioni che profanano l'esistenza umana non sono solo quelle che provengono dalla vita dei sensi, ma anche dallo spirito, quando per eccessiva ricercata purezza si vuole sopprimere la realtà circostante. Se la vita vissuta come piacere fisiologico ci conduce irremediabilmente alla putredine, quella dello spirito puro, producendo squilibri mentali, porta facilmente ad atti irreparabili. La vita nella sua diurna realtà consiste nella lotta che l'individuo compie per conseguire il bene liberandosi dal male che è in noi.

La grande sensibilità artistica di Federico Fellini è stata quella d'aver resa intelligibile un'aggrovigliata materia attraverso una bene orchestrata didascalia di simboli. Sconvolgente il pajama party al castello del principe.

Film pessimista? Film immorale? Niente affatto, opera d'arte invece, come giustamente ha detto il prof. Alberto Grassi al dibattito avvenuto al ridotto del teatro del Giglio a Lucca. "Arte," egli ha detto, "che ci dà la gioia di vivere irrobustendo le coscienze a superare ostacoli mortificazioni e difficoltà."

Nell'episodio dei bambini bugiardi che hanno inventata la storiella dell'apparizione della Madonna, tutti cercano di trarre dall'avvenimento un redditizio affare; gli unici che si oppongono e contrastano quella massa di esaltati fanatici sono due poveri preti di campagna.

E per finire dirò che nella semplice ed umana figura del padre di Marcello, il provinciale benestante, che si lascia sedurre in una notte dalla dolce vita, sentendo alla fine dell'avventura colla soubrette francese disgusto e vergogna, sta il messaggio che la vita sociale italiana nel suo insieme è salda, sana e profondamente morale.

BRUNO SERENI

I CONCORSI GASTALDI PER I

NOSTRI SCRITTORI

Anche quest'anno l'Editore Gastaldi di Milano ha bandito i suoi concorsi letterari, dotandoli di oltre cinque milioni di premi. Tali concorsi riguardano in particolare raccolte inedite di poesie, novelle, romanzi, opere teatrali, di cultura, da ragazzi.

Oltre all'assegnazione dei premi, tutte le opere prescelte verranno pubblicate nelle note Collane dell'Editore Gastaldi.

Le norme e le date di scadenza dei concorsi vanno richieste alla Segreteria dei Concorsi Gastaldi in Milano, Via Leopardi 22.

HAPPY EASTER TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

THE CORONA CAFE & RESTAURANT

GRAND AVENUE at RUSH STREET
CHICAGO, ILLINOIS

INTERNATIONAL FORWARDING CO.

200 EAST ILLINOIS STREET
MO 4-4333

PANOZZO BROS. FUNERAL HOME, INC.

300 EAST 115th STREET PULLMAN 5-2030

ADOLPH'S RESTAURANT

1045 RUSH STREET MO 4-2030

EXCHANGE AUTO LAUNDRY

Specializing in 5-Minute Auto Wash and Waxing
8041 EXCHANGE AVENUE — SAginaw 1-6618 — CHICAGO 17

KAMPP FURNITURE COMPANY

112 NORTH HALE WHEATON, ILLINOIS
MOntrose 8-5150

SQUIRT BOTTLING COMPANY

5252 SOUTH MILLARD — CHICAGO
LU 2-8000

CAnal 6-9827 Tony Basilo, Prop.

BLACKIE'S TAVERN

PIZZA AND LUNCH SERVED — WE DELIVER
Order Phone: HAymarket 1-6220

2102 W. OGDEN CHICAGO 12

D'ANDREA CONSTRUCTION COMPANY

SEWER AND WATER CONTRACTORS

811 RICHARDS STREET JOLIET ILLINOIS

FINE ARTS LITHOGRAPHING CO.

6035 W. GROSS POIST ROAD
SP 4-4321

Jack's Auto Sales & Service

Wheel Alignment - Balancing
GENERAL AUTO SERVICE

All Work Guaranteed Prompt Service
Moderated Prices
6022 WEST GRAND AVENUE
BE 7-4566

ALBANO BAKE SHOP

We Specialize in Wedding Cakes,
Birthday Cakes, Trays and Wipped
Cream Goods
Established for half Century
7816 WEST NORTH AVENUE
ELMWOOD PARK, ILL.
Gladstone 6-5550

Mr. Gene Albano

BABY'S VALET SERVICE

Diaper Supply Service

Servicing Chicago and All Suburbs
within 50 Miles
Phone VAn Buren 6-6777
423 N. SPAULDING AVENUE

BRIGANGE CHEVROLET

SALES, INC.

15 CHICAGO AVENUE
OAK PARK, ILLINOIS
CO 1-1000

JOHN CULLERTON

TRUSTEE
SANITARY DISTRICT
Chicago

ROLLINS S. CROW, INC.

20 NORTH WACKER DRIVE
CHICAGO
ST 2-2990

GIANUKOS-MANDOLINI CO.

Carload and Wholesale Deaders of
QUALITY PRODUCTS
44 SOUTH WATER MARKET
CA 6-1691

Lettere dei Lettori

(Continuazione dalla pagina 4)

rebbe risolto in modo differente.

Per tutto quello che ti ho detto più sopra, caro Clemente, io rimango fermo sulla mia convinzione, che è la vera. Certo tu sei padrone di continuare ad insistere nella tua convinzione e tanti altri la possono credere ma io no!

Saluti fraterni.

Paolo Maniscalco
San Francisco, Calif.

Caro Maniscalco,

Il compagno Clemente mi ha inviato la tua lettera diretta a lui, in cui vuoi essere chiarito di alcune cose che a te non sembrano giuste. Non intendo essere il suo difensore perché non ho le capacità e egli non ha bisogno sapendo benissimo di avere la coscienza a posto e di non essere mai venuto meno ai doveri di socialista. Mi accingo a scriverti solo perché sono a conoscenza di molte cose e come te io mi sento socialista di vecchia data, pur non conservando le tese per dimostrarlo.

Veramente io credo che chiamare Clemente proprietario della rivista, l'aggettivo sia troppo pesante. Perchè la definizione "proprietario" è per chi lo fa con scopo di guadagno e non per colui che ha voluto iniziare nuovamente una bandiera che per moltissimi anni fu la voce di protesta contro gli abusi e i soprusi della classe dominante; seminando a piene mani il verbo del socialismo. Tu sai quanto me, che dopo tante lotte, dopo tanti sacrifici dei compagni per tenerla in vita, questa bandiera venne messa in soffitta da mani sacileghe, che non videro nella continuazione delle pubblicazioni cespiti di guadagno, datosi che i molteplici fattori, cioè la guerra, la reazione, il nuovo verbo moscovita, ecc., ecc., sbandò i suoi sostenitori molti ritirandosi per disgusto o per stanchezza, altri per affari personali, altri affiliandosi al nuovo partito del cosiddetto del "Lavoro" e tutto questo cagionò la morte sia della Federazione Socialista Italiana che della *Parola* e della Tipografia e della Casa del Popolo. E tu sai, quanto me, quanta confusione regnava nella Federazione e nella *Parola*. Qualcuno rimase a capo fino a quando c'era la biada e non aveva altri prospetti per arrotondare il proprio bilancio, prendendo la paga di direttore e percependo le percentuali sugli abbonati e sulle sottoscrizioni e sui "greetings" ed altre entrate straordinarie.

E non appena avvertì che le entrate non sarebbero state sufficienti, abbandonò ogni cosa. E allora vi andarono volontariamente i Bertelli, Clemente, Camboni. Ma Bertelli ce l'aveva con Clemente perché costui fu attratto dalla politica di F.D.R. e per la partecipazione alla guerra contro il nazismo prima e il fascismo italiano dopo. C'è l'aveva con lui tanto che non voleva fare stampare la *Parola* nella tipografia perché vi era Clemente che vi lavorava come semplice operaio. Camboni riteneva costui una nullità e volle fare il "capo-banda." Difatti, dopo la morte del *Nuovo Mondo* costui felce i "Pateracchio" con quelli di New York cedendo il giornale, la Federazione e tutto quello che rimaneva e non si seppe più nulla.

E costui (che tu chiami *proprietario*) sapendo benissimo che non vi potevano essere cespiti di guadagno, che vi era tutto da perdere, preso da una barlume di coscienza socialista, volle tirar fuori dal sepolcro la *Parola del Popolo*, dandole una nuova veste, un nuovo formato, per continuare a propagare il verbo del socialismo e far sentire la voce di protesta dei derelitti, sacrificando le ore destinate allo svago e al riposo di ogni mortale, per dedicarle alla compilazione della rivista, scrivere, correggere, spedire, amministrare, ecc. ecc. e—in più, quello che non avrebbe fatto nessun altro—rimetterci di tascia.

Egli si era rivolto alla Sezione della quale faceva parte, offrendo il CONTROLLO POLITICO, assumendosi la questione finanziaria, e quando la Sezione gli negò non solo l'appoggio morale ma non accettò il controllo e da New York venne diffidato a continuare, egli, impavido come sempre è stato, assunse a se tutte le responsabilità e chiese ad un gruppo di compagni socialisti di far parte di un "Comitato Redazionale" che controllasse l'andamento politico della *Parola* e fino a pochi mesi fa anche un comitato che controllasse le entrate e le uscite, di cui fu tesoriere il neo-cavaliere senza macchia e senza paura, Antonio Camboni.

E non mi spiego come tu non hai letto nella terza pagina della *Parola del Popolo* le molte volte che sono stati pubblicati i nomi del Comitato redazione, fra i quali Romualdi, Saudino, Grandinetti, Abbate, Culla. Ma tu vuoi che ci sia anche una Amministrazione che controlli le "colossal entrate" per poter dire che la *Parola* non è *proprietà privata, ma collettiva*.

Ma chiamala come vuoi, per Cristo! Se l'iniziativa è stata del Clemente come poteva creare anche un Comitato Amministrativo? E tu lo ammetti che il lavoro è tutto a suo carico (con la poca collaborazione che gli dà il compagno Grandinetti) che gli costa enormi sacrifici, che le entrate non sono alla pari con le uscite "vive", che ci rimette il ranno e il sapone e tu fai una questione giuridica fra proprietà privata e proprietà collettiva. Ma io credo che si può dire che la *Parola del Popolo* è di proprietà collettiva, perchè è sostenuta dalla collettività; che ha le sue pagine aperte a tutti coloro che hanno un pensiero da esprimere, una protesta, o una critica a Saragat, a Nenni o a qualsiasi altro padrone.

Tu fai il paragone di quando la *Parola* era della Federazione, cioè *proprietà collettiva* dei membri delle sezioni solo perchè pubblicava le entrate e le uscite, vi era un direttore pagato, un amministratore anche pagato (e tu sai che tutti i direttori erano pagati, tranne Bertelli e Molinari) e che tutti i direttori ne erano gli arbitri e facevano il buono ed il cattivo tempo. Ognuno ci dava la tinta che ci piaceva, (ricorderai come il Pippin ci aveva impresso la Falce e Martello e fece un giornale comunista), e pur essendo *proprietà collettiva*, tagliavano o non trovavano pubblicabile ciò che i contribuenti scrivevano. E giacchè tu fai un paragone, di un tuo scritto, io ne faccio un altro di quando la *Parola* era di *proprietà collettiva*:

Tu ricorderai di certo quando sulla *Parola* vi era la polemica Saudino-Valenti-Bertelli-Romualdi sulla limitazione delle nascite. Io scrissi il mio parere e prima di mandare l'articolo a Chicago, trovandomi a Buffalo il compagno Vacirca glielo feci leggere ed egli quasi mi obbligò di mandarlo per la pubbli-

cazione perchè lo trovava appropriato e consono alla teoria socialista. Sai cosa mi rispose Valenti (direttore della *Parola* che apparteneva alla collettività): "La polemica è fra i "solisti" e se facciamo suonare anche i "tromboni" non si capirà niente." Questo per dirti che i direttori hanno la prerogativa di tagliare, o non pubblicare affatto ciò che non va a fagiolo e se tu ed io ci stassimo nelle loro scarpe, non credo che avremmo fatto diversamente.

E non credere che io non l'abbia con Clemente, oppure sia del tutto d'accordo con le sue vedute ed opinioni! Me ne ha fatto anche a me dei torti! Per esempio: Quando nello scorso gennaio uscì il numero del 50.º anniversario, io gli scrisi una lettera personalissima che secondo il mio modo di vedere non ritenevo adatti taluni scritti apparsi nel numero in parola e che potevano andare solamente in un Almanacco. Clemente, nel numero seguente, scrisse un filoletto, dicendo che avevo scritto una letteraccia, dandomi la facoltà di rispondere. Lo feci, chiedendo le mie vedute e annotandoci quale degli scritti, secondo il mio parere, non erano confacenti all'occasione. La mia lettera finì nel cestino e io lasciai esposto nella mensa dei lettori come un cane idrofobo che scrive letteraccie!

Come vedi i direttori di giornali e di riviste, siano "collettivi o privati" hanno o non hanno un "Comitato Direttivo" sono gli arbitri di usare forbici e cestino.

Io ho la certezza che vorrebbe avere un comitato che ne assumesse parte delle responsabilità che volontariamente si è addossato; vorrebbe che la *Parola del Popolo* fosse di vera proprietà collettiva, perchè non credo che egli sia felice di essere il solo finanziatore dopo aver anche rimesso il lavoro tipografico gratis, solo per far sentire ancora la voce del socialismo, per far sapere al mondo che in America l'ideale di giustizia e di fratellanza universale non è del tutto spento, che vi sono ancora uomini che lottano per un migliore avvenire pronti ad ogni sacrificio per la loro fede nel socialismo.

E noi, anche se vecchi, anche con il peso degli anni sul groppone, anche se sofferenti di mille acciacchi (unica eredità che ci ha dato una vita di lavoro) dobbiamo dare una mano di aiuto a chi con abnegazione, alza la bandiera del nostro ideale: il socialismo!

E credimi, caro compagno, che ti ammire per la tua chiusa della lettera. Tu dici: "Per come ti ho detto a voce e per iscritto, io farò del mio meglio per aiutare la rivista." Con ciò vuoi dire che sia di proprietà privata e collettiva, sei consenziente che la *Parola* viva, che la *Parola* prospiri, che porti un raggio di speranza nei cuori afflitti, che svegli la mente ottenebrata dalla propaganda del pulito e della stampa prezzolata.

E a questo nostro compagno, con tutti i suoi difetti (chi non nè ha scagli la prima pietra) diamogli il nostro fraterno aiuto, morale e nelle possibilità anche quello materiale e che egli continui a far sentire le nostre aspirazioni.

Avrei il piacere di poterti conoscere di

HAPPY EASTER TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

R. J. LLOYD

PLASTERING CONTRACTOR
3233 N. KENMORE AVENUE
WE 9-7828

BLAKE-LAMB FUNERAL HOMES

M. J. Lamb, Jr. Director
712 W. 31st St.
VI 2-1158
79th St. at Loomis Blvd.
TR 4-1187
Chicago 20

CHAS. H. BRANDT & CO., INC.

Since 1916

Real Estate, Mortgages, Insurance
134 EAST 111th STREET
PU 5-9000

CHICAGO METALS CO.

330 NORTH CALIFORNIA
VAn Buren 6-1009

KAR'S 5c & 10c STORE

We do carry Italian Everyday and
Holiday Greeting Cards

4347 NORTH CENTRAL AVE.
MU 5-7060

WILLIAM ADAMS

ENGINEERS

3911 WEST NORTH AVENUE
CA 7-7100

ACE SCAVENGER SERVICE

Garbage, Cinders and Rubbish
Removal
4730 W. HARRISON
CHICAGO 44
MA 6-8300

NUGENT'S AMERICAN CONTRACTORS

116 WEST KINZIE STREET
CHICAGO
WH 4-5313

Father J. P. Kennedy

ST. WILLIAMS CHURCH

2600 NORTH SAYRE AVENUE
ME 7-6565

33rd WARD DEMOCRATIC ORGANIZATION

JOHN B. BRANDT
Alderman

NYLON FISHER'S PHARMACY

8900 FAIRVIEW AVENUE
BROOKFIELD, ILLINOIS
HO 5-6800

ABERDEEN ASH SERVICE

Rubbish, Garbage and Ash Hauling
Hilltop 5-7705
GArden 2-8442
9106 S. TRUMBULL
CHICAGO, 42

SANTA LUCIA MISSION

Rev. Father Primo Beltrame, Pastor

3022 SOUTH WELLS STREET
CHICAGO 16

WERK'S MUSIC HOUSE

Imported German Radios
Largest Selection of German Records
and many Records direct from Budapest
3039 N. LINCOLN AVE.
Bittersweet 8-3050

GIOVANETTI'S TAP

Finest Beverages and Cuisine

Pure Oil Building
29 E. WACKER DRIVE
DE 2-9503

"BE WISE"
"BUY WEISS"

WEISS STEEL CO., INC.

600 W. JACKSON BLVD.
Warehouse:
641-51 EAST 108th STREET

ATLAS WELDING COMPANY

542 FAYETTE
HAMMOND, INDIANA
WEstmore 2-0684

ARCADIA BAKERY

818 SOUTH BLUE ISLAND AVE.
MO 6-3670

ersona e stringere la tua mano. Fraternamente ti saluto. Tuo per il socialismo

Nicola Mastorilli
Buffalo, N. Y.

N.D.R. *Tempo permettendo, nel prossimo numero risponderemo ai due compagni.*

Per un "Mondo Libero"

Caro Clemente,

... Ho dovuto sospendere la mia collaborazione su quella rivista ("la migliore del Mondo") del sagrestano di Detroit che canta loda Fra Benedetto, e si presume manda migliaia di dollari ad istituzioni in Italia che sono dirette e dominate da frati e preti ... si ritiene d'essere alla pari alle mie vedute politiche e sociali.

Ottima la sferzata che hai diretta contro quel maniaco scribacchino di New York che non ha nulla da fare e che non è buono neanche di fare il manovale, pubblicata nel numero di ottobre-novembre. Riguardo poi alla gran massa che oggi non nutre simpatia per le nostre vedute e principi umanari, debbo modestamente confessarti che la popolazione è tutta nostra! Noi tutti, invece di fare opera comune, per un miglioramento sociale, siamo ingolfati a criticarci a vicenda, per utili motivi personali e di setta e di partito, a sembrare un vero manicomio generando un disgusto generale. Ben pochi sono rimasti sulla piazza e combattere sinceramente per la pace, la concordia e la fratellanza umana!

Germogline Saggio
New Haven, Conn.

Caro Clemente,

Ti invio l'ammonto del mio abbonamento colgo questa occasione e per mezzo della *Parola del Popolo*, di inviare il mio augurio a tutti coloro che appoggiano e diffondono la rivista con l'augurio di vederla sempre più bella e molto e molto verso il socialismo.

Mi credi tuo per la lotta e la finale emanipazione della classe lavoratrice.

Joe Verini
Youngstown, Ohio

Caro Clemente,

L'ultimo fascicolo de *La Parola del Popolo* splendido. Tutti gli scritti sono di primaria importanza, grazie ai nostri collaboratori ed il tuo merito di discernimento politico, nonché artistico. Le informazioni delle varie rubriche sono delle miniere inesauribili.

Angelo Cordaro
Buffalo, N. Y.

Caro Clemente,

Eccoti l'abbonamento per un compagno nostro. Come vedi mi sono subito impegnato alla tua iniziativa e mi aguro che altri abbiano fatto lo stesso in modo che la nostra *Parola del Popolo* esca più bella e più di frequente.

G. Baldassare
Bridgeport, Conn.

Dall'Olanda

Dear Sir:

These publications, especially the 50th anniversary volume of *La Parola del Popolo*, are of a great importance for the study or social history, and so for our library. We highly appreciate your kindness in sending us these copies, and we are glad to have these publications in our collection. Thanking you once again for your kind assistance, we remain, dear Sir,

Sincere yours

Miss M. Hunink
Librarian

International Institute for Social History, Amsterdam, Holland

Ringrazia Zito

Carissimo Clemente,

Il mio carissimo amico, compagno e cittadino, Dott. Carmelo Zito, mi ha fatto un bel regalo, facendomi inviare la tua rivista che ho letto con grande interesse. Era tanto tempo che non leggevo qualche cosa di buono, al di fuori del *Corriere del Popolo* di San Francisco.

Michael Pantatello
Mt. Vernon, N. Y.

Cari compagni,

A causa l'età avanzata la mia vista è indebolita, ma per tener sveglia la mia mente, mi sforzo a leggere la bella rivista e rimango soddisfatto. Dalla pensione che ricevo, tolgo ogni qual tanto quel poco che posso per mandarglielo alla *Parola del Popolo*. Bravi e sempre avanti per il socialismo.

Giuseppe Masci
Worcester, Mass.

Caro Clemente,

Alle tue richieste, voglio renderti noto che mi avvicino all'ottantina e con quella piccola pensione mensile non si va avanti. Per solo medicine, ogni mese, mi vanno dai 25 ai 30 dollari; poi vi sono le spese del medico, per me e per la mia cara compagna; poi le altre spese della casa, ci rimane assai poco per il mantenimento dello stomaco. Lascio a te considerare quali siano le nostre sofferenze. Sarai felicissimo poter abbonarmi alla rivista che conosco da molti anni, ma anche quei pochi dollari per l'abbonamento è duro tirare fuori. In avanti cercherò di fare qualche piccolo sacrificio per avere il libro di Arturo Giovannitti e il volume del 50.º anniversario.

G. Morelli
Aliquippa, Pa.

Al vecchio compagno Morelli, l'amministrazione della rivista ha inviato il volume del giubileo d'oro e una copia del libro di Arturo Giovannitti, come pure ha stabilito l'invio della rivista assolutamente gratis.

Questo compagno, e altri, hanno un diritto di leggere la nostra stampa. Privargli sarebbe un delitto.

La grande piaga: l'incomprensione

Carissimo Direttore,

Se puoi ti chiedo di concedermi un po' di spazio per una chiarificazione. Rilleggo le mie impressioni riportate dal viaggio in Italia, apparse nel No. 41 de *La Parola del Popolo* e mi pare di esser stato esplicito nel chiamare il pane, pane; ed il vino, vino. E' con un sentimento di pena che si notano gli abusi e gli arbitri, la miseria e la disoccupazione. Certo che di problemi sociali nessuna nazione è immune. L'Italia non ha il monopolio dell'ingiustizia e dell'oscurantismo.

Intanto diversi amici d'Italia hanno trovato che "chi non mi conoscesse potrebbe tacirmi di anti-italianità! Che i panni sporchi si lavano in casa; che se queste osservazioni sono la realtà delle cose, non devono darsi agli stranieri, ecc. ecc." Ma gli stranieri che possono leggere *La Parola del Popolo* sono delle persone che conoscono l'Italia profondamente, forse molto di più degli italiani stessi. Ma quali panni sporchi si devono lavare in casa?

I panni sporchi, i mali sociali dei quali il popolo è la vittima, appartengono ai governanti, all'aristocrazia, ai preti, ai pescecani, e a tutte le varie gradazioni di parassiti. Questa mala genia vive e s'ingrassa non solamente in Italia, ma nell'universale mondo. Essi volano da un luogo all'altro come la mosca che si attacca alla carne appesa nella macelleria e con la stessa facilità passa a succhiare e contaminare le frutta nell'altro negozio. Per

loro non vi è bisogno di passaporti e visti; per essi non vi sono patrie né confini. La loro fedeltà è legata al dio danaro. Questo è l'Internazionale della borsa, mascherato di patriottismo al cento per cento, ipotecando tutto e facendo man bassa sull'erario di ogni Stato.

Forse avrei dovuto tacere che l'istruzione obbligatoria è una macabra farsa in Italia? Ma di ciò la colpa non è del popolo che ha bisogno del misero lavoro degli adolescenti per sfamarli, giacchè gli adulti non trovano lavoro. Questi sono panni sporchi di coloro che ne sono la causa, non del popolo che è la vittima. E che c'entra l'italianità o meno di colui che queste cose osserva e se ne duole?

Ma non è una novità di adesso. Durante la prima guerra mondiale siamo stati accusati di anti-americanismo; durante la peste fascista siamo stati accusati di anti-italianità; durante le lotte per organizzare gli operai in sindacati siamo stati chiamati sporchi stranieri, sibillatori, sovvertitori dell'ordine, anche dagli stessi operai che lavoravano 90 ore la settimana per salari di fame, e che sono stati i maggiori beneficiari dalle organizzazioni sindacali che NOI ABBIAMO AIUTATO A COSTRUIRE.

Tutto sommato, io credo che le piaghe sociali devono essere mostrate a dito in America come in Italia. I veri patriotti, i cittadini che sono intellettualmente emancipati e possono distinguere tra Italia-patria ed il mal governo che perpetua il livello di vita non consone ai tempi moderni, hanno il diritto, non solo ma il dovere di mettere il dito sulla piaga, e gridare forte per stabilire un governo che risponda alle esigenze di un popolo civile.

Per conto mio i peoni (giornalieri) delle piantagioni di bietole dello zucchero di Cuba ed altre nazioni dell'America latina, i lavoratori delle piantagioni del cotone (sharecroppers) negli stati meridionali dell'America del Nord, i disoccupati italiani, gli descamisados della Spagna, ed i milioni di affamati nell'India, appartengono tutti alla stessa Patria del Popolo, tutti sotto il tallone di ferro dell'altra patria: quella dei profittatori del lavoro degli altri.

Il fatto che una persona ama il suolo natio più di un'altra terra, rende più amara la constatazione del male e dei malvagi. E' doveroso dare l'allarme non sono in lingua italiana ma in tutte le lingue e dialetti del mondo!

Grazie, compagno direttore, dell'ospitalità.

Angelo Cordaro
Buffalo, N. Y.

Ricordo di Giovannitti

Egregio Dr. Abbate,

La mia condizione di salute mi ha costretto di alterare considerevolmente l'ordine della nostra casa, perciò non mi è possibile più oltre rintracciare, così come mi trovo chiuso come in una gabbia che a mala pena guida e sostiene il movimento delle mie gambe, il ricordo di un libretto manoscritto che il defunto amico Arturo Giovannitti mi lasciò quando andò via da Pittsburgh. Egli fu in quella città per breve tempo in compagnia di un compagno indivisibile, Gustavo D'Anchise. Giovannitti e forse anche D'Anchise andarono a New York. Dopo alcuni mesi seppi che egli frequentava la chiesa metodista diretta dal Rev. Filateo Tagliatela. Giovannitti era poeta, asceta, di anima ribelle ai soprusi ed ingiustizie sociali. Parecchie delle sue poesie vennero pubblicate sulla Rivista Evangelica diretta dal pastore Tagliatela, ed erano contenute in quel ricordo manoscritto che egli lasciò com'era ombra di se stesso quando andò via da Pittsburgh. Ricordo che su una delle

pagine del manoscritto egli aveva disegnato col lapis una vignetta rappresentando una bella donna dal viso arcigno e dalla fronte aggrinzata da disgusto e ribellione. In testa era scritto *vendetta*, in una mano aveva la fiaccola, nell'altra la spada. Sotto alla figura erano scritte queste parole: *Alla memoria del mio amico G. M. A. morto di fame ed ai suoi carnefici. Neno Gavitti.* (era il suo pseudonimo). Grazie per avermi fatto rievocare tale memoria. Cordiali saluti

J. B. Fortunato
Pittsburgh, Pa.

All'amico Fortunato, ed altri compagni ed amici che avessero dei ricordi scritti del nostro poeta, Arturo Giovannitti, in italiano o in inglese, sono pregati di mandarceli per una eventuale pubblicazione nella Parola del Popolo. Ogni cosa sarà restituita.

Gentili non e' d'accordo

Eccoti l'importo del mio abbonamento per il 1960. Non ti mando di più perché non lavoro dal 1953 ed è quanto posso fare. Ho 74 anni e dal 1910 ho fatto sempre il mio dovere per i nostri principi e continuerò fino all'ultimo giorno della mia vita. Mi rincresce molto le discordie fra te e Camboni e mi auguro che riconsiderate i vostri punti di discordia per il bene dell'ideale. Egli ha sempre fatto il suo dovere e se il governo italiano lo ha riconosciuto io credo se lo merita come se lo meritano tanti altri compagni che andarono a difendere quello che doveva divenire la Repubblica Italiana e se il popolo ha votato per il governo cattolico nessuno di noi ha la colpa e se questo governo ha dato un onore al Camboni, l'onore viene dalla Repubblica e non dai cattolici.

Saluti cordiali

Giacomo Gentili
Los Angeles, Calif.

Circa venticinque anni fa un compagno socialista di Chicago, buono, bravo, cosciente, attivo, rassegnava le dimissioni dal partito perché Norman Thomas era un credente e faceva parte della Chiesa Protestante. Non valsero le spiegazioni, le insistenze dei compagni più influenti. Egli fu intransigente e si allontanò dai compagni perché non voleva che a capo del partito fosse stato un credente e un funzionario della setta protestante. Siamo anche noi intransigenti — non accettiamo nel nostro grembo persone che abbiano avuto una onorificenza di un governo che distribuisce le stesse onorificenze a prorati fascisti. Le sue attività durante la guerra non sono tali da meritare una decorazione. Qualunque umile GI avrebbe fatto lo stesso e la differenza tra questo e quollo è grandissima perché il GI era costretto mentre l'altro era volontario. Non vi è niente di personalismo tra noi e Camboni. Semplicemente non siamo conformisti e siamo per una intransigenza dalla quale non possiamo derogare. Se altri socialisti hanno avuto la stessa onorificenza questi sono affari loro e devono chiedere alla loro coscienza se dovevano o non dovevano accettarla. Toscanini, non era un socialista, rifiutò gli onori del Senato.

Per l'iniziativa dei nuovi lettori

Caro Clemente,

Oltre al mio abbonamento ti accludo l'abbonamento per il Teorese Social Club. Sono dei giovani i quali, son certo, apprezzeranno il regalo di un vecchio di ottanta anni. Sono uno delle vecchia guardia, conosco uomini e cose e la mia casa è stata il ritrovo dei soversivi di tutte le tendenze e vorrei poter

essere capace di scriverti la storia del nostro movimento in questa città che realmente varrebbe la pena di descriverla. Ma come si fa, quando si è vecchi?

Gerardo Restaino
Newark, N. J.

Il tempo si raddoppia

Caro Clemente,

L'ultimo numero (di Natale) della *Parola del Popolo* è di gran mole da far sospettare che tu abbia il segreto di moltiplicare il tempo . . . altrimenti come faresti con sole 24 ore al giorno a produrre così tanto?

Saluti ed auguri.

N. F. Salvucci
Lynn, Mass.

Il Primo Maggio

Caro Clemente

Ho ricevuto la tua lettera dove scrivi che anche quest'anno vuoi con un numero speciale ricordare la memorabile data del Primo Maggio, festa dei lavoratori. Mi ha molto piaciuto il quaderno in omaggio ad Arturo Giovannitti che ogni lettore dovrebbe conservare. E come Tusiani ha saputo comunicare agli amici con poche parole la morte dell'estinto . . . Massimo Salvadori con l'articolo "Generazione che passa" ne fa un profilo della vita di Giovannitti, della sue lotte, di vittorie e di sofferenze — articolo che anche Zito ha inteso il dovere di riportarlo nel suo giornale *Il Corriere del Popolo*. Grazie agli altri collaboratori: Quintigliano, Dramis, De Lucca, Antonini, Salerno, Saudino, Crivello, Pucelli, e tanti altri. E le belle poesie dedicate al poeta defunto di tanti suoi compagni ed amici intimi, specie l'elegia in Morte di Arturo Giovannitti scritta per l'occasione da Francesco Greco che leggendola fa venire le lagrime agli occhi. Nel leggere tutti quei scritti pensavo che anche la morte di un nostro caro comunica agli amici vivi di ricordarsi che il poeta in tutta la sua vita scrisse, lottò e propagò con la sua parola, per una causa giusta a favore degli operai sfruttati ed oppressi. E diede i suoi migliori anni e le sue energie per far nascere le organizzazioni operaie. E se oggi noi abbiamo un miglior tenore di vita lo dobbiamo a questi lottatori che seppero mostrarsi la via di un migliore avvenire. Ma questo ricordo non sarebbe stato stampato se un piccolo gruppo di idealisti non avessero riattivata la *Parola del Popolo*, specie Clemente e Grandinetti che stanno facendo dei sacrifici per mantenerla in vita. E con tante organizzazioni operaie che hanno dei milioni di dollari nelle casseforti: quelle stesse unioni che uomini come Giovannitti riuscirono ad organizzare, è stato proprio Clemente a far uscire quel bellissimo libro "Quando canta il gallo" come per onorare con numeri speciali Carducci, Pascoli, Battistoni, Grandinetti, ecc. ecc., come quello di far uscire un volume che è la storia del nostro movimento in America. E così, caro Clemente, io rispondo al tuo appello per il Primo Maggio con la speranza che altri seguano l'esempio con l'augurio che il Primo Maggio di quest'anno sia il principio di una maggior comprensione tra i po-

poli e che si trovi la diritta via per la pace internazionale.

Saluti ad Emilio e a tutti i collaboratori della rivista.

Giuseppe Zegarelli
Utica, N. Y.

4%

Dividends on Investment Accounts

Civic Savings & Loan Association

3821 West 26th Street
Chicago 23

All Accounts Insured up to \$10,000 by
the Federal Savings & Loan Ins. Corp.
Washington, D. C.

APOLLO Savings & Loan Association

3932 W. Madison Street
Chicago 24
NE 2-4600

BRENNER CASKET CO.

2235 South Wester Ave.
YA 7-1177

Advance Window Cleaners

330 South Wells Street
Howard & Bud Kerman
WE 9-3646

"FROM

A FRIEND"

CITY OF BERWYN, ILLINOIS

Mayor WILLIAM J. KRIZ

Pagina di Poesia

FANCIULLA

—Perchè, o fanciulla, è il tuo viso in pianto?

Perchè vai così spesso al camposanto?

Perchè il vestito hai di nero velato?

I genitori non sono al tuo lato?

Di mestizia è soffuso il tuo bel viso

E la tua bocca, ohimè, non ha sorriso!

—O buona donna, tu certo non sai

Quanto eran buoni e quanto io li amai.

I genitori erano onesti tanto

E lavoravan a me sempre accanto.

Ma un dì mio padre andar dovè soldato

Ed alla guerra quindi fu mandato.

Egli però era contro l'empia guerra:

Si ribellò, gettò il fucil per terra.

Vider l'atto ribelle e disperato,

Lo condannaron come vil soldato . . .

Quando mia madre apprese la sventura,

Sì afflisce e maledisse la natura:

Nell'intimo del cuor molto sofferse,

Dagli occhi le scendeau lacrime terse.

Pensando al padre mio continuamente,

Il gran dolore la privò di mente.

Non fu mio padre solo condannato,

Anche mia madre mi hanno via portato.

Nel manicomio l'han ricoverata

La buona madre mia tanto adorata.

Come vuoi ch'io sorrida e non sia mesta,

O donna, e non sia nera la mia vesta?

Ora che sai quel che sento e sopporto,

Dammi, tu, donna, un poco di conforto.

—Buona fanciulla, mi si strappa il cuore:

E' davver troppo grande il tuo dolore.

Fanciulla, or cose gravi ti dirò:

Forse tuo padre non te ne parlò.

Le guerre annientano i proletariati,

Strappano i figli lor, benchè sposati.

Se si ribellan vengon fucilati . . .

Devon protegger miniere e mercati.

La terra che conquistano è veriglia:

Sangue è di figli e padri di famiglia.

—O buona donna, ti comprendo bene:

La borghesia ci causa tante pene!

Il mio buon padre mi parlava eguale

E anche mia madre quando era normale.

Avuto mai i ricchi rimorso,

Non danno agli orfanelli alcun soccorso.

Io sono sola con la mia disdetta;

Non ho più alcuno nella mia casetta.

E' cosa insopportabil esser soli:

Io non ho più nessun che mi consoli.

Io piango senza tregua notte e giorno;

Or per il mondo voglio andare intorno.

Parlerò contro la spietata guerra
Finchè respirerò su questa terra;
Al popolo ogni cosa spiegherò,
Contro la guerra ben lo istigherò.

Spero che tu consiglio mi darai
E per il mondo mi accompagnerai;
Io vorrò rispettarti come figlia
Che come la mamma cara mi consiglia.

Sì, come madre resterai al mio fianco
E ti amerò di cuor sincero e franco.
Come mio padre ardita parlerò
E il suo grade ideal seminerò.

Se redimer potrò il proletariato,
O padre mio, to sarai vendicato!
—Di seguirti, o fanciulla, deciso ho
E per il mondo t'accompagnerò!

A tutti noi direm la verità
Finchè l'ambita pace il mondo avrà.

OLGA MARIA BARTOLETTI

LA PATRIA

Dall'Inglese di Giacomo Russell Lowell

Dove la patria sta de l'uomo vero?
E' forse dove per un caso è nato?
Bramoso spirto, d'esser non disdegna
in tale angusto luogo confinato?
Per patria la natia terra non basta —
dev'esser come il ciel libera e vasta.

E' forse dove libertà si trova
e dove Dio è Dio e l'uomo è uomo?
Non abbisogna l'uom di spazio immenso
per farne de la sua anima il duomo?
Per patria la natia terra non basta —
dev'esser come il ciel libera e vasta.

Ovunque un cuore umano il mirto cinge
de l'alma gioia o i ceppi d'atra pena,
ovunque spirto uman lotta per una
vita più bella e assiem più vera e piena;
quello è il luogo natio per l'uomo vero —
la vera patria sua è il mondo intiero.

Ed ovunque uno schiavo ancora soffra,
ov'uom possa aiutare chi piange od erra
— sia ringraziato Dio per ciò, fratelli —
quel luogo è nostro, è nostra quella terra,
quello è il luogo natio per l'uomo vero —
la vera patria sua è il mondo intiero!

Antonino Crivello, trad.

MONUMENTO- OSSARIO AI GARIBALDINI

Rombolo è il nome di un breve tratto di spiaggia della costa jonica, tra il faro di Capo Spartivento e il faro di Capo d'Armi. Qui nelle prime ore del 19 agosto 1860 sbarcò Garibaldi, alla testa dei suoi volontari, per intraprendere, dopo la marcia vittoriosa attraverso la Sicilia, la conquista del Continente.

Partito da Giardini, con 3500 uomini, su due vapori il "Franklin," da lui stesso comandato, il "Torino," affidato a Nino Bixio — scelse per l'approdo la rada di Melito per la doppia convenienza del prospiciente mare libero dalle incursioni della flotta napoletana e della posizione dei dintorni del paese, già occupato dalle schiere di Musolino e di Missori.

Lo sbarco fu, però, assai perigoso, perché mentre il "Franklin" navigò normalmente per le sue buone condizioni, il "Torino," avariato nei fianchi e minacciato dall'acqua che, attraverso una falla, aveva invaso la stiva, fu sul punto di nufragare. L'abilità manovriera del

Bixio — fallito il tentativo del "Franklin" di prendere a rimorchio la nave in difficoltà — portò il legno ad incagliarsi nella costa, consentendo così che ne discendessero i volontari.

Mentre i garibaldini occupavano Melito, l'Eroe si rifugiò con il suo stato maggiore, nella villa del marchese Ramirez, in contrada Annà, a tre chilometri circa dal centro abitato. Nel pomeriggio si udirono le prime cannonate delle navi borboniche "Fulminante" e "Aquila," accorse a contrastare la marcia liberatrice. Garibaldi si fece sul balcone della villa, salì su una sedia, per seguire col cannoneciale, le mosse dei regi. Fu, però, ben presto avvistato dallo stesso comandante dell'"Aquila," capitano Besia, che ordinò di tirare contro di lui. Il generale restò a lungo esposto al fuoco nemico. Solo quando una granata gli uccise un ufficiale e un'altra si conficcò nell'architrave del balcone, coprendolo di calcinacci, si decise a scendere dal suo posto.

Si narra, a proposito, che quando il "Torino," incendiato dai colpi della "Fulminante," stava per affondare, Garibaldi mandò uno dei suoi ufficiali a cercare di salvare dalle fiamme le cassette d'ordinanza, dicendo scherzosamente che, mentre essi avevano qualcosa da perdere, egli non aveva che pochi cibi secchi raccolti in un fazzoletto. Umiltà davvero edificante, degna dell'"omnia bona mea mecum" di Teofrasio, filosofo e naufrago.

La carcassa del "Torino" rimase insabbiata nel fondo dello specchio d'acqua di Rombolo, ove trovasi tuttora. Alcuni sommozzatori sono

riusciti a scorgerne la chiglia, sporgente a un fondale di non più di sette metri. Il Comitato per le celebrazioni calabresi dell'Unità presieduto dal prof. Ugo Tropea, presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio vorrebbe, ora, farla riportare a galla, per inserirne qualche elemento nel monumento che ad opera dello scultore Monteleone, dell'architetto Brusa e del prof. Guzzi, verrà innalzato sul posto, a ricordo dello sbarco.

Nell'opera marmorea, già progettata, troveranno anche degna sepoltura i resti mortali dei garibaldini uccisi mentre ponevano piede a terra.

La zona verrà allacciata al Santuario di S. Maria di Porto Salvo, ed alla litoranea jonica da una strada panoramica — una specie di lunga balconata sul mare, in vista della costa siciliana e dell'Etna — per la quale la Cassa per il Mezzogiorno ha già stanziato novantamila di lire.

La rada di Rombolo è situata all'estremità meridionale della penisola calabrese. Ha alle spalle una estesa coltivazione di bergamotte che rappresenta la ricchezza del paese. Le tombe dei garibaldini sono in mezzo ad un campo di quadrifogli, circoscritto da siepi di agave e di ficchi d'india e da filari di giovani ulivi ad una cinquantina di metri dalla battigia. Una diesse si distingue per l'antico riquadro di pietra viva che doveva sostenere una lapide. Le altre tre sono scomparse alla vista perché il terreno è stato più volte arato.

I resti dei garibaldini verranno trasferiti nel monumento-ossario, in ricorrenza del primo centenario dello sbarco, nel corso di una grande manifestazione, alla quale interverranno le popolazioni dei paesi garibaldini: S. Stefano, S. Lorenzo, Melito, Bagaladi, S. Eufemia d'Aspromonte. In tale circostanza, una crociera organizzata dal Touring Club Italiano, riferirà con due navi, appositamente noleggiate, l'itinerario dei Mille, partendo da Quarto e sbucando a Marsala. Dopo aver attraversato Selimi, Palermo, Calatafimi, Milazzo e Messina i crocieristi torneranno ad imbarcarsi a Giardini, diretti a Melito, ove assisterranno alla ricorrenza dell'evento da cui trasse origine l'unità e l'indipendenza della Patria.

ALADDIN OFFICE SERVICE, INC.

TEMPORARY GIRLS & OFFICE SERVICE

322 NORTH MICHIGAN

RA 6-1547

CHICAGO CONSERVATORY

Est. 1857

64 EAST VAN BUREN STREET

HArrison 7-0500

Bredeken and Teubel
Welding and Boiler Company

5517 SOUTH STATE STREET

MU 4-6545

THE RAIL TRAILER COMPANY

221 N. LA SALLE STREET

RAndolph 6-3091

Mr. John McIntyre

An exciting story of Garibaldi and his stay in America, and Meucci,

FRANCES WINWAR

In

THE MONUMENT IN STATEN ISLAND: MEUCCI, GARIBALDI AND THE TELEPHONE

It is a booklet with photos, printed clearly on fine paper. It costs only

50c a copy

Order one or more copies from

E. CLEMENTE & SONS
2905 North Natchez Avenue

*Chateau
Royale*

Where the occasion demands the finest.

Rely on the Chateau Royale for excellent cuisine service and environment. Let us help you plan your affairs here in our own three beautiful air conditioned room: Charming Rose Room, Camellia Room and Royal Gold Room which can accommodate 50 to 550 people.

5743 W. Chicago Avenue
AU 7-8081

abbonamenti

alla Parola del Popolo

Abbonamenti ricevuti fino al 1 Aprile 1960.

John Iacono, Chicago, Ill.
 Joe Pulinini, Montebello, Calif.
 Carlo Larese, Erie, Pa.
 Romeo Dada, Erie, Pa.
 A. Martino, Niagara Falls, N. Y.
 A. Persechino, Troy, N. Y.
 Angelo Strollo, Youngstown, Ohio
 Frank Cellini, Chester, Pa.
 Leo Poll, Chicago, Ill.
 Michele Pantatello, Mt. Vernon, N.Y.
 C. I. Clafin, Buffalo, N. Y.
 Michele Annunziata, Utica, N. Y.
 S. Liberace, Madison, Wisc.
 G. Torchia, Bekerley, Calif.
 D. Pagan, Chicago, Ill.
 Societa' Cristoforo Colombo, Pueblo, Colo.
 J. Gobatti, Pueblo, Colo.
 M. Rossetti, New York, N. Y.
 Paolo Bottega, New Kensington, Pa.
 Joe Cerasani, Chicago, Ill.
 Angelina Merrelli, Tiltonville, Ohio
 Aladino Sorini, Chicago, Ill.
 G. Borzillo, Chicago, Ill.
 Giuseppe Magnoli, Toronto, Ontario, Canada
 J. Leggieri, Woodbridge, Conn.
 J. Traversa, Utica, N. Y.
 G. Gemignani, Homewood, Ill.
 A. Spinicci, Luzerne, Pa.
 Orlando Bertoncini, Milwaukee, Wisc.
 Guido Gabrieli, Los Angeles, Calif.
 Pietro Vanellini, Evanston, Ill.
 Antonio Terranera, New York, N. Y.
 Guido Galassi, Compton, Calif.
 Guido Mattucci, Los Angeles, Calif.
 Gaspare Selvaggi, National City, Calif.
 Mario Ciccotelli, Chicago Heights, Ill.
 Shoe Service Union, Brooklyn, N. Y.
 10 abbonamenti
 A. Paruta, Brooklyn, N. Y.
 A. Carinci, Toronto, Canada
 Gino Beni, San Francisco, Calif.
 J. Camotta, Sebastopol, Calif.
 Concetta Buggelli, Detroit, Mich.

ABBONAMENTI SOSTENITORI

T. Nicolai, Watervliet, N. Y.
 Dr. J. A. Alifano, Springfield, Mass.
 Elena S. Blasi, Riverdale, N. Y.
 Ettore Toniati, Chicago, Ill.
 A. Rotellini, Detroit, Mich.

in Italia

Avv. F. V. Fasulo, Napoli
 Dott. Antonio Musico', Reggio Calabria
 Zafferini Del Piano, Alessandria
 Famiglia Piasinterna, Piacenza
 Lombardini G., Reggio Emilia
 Mario Rossi, Milano
 Francesco Velardita, Vogogna, Novara
 Albina Cammarata, Palermo
 Epifanio Bufalino, Montedor, Caltanissetta
 Salvatore Licata, Messina
 Faustino Galante, Palermo
 A. Fiorentini, S. Maria Codifiume, Ferrara

Sottoscrizioni

In occasione del Primo Maggio e in memoria di Arturo Giovannitti ci sono pervenute le seguenti contribuzioni:

| | |
|--|---------|
| John Riccardi, Detroit, Mich. | \$25.00 |
| Judge George L. Quilici, Chicago, Ill. | 25.00 |
| Angelo Cordaro, Buffalo, N. Y. | 10.00 |
| Rocco Tavani, New York, N.Y. | 5.00 |
| G. Zegarelli, Utica, N. Y. | 5.00 |
| Charles Fragazzi, Glenview, Ill. | 5.00 |
| Leo Poll, Chicago, Ill. | 4.00 |

KING KORN STAMP CO.

PETER VOLIO, Pres.

6001 North Clark

BR 4-7338

L. B. Andersen & Co., Inc.

REAL ESTATE IN WHEELING FOR
39 YEARS

Farms, Homes, County Estates, Home-sites, Business and Industrial Property

INSURANCE AND MORTGAGE

20 W. Dundee Road
Wheeling, Illinois
RO 4-9400 — LHigh 7-4300

| | |
|--|------|
| Rosario Dramis, New York, N.Y. | 3.00 |
| Lorenzo Valle, San Diego, Calif. | 3.00 |
| Carlo Larese, Erie, Pa. | 2.00 |
| John Camotta, Sabestopol, Calif. | 2.00 |
| Aldo Valiani, Chi.ago, Ill. | 2.00 |
| Romeo Dada, Erie, Pa. | 2.00 |
| A. Martino, Niagara Falls, N. Y. | 2.00 |
| Angelo Strollo, Youngstown, Ohio | 2.00 |
| Michele Pantatello, Mt. Vernon, N.Y. | 2.00 |
| Nicola Mastorilli, Buffalo, N.Y. | 2.00 |
| Giovanni Morelli, Aliquippa, Pa. | 2.00 |
| Giovanni Madoni, New Kensington, Pa. | 2.00 |
| V. Fiorentini, Ventura, Calif. | 2.00 |
| Gino Beni, San Francisco, Calif. | 2.00 |
| Giuseppe Magnoli, Toronto, Canada | 1.50 |
| Pietro Luzzi, Farrell, Pa., in memoria di Arturo Giovannitti | 1.00 |
| Joe Cerasani, Chicago, Ill. | 1.00 |
| Aladino Sorini, Chicago, Ill. | 1.00 |
| J. Leggieri, Woodbridge, Conn. | 1.00 |
| A. Rotellini, Detroit, Mich. | 1.00 |
| A. Carinci, Toronto, Ont., Canada | 1.00 |
| Angelo Lentricchia, Detroit, Mich. | 0.75 |

L'elenco continua. I lettori che sono stati sempre a fianco nostro nelle belle battaglie e manifestazioni del Primo Maggio, seguano l'esempio dei sopra elencati contributori!

Executive House

Chicago's Finest

The New Executive Dining Room and Lounge for the discriminating. A new experience in smart wining and dining on the ground floor of Chicago's ultra modern new 40 story Skyscraper Hotel.

Executive House

71 E. Wacker Drive

(near Michigan)

Lunch, Dinner and Supper.
Cocktails — Convenient parking

FI 6-7100

CHICAGO ALIGRAPHY AND LITHO COMPANY

Offset & Planograph Printers

633 S. PLYMOUTH COURT
Phone HA 7-1076
Chicago 5

Da un numero all'altro

Coso Così

UNO DIETRO L'ALTRO

nel giro di tre o quattro giorni, per fulmineo malore sono deceduti: il Senatore *Adone Zoli* (ex presidente del Consiglio), democristiano, un antifascista sincero; *Achille Battaglia*, una delle più spiccate personalità del movimento di Liberazione e dell'antifascismo; *Adriano Olivetti*, industriale moderno, fondatore del Movimento comunitario, antifascista provatissimo. Tre galantuomini politici. Tre perdite insostituibili.

LE ENTRATE DELLO STATO ITALIANO

nel mese di Gennaio hanno superato ogni precedente. Hanno riassunto il gettito 282 miliardi.

L'ASSOCIAZIONE ITALIA-ISRAELE

è stata costituita a Roma e della quale fanno parte eminenti rappresentanti della cultura italiana.

L'ON. FERRAROTTI

il candidato del movimento Comunitario che sostituì Adriano Olivetti quando si dimise da deputato, per dedicarsi a problemi concreti dell'Edilizia INA-CASA; ha tenuto una conferenza al Circolo "Salvemini," sul tema: "All'origine della crisi del movimento operaio, americano," nella quale ha sostenuto l'inadeguatezza strutturale dell'organizzazione sindacale, di fronte al problema del potere. Terminata la conferenza è seguito un interessante dibattito tra i numerosi presenti.

LE VENDITE DEL TABACCO

in Italia, nel secondo semestre 1959 hanno raggiunto la ragguardevole somma di 243 miliardi. Somma, si potrebbe dire . . . andata in fumo.

E' STATO COSTITUITO A ROMA

il Comitato Federativo della Resistenza Italiana. Vi hanno partecipato numerose Associazioni antifasciste. L'Ufficio di Presidenza è stato affidato all'On. Ferruccio Parri.

IL PRESIDENTE DEL PERU'

si è intrattenuto alcuni giorni a Roma in visita ufficiale, accolto, dalle autorità, con molto interesse.

Dopo la caduta di Milazzo

in Sicilia, accompagnata da una . . . esplosione di scandali concernenti il mercato degli . . . appoggi, a base di milioni (acquirenti i miliari); la democrazia cristiana è riuscita a raccuoccare la direzione del Governo con equi-voci compromessi a destra. Nuovo presidente: *Maiorana della Nicchiara*. Una figura di comodo, dalle gambe di . . . argilla. Quando apriranno gli occhi i siciliani?

AL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA

Togliatti ha detto che è disposto ad appoggiare un governo dove vi facessero parte i socialisti del P.S.I. I più sostengono che queste enunciazioni vogliono disturbare la tendenza di Nenni ad entrare nella realtà italiana. L'On. Amendola in un comizio all'Adriano, ha detto di più. Che il Partito Comunista è disposto a

Questa rubrica è dedicata a quei lettori della "Parola del Popolo" cui interessa conoscere notizie su avvenimenti svoltisi in Italia, nel periodo che trascorre tra un numero e l'altro di questa Rivista. Confidiamo di far cosa gradita ai nostri lettori. — N.d.R.

votare per un governo ove non ci siano le destre anche se detti voti non vengano accettati dal futuro Governo. Che confusione, a sinistra della politica italiana!

IL SENATO ITALIANO

ha finalmente abolito una legge fascista riguardante il collocamento. Il popolo italiano attende l'abolizione di tante altre leggi fasciste, delle quali ancora si serve la Repubblica Italiana.

IL PREMIER DEL MAROCCHIO

pochi giorni prima della spaventosa tragedia di Agadir, è stato ospite delle autorità politiche italiane a scopo di "rinsaldare l'amicizia" ed i rapporti commerciali tra i due paesi amici.

UNA PROTESTA MONDIALE

contro il razzismo, è stata pronunciata dalla Conferenza Internazionale contro l'antisemitismo, tenutasi in Campidoglio a Roma ai primi di marzo.

L'ON. FRANCO CANDELLI

si è dimesso dal Partito Comunista Italiano, per dissenso sulla linea politica di questo.

LA CORTE DI APPELLO

d'Aquila, ha assolto un "anziano" della Chiesa Evangelica, dalla condanna inflittagli dal Tribunale di Avezzano per critiche alla religione Cattolica, mediante manifesto.

L'ARTISTA LOLLO BRIGIDA

ha ritirato la querela sporta contro Monsignor Taddei, che aveva criticato il Film la "Regina di Saba," nel quale la Lollo ha una parte principale. Ora la stampa annuncia che la detta artista trasferirà i suoi penati dall'Italia in Canada. I maligni commentano che ciò avviene per sottrarsi al fisco italiano.

L'ON. GIORGIO AMENDOLA

è stato esonerato dall'alta carica di dirigente dell'organizzazione del Partito Comunista. Rimanendo soltanto nell'Ufficio di segreteria. Qualche giornale ha commentato il provvedimento come ispirato da Togliatti per atteggiamenti poco conformisti assunti da qualche tempo dal suo Delfino.

AL CONGRESSO DEL PARTITO REPUBBLICANO

tenutosi a Bologna dal 3 al 6 marzo, ha vinto la tendenza di centro sinistra, sostenuta dall'On. La Malfa e dal segretario del Partito Oronzo Reale, contro la tendenza conservatrice dell'On. Pacciardi. Questi ha pronunciato un discorso violentissimo contro le nuove reclute del Partito Repubblicano da egli definite "Signorini." Dove l'On. Pacciardi ci è piaciuto,

è quando, ha rinfacciato agli attuali sostenitori della tendenza vincitrice, di aver complottato col Partito Socialista Italiano, per rovesciare il Governo di Centro Sinistra Fanfani, che oggi gli stessi personaggi politici vorrebbero far sorgere. La coerenza va applaudita, là dove si trova.

I RAPPRESENTANTI DEL P.S.D.I.

che hanno preso parte ai lavori del Bureau dell'Internazionale Socialista, tenutasi a Londra alla fine di febbraio, presso la sede del Partito Laburista, al loro ritorno a Roma sono dichiarati soddisfattissimi. Tra l'altro è stata creata una commissione speciale, per esaminare la situazione delle federazioni giovanili.

L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE EUROPA

si è riunita a Roma. Un membro della medesima ha riferito ad un redattore della *Giustizia* che il Parlamento Europeo verrà eletto fra un paio d'anni. Questo avrà 426 rappresentanti così ripartiti: Italia, Germania, Francia 108 ciascuna. Olanda e Belgio 42, Lussemburgo 18.

IL DEPUTATO DEMOCRISTIANO BERRY

ha dichiarato ai giornalisti che se le crisi di Governo si risolvessero con una soluzione da centro sinistra, egli voterebbe contro. Un bel caso di "franco tiratore" incorreggibile.

IL CENTRO DON STURZO

di Torino si è riunito per udire le relazioni dell'On. Scalfaro (democristiano) e di Don Pisoni (un prete direttore d'un giornale milanese) contro un avvicinamento della democrazia cristiana con i socialisti. I presenti si sono pronunciati favorevoli ai relatori. Una ebolizione di destrume clericale.

PERSONALITA' EUROPEE ED AFRICANE

si sono riunite in Campidoglio a Roma per discutere sulla collaborazione tra i due continenti. I rappresentanti africani hanno tenuto a dichiarare, che essi non sentono nessuna necessità di essere civilizzati dagli europei. Sentono di possedere una loro civiltà sufficiente al loro progresso.

L'ON. TAMBRONI

ha vinto il primo round. La Camera ha dato un voto di fiducia al nuovo governo. Tambroni ha vinto per due voti. Dopo la votazione l'On. Pastore si è dimesso da Ministro senza Portafoglio e così un sottosegretario perché il blocco parlamentare neo-fascista ha sostenuto il governo nella votazione. Pare che altri due Ministri siano dimissionari.

PULVISCOLO

Una suora milanese, è stata insignita dell'onorificenza di Commendatore della repubblica. — La pensione ai sacerdoti, è stata approvata in sede di commissione parlamentare. — Il pretendente al trono di Sicilia, Don Ferdinando di Borbone è morto a Roma. — Una nuova Pila Atomica è entrata in funzione a Palermo. — Diciotto uomini d'affari milanesi, sono stati coinvolti in un losco traffico di fanciulle appartenenti alla borghesia. — Due avieri americani dello scalo di Ciampino (Roma), sono stati arrestati per rapina ad una mondanata. — Il Procuratore della Repubblica di stanza a Siena, ha sequestrato i dischi del canzone di Modugno: "Nuda." — Cinque denunce sono state spiccate a Trieste, contro manipolatori di grasso di cavallo per la confezione di pane e dolci. — Una fabbrica clandestina di alcol, è stata scoperta a Napoli in località Zaccaria. — Nel meridione d'Italia, è stata inaugurata una nuova acciaieria; la più grande d'Europa.

HAPPY EASTER TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

BROOKS SHOE REBUILDERS

109 North Wabash

FRanklin 2-2504

NATIONAL BANK OF AUSTIN

5645 West Lake Street

Austin 7-5412

FURMAN FUNERAL HOME

3100-02 W. Irving Park Road

Chicago

IRving 8-5800

KNOTT AND MIELLY, INC.

Electrical Contractors

7724 S. Racine Avenue

ABerdeen 4-7669

BUSH LIQUORS, INC.

7528 West North Avenue

Elmwood Park, Ill.

VI 8-6229

TENINGA BROTHERS INSURANCE AGENCY

Insurance of all types since 1895

10842 S. Michigan

Phone INterocean 8-7400

ART HANSEN BUICK, INC.

655 West Diversey Parkway

BI 8-9000

BECKER BILL CHEVROLET CO.

4530 South Archer Avenue

YArds 7-4822

EVANSTON FUEL & MATERIAL CO.

1320 Simpson Street — Evanston, Illinois

Phones: GReenleaf 5-4200 — BR 3-4650 — ALpine 1-4200

FAHNESTOCK AND CO.

Members: New York Stock Exchange and other Leading Exchanges

135 S. La Salle Street

RA 6-0722

HI SPEED PHOTO COPY

Photostats — Photography — Planographing

208 North Wells Street

AN 3-6105

DIVISION

CHEVROLET COMPANY

1801 West Chicago Avenue
CH 3-1300

MR. MAX COHEN

VILLA SWEDEN

Private Rooms for Banquet and
Luncheon

MRS. BECKMAN

5207 NORTH CLARK
...ED 4-1883...

OLD ROSE

DISTRIBUTING COMPANY

2834 S. Lock
CL 4-3600

A. W. FRUH & CO.

BURGLAR ALARMS
For Stores, Homes, Factories,
Warehouses

1874 Freemont St. - MI 2-4565
Underwriters Laboratories Approved
Grade A

CHICAGO FISH HOUSE CO.

324 W. Chicago Avenue
SU 7-7348

SANTO'S KNIT SHOP

2550 West Devon Avenue
AM 2-2457

CARL MAASS

All Kinds of Homemade Sausages
213-215 North Ada St.
SEEley 3-4500

J. P. KELLEN & SONS

2339 West Greenleaf
AM 2-0311

IN ITALIA IN 9 GIORNI



con il superbo transatlantico di 21,000 ton.

QUEEN FREDERICA

Da New York direttamente per
PALERMO • NAPOLI • MESSINA

19 Aprile, 20 Maggio, 16 Giugno, 12 Luglio, 6 Agosto, 7 Settembre

FERMATA SPECIALE A BOSTON

21 Maggio, 7 Agosto, 4 Settembre

- ★ In Prima Classe: grandi appartamenti veranda.
- ★ In Classe Turistica: oltre 400 passeggeri possono essere alloggiati in lussuose cabine con bagno o doccia privata, nel Ponte Riviera e Ponte Passegiata.
- ★ In Turistica: cabine a due e tre letti trasformabili, durante il giorno, in modernissimi salotti. Molte cabine a due letti bassi.
- ★ Tutte le sale di soggiorno e circa il 85% delle cabine sono ad aria condizionata.
- ★ Magnifici ponti soleggiati per giochi, piscina esterna.
- ★ Meravigliosi programmi variati di concerti, balli, feste, giochi, cinema, ecc.
- ★ Deliziosi cibi italiani e continentali. Servizio cortese ed inappuntabile.

Rivolgetevi al vostro Agente di Viaggi

HOME LINES AGENCY Inc.

Agenti Generali

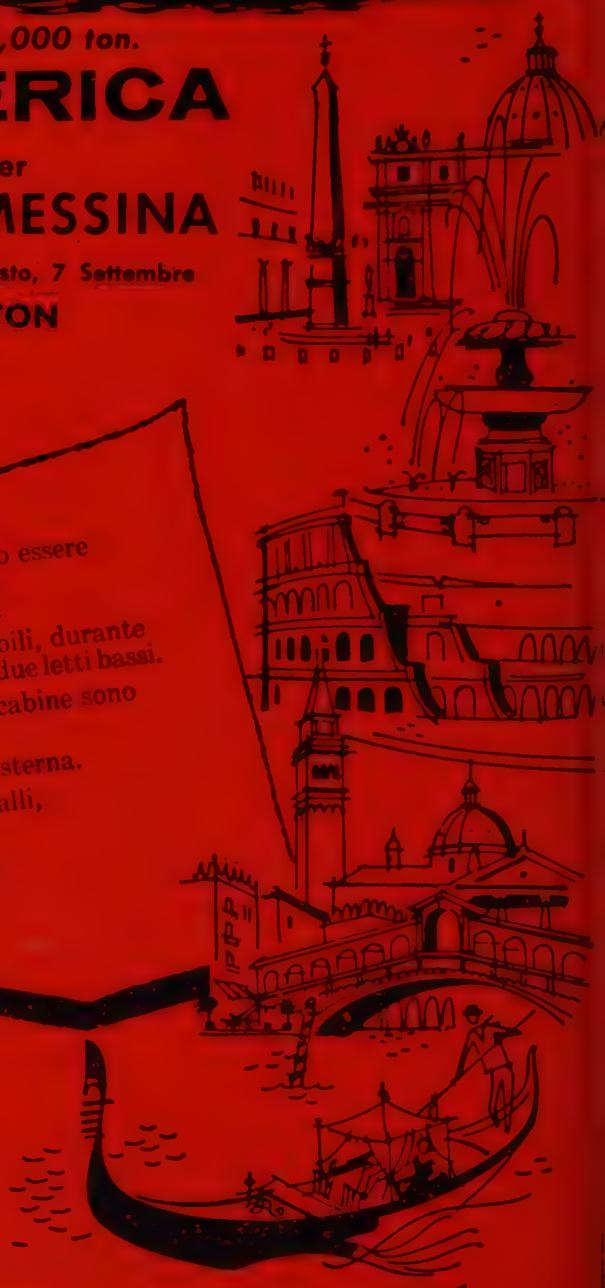
42 Broadway, New York 4, N. Y. Digby 4-6363

Con Uffici in: BOSTON, Mass. • CALGARY, Alberta, Canada

CHICAGO, Ill. • CLEVELAND, Ohio • HALIFAX, N. S. Canada • LOS ANGELES, Cal.

MONTREAL, Que. Canada • NEW ORLEANS, La. • PHILADELPHIA, Pa.

SAN FRANCISCO, Cal. • TORONTO, Ont. Canada • VANCOUVER, B. C. Canada • WINNIPEG, Man., Canada



LA PAROLA *del popolo*

D I L O S A N G E L E S

Manifesto del Rinnovamento

SIAMO alla terza edizione del Supplemento: a tutt'oggi non abbiamo lesinato attacchi e critiche a quanto, in coscienza, ci è risultato scorretto, ingiusto e disonesto. Ora, i vecchi abbonati de *La Parola del Popolo di Los Angeles*, le centinaia e centinaia di connazionali ai quali inviamo oggi per conoscenza e studio una copia-omaggio di questa rivista, hanno il diritto di sapere da noi, i nostri scopi e le nostre finalità.

Italiani della California: *La Parola del Popolo di Los Angeles* ha un positivo programma di ricostruzione e di rinnovamento; programma adottato dopo un esame attento e cosciente e dopo una serie di discussioni e deliberazioni con figure di primo piano della collettività. Abbiamo chiesto consigli e suggerimenti a studiosi e ad altre persone di indiscusse qualità morali ed intellettuali. Eccovi il nostro *Manifesto del Rinnovamento*:

"Fino a che nella società saranno evidenti delle lacune esiste l'esigenza di farla progredire — Perciò abbiamo fatto e faremo della nostra penna un piccone demolitore e continueremo la nostra opera di distruzione mettendone in pratica una di ricostruzione e di rinnovamento.

Fino a che non sarà eliminato il principio della violenza e della lotta quale mezzo legittimo di progresso, vorrà dire che non sarà stato ancora superato il livello dell'animalità e l'esigenza sarà allora quella di un rinnovamento del cuore e della mente — Perciò abbiamo fatto e faremo del giornalismo coloniale educativo, sottponendo le esigenze amministrative a quelle della nostra missione.

Il cambiare uomini e istituzioni non servirebbe a nulla se non si cambiasse l'orientamento dominante, il finalismo cosciente della attività umana — Perciò sostituire il *Console Tedeschi* con un altro *Console* della sua stessa specie e mettere alla testa della "Federated" aspiranti cavalieri al posto degli arrivati non risulterebbe in alcun bene per la collettività. Bisogna ridare alla collettività una ragione di esistenza: dobbiamo far ammainare la bandiera dell'egoismo e far issare quella dell'onore. Roma ci deve mandare un *Console* che faccia soltanto il *Console* e non il "politico" coloniale ed alla "Federated" bisogna insediare

uomini mondi di egoismo.

La civiltà non coincide con l'abbondanza dei mezzi materiali e con il predominio della tecnica e quando vi è stata abbondanza di beni e predominio materialistico alle spese degli altri valori, le civiltà sono sempre decadute — Perciò è ora di finirla con il classificare "i nostri migliori" soltanto coloro che sono riusciti a raggiungere la ricchezza materiale.

Il finalismo reale della vita è l'espansione della coscienza e della volontà di bene: quello vero, cioè bene etico. Ed ogni altra cosa non può che essere concepita strumentale e deve rimanere rigorosamente tale. — Perciò dobbiamo tutti puntare i nostri sforzi alla realizzazione della concordia collettiva.

L'essenza del bene etico è l'unità della vita universale e le sue espressioni sostanziali sono l'armonia e l'equilibrio: ogni difetto o eccesso è uno squilibrio e l'egoismo è una disarmonia — Perciò pur facendo una opposizione metodica ed intransigente saremo animati soltanto dal pensiero del bene collettivo e non usciremo dal binario della moderazione.

L'egoismo è il cancro dei tempi nostri.

La stessa libertà esterna è causa di squilibrio e di disarmonia se non ci si libera dall'egoismo.

E' disonesto l'egoista che tace, maschera o non applica queste verità e la disonestà egoista toglie all'uomo il valore umano, cioè la sua dignità.

La disonestà egoista annulla ogni diritto all'autorità sugli altri uomini: qualunque sia il posto che si occupi e non importa in nome di chi si intende parlare o agire."

Questo *Manifesto del Rinnovamento* che lanciamo oggi alla collettività italiana di Los Angeles comprende il nostro programma. Perciò i nostri lettori che lo condividono ci diano una mano: ogni abbonato ci procuri un nuovo abbonato e saremo in posizione di continuare la nostra opera mirante a portare la concordia collettiva. Dateci il mezzo di inondare Los Angeles con *La Parola del Popolo* e gli avversari della concordia e della serenità dovranno, impotenti rodersi il fegato. OGNI ABBONATO CI PROCURI UN NUOVO ABBONATO!

PER MEGLIO INTENDERCI

I PRIMI due numeri del supplemento di Los Angeles hanno colpito nel segno. Amministrativamente c'è poco da rallegrarsi però, a giudicare dalla reazione avversaria, le azioni delle lavanderie debbono essere salite alle stelle.

Non potendo smentirci, i nostri bravi avversari, ricorrono alla calunnia. Attaccano alle spalle questa rivista e questo scrittore accusando entrambi di estremismo politico e cioè di comunismo. Ecco la verità:

Io sono sempre stato e sono anti-comunista e non avrei mai accettato di far parte de La Parola del Popolo se non avessi avuto a priori la certezza che la rivista è schiettamente anti-comunista.

Dai tempi della mia adolescenza e della mia prima giovinezza tutta la mia educazione fu ricevuta in un ambiente di violenta reazione anti-comunista, anzi, per ben 20 anni, in Italia ed in America, ho nutrito una ubriacatura imperiale-mussoliniana che mi sparì soltanto a fatti compiuti: alla tragedia di Piazza Loreto.

La Parola del Popolo invece è sempre stata contro tutte le dittature: quelle rosse, quelle nere, quelle grigie e via discorrendo.

Ci accusano poi di essere anti-clericale. Io non sono anti-clericale, però, siccome non sono un ipocrita come i miei accusatori che fanno i clericali per interesse, ho il coraggio di dire come la penso e cioè che del clero me ne impippo. I clericali facciano il comodo loro perchè fino a quando si tratta di problemi spirituali hanno ragione loro. Se i clericali poi vogliono fare della politica allora essi perdono ogni diritto di elemosinare immunità per via della religione. Con i benefici delle posizioni politiche ci sono le responsabilità e le conseguenze delle posizioni politiche. E per conto mio i "preti" non sono immuni da conse-

guenze, una volta che decidono di abbandonare il campo spirituale per dedicarsi a quello più spinoso della politica.

Lo ripeto: *non sono anti-clericale: La Parola del Popolo* non è anticlericale. Però sono un giornalista onesto e ci tengo che si sappia che io non sono un turiferaio. In tanti anni d'America sono stato in Chiesa cinque volte: tre funerali; una messa da requiem per Gabriele d'Annunzio ed un affare colombiano.

Detto questo, preciso con la stessa onestà e con lo stesso candore che io non sono anti-clericale. Non professò nessuna religione e faccio i fatti miei. Ho i difetti della mia generazione: quando vedo un prete posso magari furtivamente fare i debiti scongiuri pur rendendomi conto della inutilità e della stupidaggine del mio gesto sconci.

Non sono un ipocrita e così come non voglio la qualifica di anti-clericale non desidero spacciarmi per clericale soltanto per fare qualche abbonamento.

Con *La Parola del Popolo di Los Angeles* non faccio il giornalista politico. Faccio soltanto il giornalista coloniale perchè conosco le mie possibilità e non posso onestamente attribuirmi l'appellativo di giornalista italiano. In Italia, come giornalista, sarei fortunato se mi fosse possibile ottenere la direzione di una edicola.

Faccio e farò il giornalista coloniale non per darvi un giornale politico ma per darvi un giornale "coloniale" che parli della collettività in maniera diversa di quella in uso corrente. Una pubblicazione che possa ristabilire i valori ed assicurare la buona armonia collettiva.

E così, cari lettori, quando vi diranno che io sono rosso ridete ad essi in faccia e ricordate a loro che proprio per merito dei comunisti io, a suo tempo, e cioè all'infamia di Pearl Harbor, fui passato a setaccio da quelli della FBI.

Chi poi non ha diritto di dire se questa rivista sia più o meno rossa è proprio il Console Tedeschi rappresentante di una repubblica che ha tanti deputati e senatori rossi, che ha avuto ministri rossi in dicasteri importanti, e che il solo modo per risolvere la triste crisi del governo in Italia è proprio quello di trattare coi ROSSI.

* * * *

E PARLIAMO un po' della stampa italiana d'America e de *La Parola del Popolo di Los Angeles*.

In America, la stampa costituisce il quarto potere. A ragione di logica la stampa italiana d'America dovrebbe ben valere qualche cosa ma la verità è un'altra, triste ed inquietante.

La responsabilità di questo stato di cose spetta agli stessi Direttori ed amministratori dei nostri giornali i quali hanno dimenticato che il giornalismo è *missione* e che la stampa, godendo della più illimitata libertà, ha dei sacrosanti ed imprescindibili doveri. Primo fra tutti quello di battere una bandiera politica, sia essa quella che rappresenta la maggioranza o quella altrettanto sacra che rappresenta la minoranza.

Quando per convenienza, nel vano tentativo di accontentare tutti e di incassare da tutti, un giornale

LA PAROLA DEL POPOLO DI LOS ANGELES

Direzione ed Amministrazione

5880 Hollywood Boulevard

Hollywood 28, California

Telephones: Hollywood 9-3594 — 9-3906

ITALO SERANTONI Responsabile

SOMMARIO

| | |
|---|----------|
| Manifesto del Rinnovamento | pag. S-1 |
| Per meglio intenderci | S-2 |
| La vittoria del sindacato delle stelle | |
| —Camillo Benevento | S-4 |
| Qua, a "La Parola del Popolo," nessuno e' fesso | S-6 |
| Il sogno di una notte d'Aprile | S-8 |
| Fischi e applausi | S-10 |
| Sapete voi che | S-10 |
| Cose coloniali | S-11 |

ENGLISH SECTION

| | |
|--|------|
| The Editor's Notebook — Egidio Clemente | S-12 |
| What's Going on in Cuba? — Albert Weisbord | S-16 |

abbandona la sua fede politica, ammaina la bandiera dell'onore per issare quella del dollaro, quello stesso giornale non può più accontentare nessuno ed alla resa dei conti diventa un pezzo di cartaccia stampata.

Alla mancanza assoluta di serietà politica aggiungiamo poi questo penoso fattore: in linea di massima i nostri bravi Direttori preferiscono al redattore che sa scrivere quello che non sa scrivere ma che è un ottimo "salesman" di pubblicità e di abbonamenti. (*A Los Angeles ne abbiamo avuto un esempio lampante: Anato*lio della Maggiore *e Miro Brunetti de L'Italo Americano che sanno scrivere bene non appartengono alla categoria dei cu...*, pardon, prominenti, mentre Mario Siletti che non sa scrivere ma è un ottimo "salesman" di pubblicità ha ricevuto la "Stella della Solidarietà Italiana"). A conti fatti però il risultato di quella sballata direttiva è più che negativo; il pubblico stanco di leggere le corbellerie scritte da semi-analfabeti (chi ha fatto la quarta elementare e fa il giornalista va trattato da analfabeta) non legge più i giornali o se li legge lo fa soltanto per riderci sopra.

* * * *

IN LINEA di massima si può concedere alla stampa italiana d'America una attenuante: gli anni tremendi della guerra diedero il colpo di grazia e la paura dei superstizi è comprensibile.

Ma dalla mancanza di coraggio ed all'agire con cautela, al ruffianeggiare, il distacco è troppo grande e perciò ingiustificabile.

La barca fa acqua da quando i giornali abbracciarono tre bandiere (quella del dollaro e quella dei due partiti) e se ciò porta un immediato vantaggio finanziario compendia pure un raccolto disastroso: la sfiducia dei lettori.

Al profano le mie dichiarazioni potranno apparire esagerate. Ed allora riferirò statistiche: in questi ultimi 4 anni, 9 giornali italiani d'America hanno sospeso la loro pubblicazione.

Il giornalismo italiano d'America è in crisi: Su questo non esistono in me dubbi: ciononostante sono animato dalla certezza che presentando una rivista che risponda in pieno alle necessità ed alle esigenze del gran pubblico, il successo non può mancare.

Con *La Parola del Popolo di Los Angeles* io intendo offrire agli italiani della California Meridionale una rivista non conformista, ben stampata, battagliera; difendendo i diritti dei lavoratori, combattendo i soprusi e appoggiando le organizzazioni operaie legittime ed, in ultimo, uno strumento efficace di verità. Ed è stata issata la vecchia bandiera de *La Parola del Popolo*: quella dell'onore!

Desideriamo precisare ancora una volta che il Signor Italo Serantoni è l'unico rappresentante autorizzato a scrivere lettere, mandare fatture (bills) e ricevere quote di abbonamento. Ci risulta che un individuo troppo insignificante per essere identificato sta mandando bills (fatture) per abbonamenti e chiede che gli siano inviati i pagamenti al suo indirizzo.

Nessun altro è autorizzato a parlare a nome della PAROLA DEL POPOLO DI LOS ANGELES e tanto meno a riscuotere denaro. Quando nell'interesse della rivista il Responsabile avrà bisogno di collaboratori e di agenti che vadano a riscuotere l'abbonamento, il loro nome verrà stampato nella PAROLA DEL POPOLO.

Il Signor Italo Serantoni è agente responsabile e redattore assoluto di questo Supplemento, sotto il diretto controllo del Direttore de LA PAROLA DEL POPOLO, Egidio Clemente.



L'attrice cantante signora Teresa Tirelli già del programma Italian Novelties, diretto dal Maestro Nicola D'Amico e' senza forse la beniamina degli assidui ascoltatori dei programmi radiofonici trasmessi in lingua italiana. Tutti si augurano che quanto prima l'Italian Radio Novelties riprenda le radio trasmissioni affinché la viva voce della signora Tirelli possa ritornare sincera ed amica, a rallegrare le case degli italiani.

*Nella ricorrenza del Primo Maggio
con immutata fede nei destini
dei lavoratori*

The Bookbinder of Hollywood

LA DIREZIONE

Il piu' grande sciopero della storia del cinema

La vittoria del sindacato delle stelle

Camillo Benevento

PAT SOMERSET, l'onnipotente Segretario Generale della Screen Actors Guild, esita un attimo prima di rispondere alla nostra domanda sulla consistenza della Organizzazione. Un sorriso di compiacimento compare sul viso del grosso Pat, mentre il suo sguardo dalle finestre del 7750 di Sunset Boulevard sembra abbracciare eloquente tutta Hollywood sino a Beverly Hill la "collina delle stelle."

Tredicimila soci paganti, "brothers," ci dice, quattordicimila iscritti. La Screen Actors è un sindacato autonomo nel seno della Associated Actors and Artists of America aderente alla AFL-CIO.

Oggi i potenti di Hollywood si inchinano dinanzi alla forza di questo sindacato. E le otto sorelle (Twenty Century Fox, Metro Goldwyn Mayer, Warner Brothers, Disney, Paramount, Artisti Associati, Columbia e RKO) concluso da tempo un contratto con la Screen Actors Guild, nel quale è contemplata la clausola dell'Union Shop, la quale, come sapete, prevede che possano essere assunti in produzione soltanto i lavoratori iscritti al sindacato. L'Union Shop applicato dunque ai divi dello schermo, ridimensionati, loro che fanno ridere e piangere commuovere ed emozionare i cinque Continenti, al ruolo di lavoratori dello spettacolo, punto e basta. E fu quella la vittoria più grande del sindacato di Pat Somerset, ma fu anche la vittoria degli attori, restituiti al rango di categoria, non più vittime inconsce di un meccanismo spietato che Chaplin ha bollato con lettere di fuoco nel film *Un re a New York*.

Cosa chiedono?

UN SINDACATO di attori, diretto e attivizzato dagli attori. Il Pat ci diceva dell'orgoglio con il quale questo *slogan* fu pubblicizzato negli *studios* e negli ambienti del lavoro del cinema. "They Helped Build The Guild," essi contribuirono a costruire il sindacato: i titani della produzione, i grossi complessi industriali di Hollywood che hanno dato vita ad una industria seconda soltanto a quella dell'acciaio, furono affrontati con questo romantico *slogan*. "Essi contribuirono a costruire il sindacato": costoro avevano i nomi mondiali di James Cagney e di Anne Baxter, di Henry Fonda e di Melvyn Douglas, di Joan Crawford e di William Holden, John Wayne e di Robert Taylor... un elenco di celebrità da far girare la testa al mondo intero, ma questo elenco doveva concludersi, soltanto pochi mesi dopo

PAT SOMERSET
Assistente Segretario
Esecutivo della
Screen Actors Guild.
Egli e' anche vice-
presidente della
Federazione del
Lavoro della
California



con i nomi di tutti gli attori che il cinema americano annoverasse nelle sue file.

Oggi questi attori sono fermi, gli *studios* spenti, l'opinione pubblica emozionata. Da tre giorni ha avuto inizio il più grande sciopero della storia del cinema americano.

Cosa vogliono i quattordicimila della Screen Actors Guild? Essi chiedono che gli utili derivanti alle case di produzione dalla vendita di film alla televisione, dal 1948 in poi, vengano ripartiti anche tra gli interpreti dei film. E' un complesso problema che investe settori tra di loro interdipendenti ed attività strettamente collegate.

Intanto, stupita prima, ammirata poi, la pubblica opinione segue con interesse lo sciopero di Hollywood.

Quali gli schieramenti in lizza? Da un lato le tre Associazioni padronali federate in un solo organismo di cui è presidente Henry Johnson, e cioè l'Associazione Produttori, l'Associazione del Cinema (distributori) e l'Associazione del Cinema per l'esportazione.

Dall'altro lato sta il fronte del lavoro. Sono i quattordicimila attori (le comparse si sono separate dodici anni or sono dalla Screen Actors Guild per dar vita ad un loro sindacato; i generici non

esistono in USA) inquadrati nel grande sindacato degli attori il quale è parte della Associazione americana degli attori e degli artisti, la popolarissima "Four-A's" come viene chiamata in tutti gli "Stati" a causa delle quattro "A" che compaiono nella sua sigla. La "Four-A's" conta nelle sue file i lavoratori del cinema e della televisione, della musica, del teatro, della rivista, ecc. ed è naturalmente inquadrata nella grande AFL-CIO.

E' evidente che il mito del "sindacato delle stelle" è tale soltanto per i profani: ad esso aderiscono sì tutti i grandi di Hollywood e di New York, ma anche le migliaia e migliaia di oscuri attori minori di cui tutti ignorano i nomi e sui quali la grande industria americana del cinema basa le sue fortune permanenti.

Sarebbe stolto credere dunque ad un sindacato di milionari. Quando la Guild fu creata, il 90% degli attori che lavoravano nella produzione cinematografica percepivano meno di cinquemila dollari all'anno. Circa il 50% meno di duemila dollari. I giornalieri erano pagati meno di 15 dollari al giorno, il salario di un lavoratore dell'edilizia.

E' chiaro che le situazioni contrattuali intervenute negli ultimi 25 anni hanno notevolmente migliorato le con-

dizioni di vita e di lavoro degli attori. Ciò nondimeno la grande massa dei lavoratori americani dello spettacolo, sia pure con le dovute proporzioni, e tenuto conto del superiore tenore di vita in USA, è più o meno da paragonare a quella dei loro colleghi di lavoro di tutti gli altri Paesi del mondo.

Questa massa di lavoratori dello spettacolo è oggi in lotta: sono con loro i 43 sindacati di categoria che agiscono nell'orbita dei settori industriali cinematografici: i potenti sindacati macchinisti ed elettricisti, arredatori e tecnici. E' con



Sophia Loren No. 43530A

loro come sempre tutta la complessa struttura federale, statale e locale della AFL-CIO.

Quali le prospettive della lotta? Non sembra che le otto sorelle abbiano molte possibilità di spuntarla.

La loro forza

E POICHÉ il sindacato controlla ogni cosa, controlla gli *studios* delle otto sorelle e quella della TV, sarà molto difficile dire di no alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori del cinema.

Molte delle illusioni create dalle prime informazioni, circa la scarsa compattezza della categoria, sono destinate a crollare presto. Non bisogna confondere

Ritorna la pace fra le forze del lavoro organizzato e gli studi cinematografici. L'intelligente opera svolta dai Capi delle Unioni degli Artisti e delle maestranze, darà buoni frutti.

Lo sciopero che ha paralizzato ogni attività nei maggiori studi cinematografici ha avuto conseguenze dirette su migliaia di famiglie italiane ed italo-americane.

Abbiamo detto migliaia di famiglie nostre. Ed è proprio così perché oltre le grandi stelle, da Rossano Brazzi a Sophia Loren e da Gina Lollobrigida a Cesare Danova, agli attori di primo piano come Edoardo Cianelli, Frank Puglia, George Dolenz, Argentina Brunetti, Fabrizio Mione a tutti gli altri artisti della classe di Franco Corsaro, Renata Vanni, Salvatore Murgi, Mario Siletti, Bruno Della Santina, Ernest Molinari, Vito Scotti, Tito Vuolo e cento e cento ancora, dobbiamo ricordare tutte le comparse, tutti i musicisti, i disegnatori, i costumisti, i parrucchieri, i tecnici, i lavoratori specializzati come elettricisti e falegnami e tutti gli altri operai di nome italiano che prestano la loro validissima opera negli studi cinematografici.

A tutti loro noi vogliamo oggi dire la nostra parola di plauso: disciplinatamente *tutti*, indistintamente *tutti* gli italiani e gli italo-americani hanno seguito con fiducia e con coraggio le direttive delle loro rispettive Unioni.

Abbiamo parlato con centinaia di nostri connazionali coinvolti in questo sciopero dell'industria cinematografica e siamo fieri per quanto ci hanno detto. Siamo fieri anche per il fatto che la piccola lista dei malcontenti non ha visto nomi italiani.

Gli italiani e gli italo-americani sanno che soltanto la difesa comune degli interessi da parte delle loro Unioni è quella che dà risultati duraturi e benefici tangibili.

tori tra cui tutti i maggiori, hanno firmato questo accordo col sindacato. Un sindacato in cui esistono soltanto dei soci e non dei divi. Un sindacato nel quale Sophia Loren è soltanto la tessera N. 43530A del 19 aprile 1957, e se vuol lavorare in USA, come tutte le sue illustri colleghi europee, deve pagare il suo contributo per rinnovare la sua tessera sindacale.

Gli attori sanno che questa disciplina è la loro forza. Il presidente della Guild, Howard Heel, il popolare attore eletto alla massima responsabilità del sindacato è l'ultimo rappresentante di una illustre sequenza di presidenti che, che con la loro stessa accettazione dell'incarico hanno contribuito a dare significato ad una solidarietà che purtroppo in Europa è tuttora sconosciuta. Ralph Morgan, Eddie Cantor, James Cagney, George Murphy, Robert Montgomery, Edward Arnold, Ronald Reagan, Walter Pidgeon. Dal 1933 la storia del sindacato dei lavoratori del cinema americani è stata lunga e difficile. Ma mai come oggi il compito che attende la Guild è stato impegnativo. Le casse sociale hanno in riserva un milione di dollari; e la percentualizzazione dei contributi garantisce al sindacato una forza difficilmente piegabile. Oggi come nel '37 quando fu stipulato l'Union Shop, tutta Hollywood attende l'annuncio straordinario: AFL-CIO Guild Wins! Il Sindacato ha vinto!

A LA PAROLA DEL POPOLO
di Los Angeles
Bene Augurando

Domenico D.

Mungo

CUSTOM TAILOR

546 S. Los Angeles St.

6th Floor

Los Angeles 14, Calif.

MA 8-1710

"L'onorificenza della Stella della Solidarietà Italiana - sia essa di prima, di seconda, o di terza classe - non ha diritto al titolo di cavaliere o commendatore."

ALESSANDRO SAVORGNA

Console Generale d'Italia, San Francisco, Calif.

Qua, a "La Parola del Popolo," Nessuno e' fesso!

Lettera aperta al Dottor Mario Tedeschi

Console d'Italia di Los Angeles, California

Caro signor Console,

nel precedente numero del Supplemento di Los Angeles de *La Parola del Popolo*, mi son permesso rivolgerLe la seguente domanda: "Le Stelle della Solidarietà Italiana di Prima, di Seconda o di Terza Categoria danno diritto ai titoli di Cavaliere o Commendatore?"

Rispettosamente feci pure presente che la Sua risposta avrebbe chiarito le torbide acque coloniali: avrebbe fatto sparire il broncio a tanti dei nostri che accusano il Consolato di tenere il sacco a quelli dell'altro giornale italiano di Los Angeles.

Contrariamente a quanto mi si dice ciò che Lei dice sul nostro conto, noi de *La Parola* non siamo "quei fessi de *La Parola*" e perciò io mi rendevo conto benissimo che, colonialmente parlando almeno, la domanda poteva essere esplosiva, però, facendo affidamento sulla Sua intelligenza, ho ragionato così: *La domanda potrà essere esplosiva finché si vuole: il dottor Tedeschi non è soltanto un abile diplomatico ma è anche un buon giornalista e risponderà in maniera lineare, chiara, precisa, accontentando tutti e rinsaldando la buona armonia collettiva.*"

Tutt'al più avrebbero potuto fare il muso quei cinquanta o sessanta cavalieri che non sono cavalieri, ma anche quelli, poveretti, se la sarebbero presa con quel gustafeste del Serantoni e non con Lei. Ed io ho le spalle buone.

Sapendo inoltre che Dei ama tutti noi come fratelli e che perciò in coscienza Lei non può favorire un giornale italiano d'America a spese ed ai danni di un altro, mi son detto (*ostia, di primavera io parlo sempre da solo!*): Il signor Tedeschi non mi ha scritto per una delle seguenti ragioni: 1) Io ho preso una cantonata ed il signor Console non vuole umiliarmi dandomi torto;

2) Il signor Console non sa rispondere con precisione ed è in attesa di informazioni da Roma.

Ora, a me i dubbi danno le ulcere ed allora siccome io faccio il giornalista per procurare le ulcere ai prominenti, ai seminatori di zizzanie ed a tutti gli antitaliani in generale e non già per buscarmele, ho deciso di abolire qualsiasi esistente ragione di dubbio.

Ho telefonato al mio rappresentante della California del Nord e gli ho dato ordine tassativo di trovare una risposta alla mia domanda. Gli ho detto di rivolgersi direttamente al Consolato Generale d'Italia di San Francisco, California.

Sorpresa delle sorprese: al Consolato Generale d'Italia di San Francisco la sapevano la risposta! Ecco copia della lettera di risposta ricevuta dal mio rappresentante.

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

2950 Webster at Broadway
San Francisco 15, California

No. 1683

8 Marzo 1960

Gentile Signore,

con riferimento alla sua lettera del 4 corrente, mi è gradito informarla che l'onorificenza della Stella della Solidarietà Italiana—sia di 1.a, 2.a o 3.a classe—non da diritto al titolo di cavaliere o commendatore.

Di tali titoli si può fregiare chi è insignito dell'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, che ha i seguenti gradi: Cavaliere, Cavaliere Ufficiale, Commendatore e Grande Ufficiale.

L'onorificenza della Stella della Solidarietà Italiana viene concessa dal Presidente della Repubblica, su proposta delle Rappresentanze Diplomatico-Consolari all'estero, a persone che si sono rese meritevoli di tale riconoscimento.

Con i migliori saluti,

f.to ALESSANDRO SOVORGNA
Console Generale d'Italia

Per conto mio ho scritto all'Ambasciata d'Italia ed ecco la risposta:

AMBASCIATA D'ITALIA
Washington, D. C.

9 Marzo 1960

Signor Italo Serantoni
5341 Monroe Street
Hollywood, California

Con riferimento alla Sua lettera del 4 marzo u.s., si informa che l'onorificenza dell'Ordine "Stella della Solidarietà" non da diritto al titolo di cavaliere o di commendatore.

Distinti saluti.

GIORGIO FRANCHETTI PARDO
Segretario d'Ambasciata

La lettera del signor Console Generale d'Italia di San Francisco e quella dell'Ambasciata mi costringono a riesaminare il problema ed a scartare le due ipotesi da me fatte per scusare il silenzio del Console Tedeschi. Ora è mio dovere precisare ai miei lettori la mia posizione nei riflessi dei Consolati.

a) Io credo fermamente che la STAMPA ITALIANA DI AMERICA abbia il dovere, entro precisi confini di etica giornalistica e di coscienza, di rispettare i Consolati e tutte le altre rappresentanze diplomatiche.

FRAMES BY GUIDO

FOTOGRAFIE — RIPRODUZIONI ARTISTICHE

GUIDO GABRIELLI

731 North Western Avenue
Los Angeles 29, Calif. Telefono HO 3-9876

b) Personalmente io vedo, nel Consolato, l'ombra dell'antica madre patria. Quando raramente mi è dato di passare qualche minuto al Consolato d'Italia mi sembra di essere nella Bagnacavallo della mia gente.....

c) Per me i Consoli sono nocchieri spirituali della collettività ed hanno il sacrosanto obbligo di mantenersi neutrali e di difendere la verità e soltanto la verità. I Consoli hanno il sacrosanto dovere di favorire tutti nei limiti della loro possibilità. I Consoli che fanno della politica "coloniale," che favoriscono un gruppo alle spese di un altro, sono dei traditori, degli incompetenti che vanno richiamati in Patria al più presto possibile.

Nei miei 25 anni di giornalismo italiano d'America io ho sempre ascoltato unicamente, fedelmente, la mia coscienza con tutti e contro tutti.

E prima di romperla con i Consoli ho sempre fatto un lungo minuzioso e penoso esame di coscienza. E mi spiego.

Alcuni anni fa, quando ero corrispondente di Santa Barbara de *L'Italo* mi trovai ad una divergenza con quel Vice-Console, Principe Ranieri di San Faustino. Mi era rimasta sullo stomaco una sua pubblica dichiarazione: il Di San Faustino si era scusato, lui, monarchico, per essere Vice Console della Repubblica Italiana. Quella fu la scintilla della mia animosità contro il Di San Faustino, animosità che scoppiò in pieno per via de *La Stella della Solidarietà* da conferire, se ben ricordo, ad Angelo Miratti.

Ci impuntammo e ci trovammo ai ferri corti. Ad onor del vero debbo ammettere che il Direttore de *L'Italo Americano* difese la mia posizione a spada tratta. Le cose avevano preso una brutta piega: con *L'Italo* ci si mise di mezzo anche il Console Massimo Casilli d'Aragona e da ambo le parti si faceva la voce grossa. Fu una inc... generale ed all'ultimo momento, quando le rotative di quel giornale erano puntate per stampare un editoriale con i fiocchi per stritolare il sig. Vice Console, io, senza il suggerimento di terzi, animato soltanto dalla mia irreducibile incrollabile disperata italianità, mi recai personalmente dal Vice Console di San Faustino e gli dissi: *Noi dovremmo essere buoni italiani e ci comportiamo invece da ragazzini. Io sono disposto a mettiamoci d'accordo in maniera di uscirne tutti dal rotto della cuffia.* In un baleno raggiungemmo l'accordo: limitammo la vertenza ad una cosa personale fra noi due e non già fra *L'Italo* ed il Vice Consolato.

Mi ricordo che telefonai a papà Cleto e gli dissi: A Santa Barbara tutto è pacifico, ecc., ecc.

Quanto sopra per dimostrarLe che io posso perdonare una offesa a me personalmente diretta. Non posso però mai accettare e lasciar passare liscio un insulto al mio giornale od al giornalismo italiano d'America.

E così oggi, per carità di patria, dichiaro quanto segue: Il Console Tedeschi si è rifiutato di rispondere ad Italo Serantoni e non già a *La Parola del Popolo*.

E così salviamo capre e cavoli e le nostre buone relazioni continueranno senza macchia e senza ombra. Però non posso fare a meno di rilevare che è vergognoso, più per il Consolato che per me, che nella collettività nostra tutti già sappesero che Lei aveva detto "che non avrebbe risposto a quei fessi de *La Parola*."

Concludo rallegrandomi con gli italiani di San Francisco per il loro Console Generale ed ancora una volta ricordo a tutti i miei lettori che qua, a LA PAROLA DEL POPOLO NESSUNO E' FESSO.

Cose buone.

Italo Serantoni

Volete vestir bene? ...

Nuovo e bellissimo assortimento in vestiti, giacche sport e pantaloni. Le più belle stoffe nelle tinte e disegni di gran moda.

Louis the Tailor

490 N. Garfield — Montebello, California

Cultore del "Bel Canto" ...

Maestro Nicola D'Amico

Gia' primo baritono della San Carlo Opera Co.

Da lezioni di:

Impostazione della voce • Interpretazione
Arte scenica • Corsi di canto, musica e piano

**SI PREPARA I GIOVANI ARTISTI PER
OPERA, CONCERTI, TV E RADIO**

Prova della voce gratis per appuntamento

635 N. Highland Avenue - Hollywood

WE 1-0900

Un nome che e' una garanzia ...

INTERIOR

DRAPERY & UPHOLSTERING

di Donna e Vito Nigro

Suggerimenti e preventivi gratuiti

Rifinitura a mano di tende e tendine

RINNOVIAMO POLTRONE E SOFA' - TRAPUNTO

—Prezzi Onesti—

Diamo "Blue Crips Stamps" Lavoro garantito

503½ EAST COLORADO - GLENDALE, CALIF.

Telefono CI 1-0822

MAINE LOBSTERS

EASTERN CLAMS

Villa Di Carlo

ITALIAN CUSINE

3172 LOS FELIZ BLVD.

LOS ANGELES, CALIF.

NOrmandy 4-9790

Il Politeama Crucco, in Alpine St. Los Angeles, Calif. presenta

IL SOGNO DI UNA NOTTE D'APRILE

ovvero

MADAME GIOSEPPINA

Operetta losangelena scritta da *Italo Serantoni*, musicata da *Santino Re* e riveduta da *Tre Nasoni*. Maestro direttore e concertatore d'orchestra: **IL PICCIONCINO**. Personaggi: a bizzette.

ATTO UNICO

Scena Prima

L'ufficio della redazione di un settimanale italiano di Los Angeles. Sono le 15,30. Il Cav. Uffo Uffo saluta, esce in automobile, raggiunta dopo pochi passi, se ne andrà a casa, a farsi bello, perchè questa sera, porca l'oca, con *Donna Maria ed il Console*, andrà ad un party. Il Cav. Uffo Uffo accende il motore, la radio, ingrana la marcia ed al suono de *La vita non è che un valzer*, parte.

Rimasto solo in ufficio, il Vice Direttore di quel settimanale Avv. Anatolio Della Maggiore, riordina lentamente le carte sparse sul tavolo. Poi prende una copia de *L'Italo* e lentamente la sfoglia. Pagina uno, poi due, tre, poi quattro, poi cinque.

Alla quinta pagina si ferma e si addormenta. Reclina la testa. Gli occhiali, il naso ed il mento puntano sul seguente avviso:

MADAME GIOSEPPINA

Spiritual Reader e Consigliatrice. Vi aiuto in amore, in matrimonio, in affari, in malattie, mal'occhio e cattive influenze.

Ho aiutato molte persone e posso aiutare anche voi. Venite a trovarmi oggi. Domani potrebbe essere troppo tardi . . .

Il volto di Anatolio Della Maggiore assume un'espressione di beatitudine. L'Avvocato gode il premio degli onesti: sogna sogni felici. Ed ha ragione di bearsi: Della Maggiore è senza forse il più brillante scrittore italiano della California, è una brava, onesta persona. E' la mosca bianca di quella Redazione.

L'oscurità annuncia la fine della prima scena.

* * *

Scena Seconda

L'ufficio di Madame Gioseppina . . . Quattordici o quindici italiani, ad alta voce, reclamano per sapere la data di pubblicazione di un certo libro.

Ma la Madame "che ha aiutato molte persone," questa volta, trovandosi di

fronte a tanti robusti connazionali non sa che pesci prendere e dice:

Madame:

Basta, per favore! Voi avermi rotto le palle (ndr: trattandosi di una *Madame* si tratta di palle di vetro) e nessun nume sapere data chiesta. Provare un "medium" e via di qua!

Tutti escono mogi e mogia mogia la seconda scena s'sparisce dalla circolazione.

* * *

Scena Terza

L'Ufficio di Los Angeles de La Parola del Popolo.

Il signor Responsabile schiaccia un pisolino. Sulla scrivania una copia de *L'Italo* aperta a pagina cinque (nota dell'amministratore: per economia usare la stessa copia della scena prima). Il signor Responsabile sogna ed immediatamente la scena si popola di gente. Uno strano gruppo guidato dal Diavolo. Personaggi in costumi pittoreschi, dei secoli scorsi, ed altri personaggi vestiti all'uso dei tempi nostri.

Il Responsabile: Io ho chiesto soltanto di poter parlare in sogno con alcuni italiani di California passati a miglior vita.

Mefistofele: Non allarmarti, o mio discepolo. Ti ho portato quanto chiesto ed altri che da tempo hanno dei conti da regolare con le colonie italiane della California. Incominciamo. (Indicando un barbuto vecchio) Tu, filosofo . . .

Galileo: Io protesto e voglio protestare con le massime autorità . . .

Il Responsabile: (interrompendo) Un momento, signor Galilei. Io in colonia non conto un fico secco . . . Scriva una lettera al signor Console Tedeschi.

Galileo: A quello poi no. C'è già un muratore a rendergli amara l'esistenza con le lettere. Io protesto perchè voi giornalisti avete permesso ad una fabbrica italiana di California di dare il mio nome ad un suo prodotto: il salame marca Galileo che porta pure una etichetta con il mio ritratto . . .

Mefistofele: Che ti lamenti, vecchio brontolone. Non sei il solo . . . in California c'è anche il salame marca

Colombo . . .

Il Responsabile: In fin dei conti Colombo potrebbe meritarselo . . .

Mefistofele: (Sottovoce, rivolto al signor Responsabile) Ti voglio bene, fagotto!

Galileo: Cristoforo Colombo che è più anziano di me, può benissimo protestare per conto suo. Io protesto per conto mio! Protesto! Protesto!

Il Responsabile: A nome dei giornalisti italiani d'America, prendo atto della Sua protesta, maestro. Le farà piacere apprendere che anni fa, il Prof. Enrico Fermi, nella città di Berkeley, California, nel corso di una intervista, mi espresse la sua indignazione ed il suo furore contro quei mercanti che usurpano sui salami i vostri nomi.

Mefistofele: (con gioia) Altri dieci come Fermi e poi l'Universo sarà mio, mio. Tutto. Tutto.

Il Responsabile: Adesso non farmi il romanzo delle virtù atomiche. Torniamo a bomba. Chi è quel desso?

Mefistofele: Ti presento Cristoforo Colombo.

Colombo: (con violenza) Io protesto contro la Federated . . .

Il Responsabile: (interrompendo) Io, con la Federated non c'entro. Scriva una lettera.

Colombo: E dove la mando? Chi conosce l'indirizzo de "La Federated"? Figurati, che ho telefonato anche ad Isabella, in Paradiso, e nemmeno là sanno l'indirizzo de "La Federated!"

Il Responsabile: E qual'è la sua protesta genovese bello?

Colombo: Il 12 ottobre dovrebbe essere la mia giornata di gloria e invece per colpa de "La Federated" è la mia giornata più brutta.

Il Responsabile: Non capisco . . .

Colombo: Tutti gli anni, il 12 ottobre la Federated "mi fa la festa" e fa celebrare una messa per me. E tu non puoi immaginare quanto sia perniciosa Satana. Me la fa pagare cara . . .

Il Responsabile: Hanno ragione quegli storici che ti descrivono come un uomo povero di spirito. (Rivolto a Mefistofele): Next.

Mefistofele: Eccoti i Papi Benedetto XIV, Pio IX e Leone X.

Il Responsabile: E che cosa volete voi dagli italiani d'America?

I PAPI: Noi protestiamo perchè i nostri nomi ed i nostri ritratti sono stampati sulle latte di olio per friggitte e per insalate.

Il Responsabile: Tempo perso! C'è pure l'olio "Pace o mio Dio" e la salsa "Vergine Santa" . . .

Mefistofele: Cosa vi lamentate a fare?!

La specialità del Marquis Restaurant è l'aragosta alla *Diablo* . . .

Il Responsabile: Santi, papi, diavoli . . . tutti la stessa salsa. (Sottovoce, rivolto a Mefistofele) Restituisco subito la freddura a Pitigrilli. (Forte) Next!

Mefistofele: Ecco qua, Napoleone (Sottovoce) Un ficanoso, un vero rompicatole. Mi costringe a starmene in

guardia 24 ore al giorno con le sue subdole manovre per carpirmi il potere. Come si sia ficcato in questo gruppo, ad esempio, non lo so . . .

Napoleone: (Interrompendo, risentito)
Io me ne stavo sulla mia branda a pensare ai fatti miei. Dato che io mi trovo nella sezione attigua a quella degli italiani . . .

Mefistofele: (Interrompendo) In un primo tempo lui l'avevo ficcato fra i grandi condottieri, poi, visto che litigava con tutti, l'ho messo nella sezione "cornuti ed affini".

Napoleone: Dunque prima ho sentito fare il nome di Madame Gioseppina, poi di una escursione in California ed allora ho chiesto al camerata Mussolini di portarmi qua con lui . . .

Il Responsabile: (allarmatissimo) Che scherzi da prete mi combini adesso? . . . *(Rivolgendosi a Mefistofele)* Io scrivo per *La Parola del Popolo*. Vuoi farmi perdere la "jobba"?

Mefistofele: Non aver paura, tu sei sotto la mia protezione. Ti presento Mussolini.

(Si presenta Benito, nudo, completamente nudo ad eccezione di un paio di stivaloni neri)

Il Responsabile: Ehi, Mefistofele. Tu mi rovini! Qui mi butti il sogno in politica. E poi, nudo così, è una indecenza.

Mefistofele: Ma non vedi che porta gli stivali?

Il Responsabile: Non bastano gli stivali. Ci vuole pudore, pudore ci vuole.

Benito: E' una geniale inquietante trovata di Mefistofele. *(Scendendo)* Io ero arrivato nudo alla metà ma da quando Badoglio è venuto a farmi compagnia, Mefistofele mi costringe a portare gli stivaloni ed il Maresciallo è costretto, tutti i giorni, a lustrarmeli. *(Con l'antico fare dittatoriale)* Mi sono unito a questo gruppo perchè anch'io in California vanto tanti fedelissimi seguaci . . .

Il Responsabile: Troppo tardi, eccellenza. I fedelissimi non esistono più. O sono morti o si sono ricreduti.

Benito: Ma io avevo tanti altri seguaci . . . e poi c'erano quelli attaccati alla greppia . . . quelli che hanno avuto vantaggi finanziari . . .

Il Responsabile: Quelli hanno cambiato bandiera ancor prima degli altri. Adesso sono tutti antifascisti e grazie ai consoli dell'Italia democratica hanno visto il loro salto premiato con la Stella della Solidarietà.

Benito: E poi dicevano che agli Esteri c'erano dei bischeri, ai tempi di Ciano.

Mefistofele: Sono gli stessi. Ora servono fedelmente il nuovo padrone.

Benito: (Rivolto a Mefistofele) Tu sei troppo hitleriano. I fedeli esistono ancora. Sono sicuro che qui a Los Angeles . . . Aspetta. Adesso ricordo, me ne parlò anche Balbo mostrandomi un telegramma. C'era un di-

rettore di un giornale italiano che teneva sulla sua scrivania il mio busto . . .

Mefistofele: Il tuo busto sparì con Pearl Harbor.

Il Responsabile: Io non voglio difendere nessuno ma quella fu una giusta e necessaria misura precauzionale.

Mefistofele: E sta bene. Però quel direttore è ora Cav. Uff. al Merito della Repubblica.

Benito: (Masticando amaramente) Ma io ho seguaci a San Francisco, Chicago, New York . . .

Il Responsabile: No, eccellenza. Tutto il mondo è paese. E poi lei è morto. Se ne ritorni con Napoleone, al suo paesello che è tanto bello. *(Rivolto a Mefistofele)* Demonio, hai finito di torturarmi?

Mefistofele: C'è qui Dante Alighieri. *(Sottovoce)* E' arrabbiatissimo con te. *(Appare Dante. In barba a Boccaccio ed in barba a Verrico, Dante non porta barba)*

Il Responsabile: *(Fra sè)* Che proprio il demonio mi debba permettere un sogno paradisiaco? *(Forte)* Maestro . . .

Dante: Non farmi il parapulito che tanto bagnacavallese mi sembri veramente quand'io t'odo.

Il Responsabile: Pietà, maestro. Vi sovvenga almeno dei devoti pellegrinaggi da me fatti alla vostra tomba. Quante volte, da Bagnacavallo, in bicicletta, sfidando gli elementi, mi sono recato a Ravenna per offrirvi i boccioli delle rose delle mie speranze e dei miei sogni? Non vi ricordate di quell'adolescente occhialuto, astmatico, rachitico, pieno di doglie e di acciacchi che in muta adorazione, passava ore ai piedi del vostro sarcofago?

Ebbene, quel fanciullo ero io . . .

Dante: Uffa! . . . Ma ha ragione il Console Tedeschi! Questo ragazzo è proprio fesso.

Il Responsabile: Non dite così, maestro. E' vero che nel giornalismo io non faccio onore alla nostra lingua, però, a modo mio, in altri campi ho dimostrato anch'io *ciò che la lingua puote*. Incidentalmente, Maestro questo è il motto della Dante di Los Angeles.

Dante: Sono venuto proprio per parlarti della "Dante". Come ti sei permesso di dire al signor Console che si dovrebbe rendere la "Dante" accessibile a tutti gli italiani?

Il Responsabile: Un momento, Maestro. Non svisiamo le cose. Io dissi al signor Tedeschi:

1) Personalmente, io non ce l'ho con nessuno, ma mi sento avvilito per l'apatia che regna sovrana in colonia, per colpa dei prominenti;

2) che il patetico sgretolamento della collettività potrebbe forse essere contenuto non formando una nuova società ma potenziando una delle esistenti società. Ora, siccome voi Dante Alighieri non avete mai avuto la tessera del partito fascista, siete tolle-

rato dai preti e rispettato dagli umili e dai potenti, io sono fermamente convinto che sotto il Vostro patronato sia possibile riattivare la nostra apatica collettività. Io dissi, Maestro, che oggi la Dante, per via dei dieci dollari annuali e della sua classe dirigente, si trova ad essere, per forza, una società di *snobs*. Io dissi, ed oggi Ve lo confermo, che se si aprissero le porte della "Dante" a tutti i connazionali di tutti i ceti, istituendo una tessera speciale di un dollaro all'anno, in breve tempo la "Dante" potrebbe avere almeno 500 membri italiani. Ma purtroppo, il Console d'Italia signor Tedeschi non ha ritenuto opportuno ascoltarmi.

Dante: (Enigmatico) Si vede che nella mia chiaroveggenza io scrissi la mia Divina Commedia soltanto per gli americani. *(Allontanandosi, declama):*

Ben fa Bagnavaval che non rifiglia e mal fa Castrocaro e peggio Conio che di figliar tai fessi più s'impiglia . . .

Mefistofele: E' ora di dare un taglio al tuo sogno, prima che finiscono addormentati i lettori di *La Parola del Popolo*. Ecco: questi tre li conosci: l'Ing. Ettore Patrizi, il Cav. Pallavicini ed il Maestro Augusto Serantoni.

Il Responsabile: Ingegnere, cavaliere, babbo . . .

Patrizi: Nulla è cambiato. *(Rivolgendosi al maestro Serantoni)* Prima tuo figlio faceva l'opposizione sulla pagina sanfranciscana di un foglio non sanfranciscano. Ora fa l'opposizione sulle pagine californiane di un foglio non californiano.

Pallavicini: E dire che io avevo profettizzato un buon futuro per quel ragazzo . . .

Mo. Serantoni: Se al posto mio, fossi morto tu, il nostro nome oggi sarebbe più pulito!

Il Responsabile: Hai ragione, babbo. *(Una infernale scampellanata. La scena si vuota di colpo e rimane soltanto il Responsabile, ancora addormentato)*

Il telefono esce pazzo. Il Responsabile si sveglia

Il Responsabile: Pronto.

Voce: Questo è Clemente. Quando mi mandi il materiale per il supplemento?

Il Responsabile: Dammi il tempo di svegliarmi . . .

Voce: Si va in macchina domani. Spicciati!

Il Responsabile: Va bene. A proposito, senti. Ho letto ne *L'Italo* che c'è una Madame Gioseppina che può aiutarti contro il malocchio e le cattive influenze. Li posso prendere avvisi simili?

Voce: Tu sei matto! Nella nostra rivista un avviso del genere? Tu sei matto!

CON UN SOSPIRO, CADE LA TELA

Fischi e... applausi

N.d.R. Pubblicheremo tutte le lettere che ci perverranno. Qualora il nostro abbonato ci chiedesse di non pubblicare la sua firma, saremo lieti di accontentarlo.

Cara *La Parola*

il vostro Responsabile non è forse lo stesso Italo Serantoni che scriveva nell'ante-guerra nei giornali dei fascisti?

L. F.

In questo stesso numero, nella sezione regolare della rivista e più precisamente nella rubrica "Lettere dei Lettori," il Serantoni precisa la sua posizione politica passata e presente.

Signori,

trovo illuminata ed illuminante la vostra battaglia. Non so ancora rendermi conto se il Serantoni agisce per coraggio o per incoscienza. Comunque mentre appludo la vostra opera di giustizia atta a ridare al giornalismo italiano d'America quella serietà che gli si addice e che putroppo più non ha, ritengo opportuno protestare contro le parole brutte che spesso e volentieri sono usate dal Responsabile. Dopo tutto la rivista va in mano anche a mia moglie e ad altre signore.

Nino M.

Giustissimo, porca l'oca.

Carissimo Serantoni,

prima di tutto desidero ringraziarti per il tuo "reportage" coraggioso ed onesto. Per conto mio fai male a pubblicare lettere e proteste inviate da anonimi. Chi non ha il coraggio di firmare i suoi scritti, non merita di essere ascoltato.

Tira avanti ed in quanto agli anonimi, non ti curar di lor ma guarda e passa.

C. P. Eddie Arcaro

Grazie.

Caro Serantoni,

eccoti un ritaglio della più recente baggianata di Donna Maria. "Dovrete guardarla più di una volta, prima di riconoscerlo; ma in fondo converrete che con i baffi o senza baffi MARIO SILETTI è sempre il più perfetto ed il più galante dei gentiluomini di tipo italiano."

Quello che vorremmo sapere da te è questo: come avresti scritto tu la stessa cosa?

Gli amiconi del Giovedì

"Il distinto attore italiano Rossano Brazzi!"

Cara *La Parola*

eccovi una lista con venti indirizzi di amici ai quali ho parlato del Vostro Supplemento. Mandate ad essi una

copia omaggio e probabilmente si abboneranno.

F. L.

Grazie. Sono riuscito ad accumulare oltre cinquecento indirizzi di famiglie italiane. Mi sono stati tutti gentilmente forniti da lettori della *Parola*. Questo numero del supplemento verrà spedito a tutti — inonderemo Los Angeles e speriamo bene.

Cara *La Parola*,

mentre per imporre il Supplemento vi avrà fatto bene assumere il tono polemico usato nei primi due numeri, vi consiglio ora di cambiare direttiva. Ho saputo che diversi pensano di citare Serantoni e *La Parola del Popolo*.

Omero Farini

Citano Dante e la *Divina Commedia*, citano Carducci e le *Odi Barbare*, citano D'Annunzio e Più che l'Amore, dunque possono benissimo citare Serantoni e *La Parola del Popolo*.

SAPETE VOI CHE...

... Donna Maria, Vestale dell'esagerazione, trasforma le comparse in dive e stelle?

... dopo averci dato cavalieri che non sono cavalieri, *l'Italo Americano* adesso ci dà dottori che non sono dottori?

... Gianni Cardellini, per educazione, cultura e temperamento può permettersi il lusso di "mitragliare" il notiziario radio, con la certezza di essere compreso da tutti?

... l'aspirante commendatore Vincenzino Fordellone, nipote del commendatore che non è commendatore Filippo Fordellone non dovrebbe scimmiettare Cardellini, perché quando Vincenzino "mitraglia" alla radio, nessuno lo capisce?

... dalla radio italiana di Los Angeles, encyclopedica collezione di perle giapponesi, abbiamo ascoltato la seguente castroneria: *La Ditta di Pompe Funebri* contro i propri interessi, vi angura buona salute!?

... Anna Maria Alberghetti ha ricevuto da ammiratori di Filadelfia una placa che la dichiarava la migliore "entertainer" del 1959?

... l'Associazione della Stampa Straniera ha conferito i *Golden Globe Awards* ad Elizabeth Taylor ed a Anthony Franciosa come i due migliori attori cinematografici dell'annata scorsa?

... la stessa Associazione ha premiato *Ben Hur* quale miglior film del '59?

... il record di cassetta e di durata stabilito da Katina Ranieri al "Ciro" viene a classificarla senz'altro quale prima vedetta dei *night clubs* di Hollywood?

... il dottor Luigi Gentile, giunto due anni fa da Sorrento, ha felicemente superato la grande prova americana ed ha ora il suo ufficio di Medico-Chirurgo

ortopedico all'Hollywood Medical Center Bldg?

... distruggere è facile e ricostruire è difficile?

... la vera grandezza sta nel costruire e non già nel distruggere?

... purtroppo, per ricostruire, bisogna prima distruggere?

... che l'unica possibilità di una ripresa morale intellettuale e patriottica della collettività sarà possibile soltanto quando saranno stati distrutti i vecchi altari ed i vecchi idoli?

... Il Vice Consolato di Pittsburgh, Penn., è stato declassato e funziona con un solo impiegato quale Agenzia Consolare?

... Pittsburgh ebbe a suo Vice Console, il dottor Tedeschi?

... se i colleghi de *L'Italo Americano* si prendessero il disturbo di rileggere quello che scrivono e cioè l'annuncio del primo appello per la sottoscrizione a favore della famiglia Trippe, se ne accorgerebbero che sono proprio i membri del confratello che non sanno leggere l'inglese e non già Muratori?

... questo Responsabile, ciononostante, approva in pieno tutte le sottoscrizioni, e non importa da chi partono?

... è probabile che Italo Scalabrin riprenda la pubblicazione de *La Settimana*?

... adesso, *L'Italo* ci dà anche le "vedove turiste"?

... L'avv. Louis J. Canepa è stato insediato Presidente del "Appartement Association of Los Angeles Country"?

... mentre ci associamo a Donna Maria felicitazioni per il compleanno di Saverio Lo Medico non riusciamo a capire perché la nostra cara collega ha dimenticato il compleanno del grande attore *Frank Puglia*?

... il dott. Vittorio Sanguineti, Italian Trade Commissioner ha pronunciato l'orazione ufficiale alla colazione offerta dalla West Coast Metal Importers Assn, illustrando in maniera intelligente ed interessante, le relazioni commerciali fra l'Italia e l'America e l'Italia e la California?

... ad eccezione di quelle esistenti nel Wilshire District e più precisamente nel Miracle Mile, la più bella sartoria della contea di Los Angeles è quella del connazionale Frank De Pietro in N. Vermont Avenue?

... al giorno d'oggi è necessaria tutta una nuova psicologia per mantenere in vita all'estero la fiamma dell'italianità?

... la fiamma dell'italianità si traduce poi in turismo, commercio, donazioni ed orgoglio di razza?

... chi ha il dovere di alimentare la passione italica è proprio il Consolato?

... l'onorificenza deve essere elargita soltanto a chi la merita?

... che i signori Barbagelata, Favagrossa e Pellicano hanno deciso di fondare la società: "Il mio nome è un poema?"

COSE COLONIALI

► Al Wilshire Ebell Theatre il "Quartetto di Roma." Serata musicale di primo ordine. Folto pubblico americano. Notati fra gli italiani presenti la prof. Milena Antonelli, l'attrice Renata Vanni, il signor Virgilio Caravacci e signora, il Maestro Pasarella, l'imprenditore Frank Pace ed Omero Farini.

► L'arresto, per procurato aborto e per tentata truffa a compagnie di assicurazioni dell'Italo Americano Dante Di Canio, già Editore del giornale repubblicano *Italian News* ha creato grande scalpore. Volevo informazioni precise ed allora ho telefonato ad un collega italiano.

Io: Hanno arrestato Di Canio. Il *Citizens News* parla di sparatoria.

Collega: Ti sorprende? Prima o poi doveva finire così. Quell'uomo mi dava l'impressione di essere un *procurer*.

Io: Ah, lo conoscevi?

Collega: Conoscerlo poi no. L'ho incontrato una volta in casa del Console Tedeschi . . .

Parola d'onore! Il ricevitore mi è sfuggito di mano.

► Il Caso Chessman. Tentativo del Governatore Brown per abolire la pena di morte. La reazione non ha permesso quel passo in avanti e così la camera a gas rimane a ricordarci che la nostra civiltà lascia molto a desiderare.

Mentalmente ho mandato un bacio alla collega RENATA MARCETTI, corrispondente di San Francisco de *L'Italo* di Los Angeles. Renata ha avuto il coraggio di scrivere un articolo contro la condanna a morte.

► Festa del vino e proiezione de *La Grande Guerra*. Due serate ad invito del Console Tedeschi. In omaggio alla politica del non riconoscimento di questa pubblicazione, nessun invito è stato fatto a *La Parola del Popolo di Los Angeles*.

► ALBERTO GUALANO non è più. Fu giudice stimato e capacissimo a Chicago e giornalista de *L'Italo Americano*. Aveva 92 anni compiuti.

► Il lettore Gianni Vincenzi mi ha mandato mezza pagina di un rivista italiana del primo gennaio 1960. Nella rubrica "GIUSTIZIA", Arturo Orvieto ha scritto: "La legge italiana riconosce la dignità di commendatore; riconosce, perciò protegge il titolo di commendatore. Lo protegge condannando coloro che, senza essere legalmente commendatori, si fanno passare per commendatori. Un industriale è stato condannato dal Pretore di Torino per il reato di *usurpazione di titolo* avendo fatto inserire, nell'elenco del telefono il suo nome preceduto dal "comm." in virtù di una onorificenza non riconosciuta."

► Diventiamo vecchi . . . un amico mi ha detto che in quel di San Francisco, Mazzinio Piccinini è morto, in seguito ad incidente automobilistico. Qui a Los Angeles, di vecchiaia, è morto il pittore Muschi . . . Diventiamo vecchi!

► La "Federated" dorme. Lasciamola dormire!

► Da oltre trent'anni la Fabbrica Italiana Motori Lombardini serve con distinzione nel campo meccanico il mondo agricolo, quello industriale e quello marittimo.

In California, per i Motori Lombardini rivolgersi alla Continental Sales and Service Company, al 38 S. Santa Fe, Los Angeles 58. La Continental ha ottenuto la distribuzione della Lombardini tramite John F. Muratori di Pasadena, California.

► La sottoscrizione indetta dal Console Mario Tedeschi, a favore della famiglia Trippé ha fruttato \$234.00 (duecento-trentaquattro dollari).

Questa cifra, raccolta in un mese di campagna tramite *L'Italo Americano* ed il programma radiofonico di Filippo Fordellone dimostra chiaramente che la collettività nostra pecca di generosità.

Se si tien conto che di questi \$234.00 raccolti, cinquanta sono stati dati dagli organizzatori (\$20.00 il sig. Console; \$10.00 Baroni; \$10.00 Fordellone; \$5.00 Della Maggiora e \$5.00 Mario Siletti), risulta che la collettività avrebbe

contribuito soli \$184.00.

Nella lista pubblicata da *L'Italo* abbiamo visto anche i nomi di alcuni che hanno contribuito rispondendo direttamente all'appello telefonico ad essi rivolto dalla gentile signora Tedeschi.

L'Italo Americano e *L'Italian Radio Melodies* in 5 settimane di campagna stampa-radio hanno sì e no raccolto \$140.00.

E la causa era buona!

Ad onor del vero sappiamo che c'è stato del sabotaggio contro l'iniziativa. Abbiamo ricevuto anche noi lettera *visante* la buona causa ma dobbiamo pure onestamente ammettere che le lettere partite da Pasadena non hanno avuto efficacia alcuna perchè indirizzate al Presidente Gronchi ed a vari Ministri Italiani e localmente indirizzate al signor Console, ed ai signori Baroni, Fordellone e Serantoni.

Ed allora, a chi la colpa?

Soffriamo le conseguenze di una politica coloniale sbalatissima che dura da anni. I nostri prominenti hanno seminato male ed il raccolto non può essere che quello odierno.

Ricordando i martiri caduti per la libertà'

Le idee emancipatrici del Primo Maggio si affermano contro la volontà dei tiranni che vogliono distruggere le aspirazioni umane.

La libertà non si uccide. Chi tenta di toglierla agli altri la perde anche per se.

ITALIAN CLOAK &

DRESSMAKERS UNION

LOCAL 80

I.L.G.W.U.

BOSTON, MASSACHUSETTS

•

Salvatore Mancuso, Chairman

Larry Cuzzi, Vice-Chairman

Guy Drainoni, Secretary

Tony Costantino, Treasurer

Enrico Parente, Business Agent

PROVEN BEST
in competition
for Quarters, Halves, Karts
the famous Italian

DELLORTO CARBURETOR

SOLE IMPORTER

CONTINENTAL SALES & SERVICE CO.

3817 S. Santa Fe., Los Angeles 58, Calif.

DISTRIBUTED BY:

STEEN'S POWER PARTS
19 E. Valley Blvd.
Alhambra 1, Calif.

BATES MFG. CO.
8631 S. Alameda St.
Los Angeles 2, Calif.

WAHLBORG ENG.
3103 Pacific Coast Hwy.
Torrance, Calif.

LUTHER ENG.
6 Esther St.
Pasadena, Calif.

The Editor's Notebook

by Egidio Clemente

WE HAVE received another press release from the Italian Historical Society of America eulogizing its director, John LaCorte, for succeeding in the name of his Society, in having the new bridge which will join Brooklyn and Staten Island named the Verrazano-Narrows Bridge "in honor of the Italian navigator who discovered the entire Eastern seaboard in 1524."

He also announces:

"Plans for the building of an Italian American Hall of Fame in New York City to serve as a permanent memorial to those of Italian heritage who have distinguished themselves in contributing to the birth and development of this country."

"According to present plans, the proposed American Italian Hall of Fame will include all modern facilities, and will attract all those interested in the arts and sciences, including musicians, opera singers, scientists, artists, actors and historians. It will further serve as a national clearance center for the twenty-one million Americans of Italian descent."

"LaCorte stated that the marble and furnishings for this project are expected to come from Italy, and that the approximate five million dollars for the costs of the self-supporting building will be raised with a nation-wide fund raising program bearing the endorsement of government, religious, civic and labor leaders. The building is expected to be completed prior to the New York World's Fair in 1964."

Mr. LaCorte's projects are certainly commendable. However, we would prefer that the five million dollars — if and when they will be subscribed, which we doubt — were spent for other projects which might give tangible material benefits to our old emigrants, many of whom are close to starvation for the meagerness of the Social Security pensions which they receive. But we are idealists and we are convinced that a marble palace will have a greater hold on the popular fancy than another bowl of soup for an aged poverty stricken miner from Pennsylvania or an old tramp from Bleeker Street.

THE LETTER-WRITING CAMPAIGN

We do not feel we can praise and congratulate Mr. LaCorte when Columbia Rossi states in the press release: ..

"LaCorte personally spearheaded the recent letter-writing campaign which helped to defeat the Communists in Italy."

Why doesn't the Italian Historical Society of America concern itself exclusively with the achievements of Italo-Americans of the past, of the present and of the future and forget such ridiculous drives as air mail letters to fight Communism in Italy? Does Mr. LaCorte know regarding his campaign backed by the Hearst press of New York, aimed against the Communists, that in the last elections in Sicily they had more votes than before?

To fight against Communism is a praiseworthy objective, but it cannot be accomplished with foolish campaigns in the LaCorte or in the neo-Fascist manner supported by a reactionary, anti-democratic press. Mr. LaCorte should read *Report from Palermo* by Danilo Dulci, recently published in the United States by the Orion Press in New York, and *The Ten Pains of Death* by Gavin Maxwell, published by E. P. Dutton & Co., Inc., of New York, to be able to understand which are the weapons needed to combat Communism effectively in Sicily.

If he should be to busy to read books, here are two news items which may change his point of view:

THE PROBLEM OF WATER

In Licata, a town on the shores of the Mediterranean Sea, where the American troops started the invasion of Sicily during the Second World War, there is no water. This is how *La Giustizia*, describes the situation:

"The water supply situation in Licata, the largest town in the province of Agrigento, is very serious. 45,000 people are literally suffering from thirst.

"The people of Licata are tired, exasperated, exhausted.

"The main of *Tre Sorgenti* is rotten and if after undescribable sacrifices we should succeed to make the water arrive, within a short time the situation in Licata will be the same. This is what the chief engineer of *Tre Sorgenti*, Dr. Tagliareni has stated to this paper.

"This same expert added: 'Licata needs a supplementary aqueduct and as long as it does not have this aqueduct 45,000 persons will suffer from thirst.'

"As a matter of fact all the other six towns which get their water supply from *Tre Sorgenti* have supplementary aqueducts. The problem of a supplementary aqueduct for Licata could be solved by reactivating the main from the Catena Fucile spring at a cost of 11,600,000 lire.

"The Catena Fucile main, reactivated could supply with certainty seven liters of water per second, which would be sufficient for essential sanitation uses, without considering that this water was used for drinking water by our forefathers.

"Now the threat of an epidemic is very serious. Giuseppe Fiori, the Public Health officer, has stated that the spread of an epidemic is always likely.

"Hundreds and hundreds of citizens, without distinction of age, sex, or social position crowd behind the ancient and unhygienic water carts, lining up for hours, often risking landing in jail or in the hospital for the continuous fights which breaks out for that tiny quantity of water distributed, whose source is open to question."

According to the article we have reproduced above, at the cost of less than 12,000,000 lire a little water could be brought to the city of Licata. But where are the 12,000,000 lire? LaCorte and others could ask.

Here is what an editorial in an Italian newspaper just arrived from Rome says:

BILLIONS LYING IDLE

"According to the most recent official reports, The Region of Sicily has 110 billion lire available. This is a great deal for a Region like Sicily where despite mass investments by government agencies, the general index of industrial utilization of capital is still low.

"Why are there so many billions of lire lying idle? This question could be embarrassing, if there is any truth in what has been said in the past years on this subject, namely, that this huge capital represents moneys which were due to the Italian Government and which was never paid. But we are not concerning ourselves with this embarrassing issue which might end up in a juridical dissertation on the jurisdiction of the State and the jurisdiction of the Region which would be out of place here. The question is being asked from another point of view. Why isn't this capital being utilized in productive investments which are so urgently needed in Sicily?

"This question seems very much to the point, and equally to the point seems another consideration. These more than one hundred billion lire frozen in the vaults of the Sicilian Region could become a source of danger with the unsettled atmosphere which for some time past has been prevailing in Sicily. One hundred and more billions can mean more power than hundreds of thousands of votes earned in an election. They could become a source of black-mail and corruption, of misgovernment. All of these Sicily can well afford to do without."

But how about the water situation in Licata and elsewhere in Sicily? Does Mr. LaCorte agree with us that to fight Communism in Sicily there must be other more effective ways than "air mail" letters?

ITALY IS THE WEALTHIEST NATION IN THE WORLD

OUR ROMAN correspondent, Ettore Fieravespa, remarked in issue No. 43 of *La Parola del Popolo*:

"According to statistics which have *not been refuted*, Italy is going through a period of prosperity. A Spanish paper went so far as to affirm that *Italy is the wealthiest country in the world*. Here are a few statistics:

"Six thousand billion lire in savings in bank deposits, two thousand billion lire in savings banks, two thousand billion lire in postal savings accounts."

In the above note we have stated that in the vaults of the Sicilian Regional Government there are stowed away one hundred billion lire. It should be noted in this respect that Sicily is considered the poorest region of Italy.

In Italy "Lotto" is a legal game (this is a form of lottery with weekly prizes, run as a state monopoly). During the past few years, three other types of "lotteries" run on a nation-wide scale, 54% of whose intake goes to the Italian Treasury, have been organized.

From an Italian newspaper which we received a few days ago we have taken the following amounts of winnings distributed among players in one week:

"Enolotto": Money brought in 130,819,940 Lire. Out of this amount 3 players won 6,104,000; 54, 254,300 and 677, 20,000 respectively. The rest went to the Italian government.

"Totip": 44,695,966 Lire were distributed among the winners. The Italian government collected about 50 million lire.

"Totocalcio": 345,475,088 Lire were distributed among the winners. The Italian Government collected over 400,000,000 Lire.

From these figures we gather that for only these three games (and there are several others of the same kind) the Italian people spend in one week about 966,000,000 Lire, of which 54% is collected, or is supposed to be collected, by the Government, in other words, half a billion Lire a week. Part of this 56% goes for administrative expenses, etc.

How this enormous sum is spent, we do not know. It is true that in just one week, there were about 20 new millionaires in Italy, and a few others for the first time in their lives saw a thousand Lire note, but the public does not realize that the Government has collected half a billion Lire.

All that we know is that for the month of January the total income of the Italian Government amounted to 282 billion Lire. Where all this money goes is a puzzle which can interest only the Italian people.

What arouses mostly our curiosity is the reason that Italy, the wealthiest country in the world, has so much poverty. We are told that there are not enough schools; many towns do not have enough water, do not have electricity, do not have sewers, do not have sanitation equipment, lack adequate streets, part of the population lives in primitive caves; unemployment is rife.

We would also like to know why with so much money available at home, Italy send missions to the

United States to beg a few hundred million dollars for the development of the South (Cassa del Mezzogiorno) as the recent trip of Giulio Pastore demonstrated — and tries to grab other millions of dollars for military defenses, or to obtain other economic advantages, by frightening State Department officials in Washington with the spectre of the Communist peril.

One thing is clear to us, that the millions of dollars which the United States give outright or lend to Italy come from our pockets: from the pockets of American tax payers in the form of taxes. Does Italy really need to go begging? If a nation spends a billion Lire a week just for the fun of trying its luck, if it spends about four hundred and thirty billion Lire a year to smoke; if for other entertainment it spends . . . Enough said!

If we wanted to, we could list facts and figures showing where the money spent by the Italian Government goes. It would be a long list showing wise expenditures and foolish ones, corruption and crookedness such as are likely to take place in any organization where there is a huge accumulation of capital. But in respect to one important expenditure we cannot remain silent: military defense.

American military leaders consider Italy the first line of defense in the defense of Europe and of this continent, therefore the United States squander hundreds of millions of dollars for Italian defenses.

The strength of the Italian Army is not large because the peace treaty limits the strength of Italy's military forces, otherwise we would see in Italy regiments made up of generals, high ranking officers and . . . orderlies. Yes, orderlies!

Today, in a relatively small army, there are 16,000 orderlies. A Lieutenant General is entitled to three orderlies, a Major General and a Brigadier General are entitled to two orderlies, a Colonel to one, and so on down the officers' rank. The orderly is a traditional part of the Italian army. In the morning with a shopping bag under his arms he does the shopping, in the afternoon he goes to pick up the little girl from school with instructions to carry her school books, and her purse; in the evening he walks the dog of the lady of the house. However, it should be noted that when his military service will be over, having learned how to fry eggs for the Colonel's wife, or to brew the coffee for the Colonel will be more helpful in finding employment than knowing how to drive a tank or to shoot a gun accurately.

An old friend of ours a few days ago confronted us with this argument: If 38% of the Italian population votes Left in the elections, what is the percentage of Leftist soldiers into the Italian army? In case of a war, he calculated that five completely reliable soldiers would be needed to watch every Leftist soldier to avoid actions of sabotage.

In case of need what military forces could Italy put in the field? Generals and . . . orderlies?

For lack of space we are unable to publish in this issue two book reviews about Sicily and an article by Arturo Giovannitti. Will be printed in the next issue of "La Parola del Popolo."

WHAT'S GOING ON IN CUBA?

By Albert Weisbord

I

A PROFOUND social revolution is taking place in Cuba, a land lying very close to the United States, only 90 miles from the tip of Florida. It is not merely a political revolution, but an economic one, directly affecting all the relations of the six million or so people of that country. Indirectly it affects the people of all other countries, especially the poor and the humble. For the Cuban revolution is essentially a revolution of the poor, or as Fidel Castro, the leader, would put it, paraphrasing Abraham Lincoln, a revolution of the humble, by the humble, and for the humble.

In the late 19th century, while the Spanish rulers were controlling the island, there arose a great rebellion enthusiastically supported by the workers and toilers, under the political leadership of Jose Marti and the military leadership of that Negro genius, Antonio Maceo. After several years of bitter guerrilla warfare, the rebels were well on their way to victory when the U. S. Battleship *Maine* was sunk by explosion in Havana Harbor. Although Spain emphatically denied having anything to do with the explosion and offered to set up an impartial committee, composed of neutral powers, to investigate the truth of the event, the United States decided to declare war on Spain. Strong U. S. forces invaded Cuba which was soon taken with the help of the rebels. Later, divers were to show that the explosion had burst the sides of the ship from within rather than from without.

The victory over the miserable Spanish monarchy in 1898, however, did not bring very much improvement in the life of the ordinary Cuban. It was not until 1902 that Cuba was allowed to become independent. During all the years before World War I, Cuba was intermittently occupied by U. S. troops

operating from strong bases in Cuba itself. Farical elections were held placing in power over the Cuban people only those dictators who favored the closest alliance with the big businessmen of the United States.

Big U. S. interests quickly dominated the economy of the island. U. S. goods, enjoying lower duties, were dumped into Cuba displacing all other foreign products. Thus the Cuban consumer was made entirely dependent on the products of the big neighbor of the North. The rich mineral resources, especially the nickel, iron, manganese, and copper mines, were seized by U. S. firms. Later on, U. S. Companies obtained oil concessions but failed to pump the oil discovered. Utilities, such as telephone and electric, were theirs and so were the sugar, tobacco, cattle, and other industries of importance.

Cuba was reduced, in the main, to the production of certain agricultural crops needed by the United States, principally sugar, but also tobacco. In return for the preferential import duties of U. S. goods into Cuba, for the granting of military bases, for the unhindered flood of American investment, and for the repression of the people so that they would work for less than a dollar a day with no labor or social laws for their protection, Cuba was given a guaranteed market of sugar in the United States in the form of a quota based on U. S. needs. The price of sugar was fixed unilaterally by the U. S., as was the quota itself, and could be changed without the consent of Cuba. While it is true that the price fixed for Cuban sugar imports into the U. S. was often higher than the world market price, this was done not for the enrichment of Cuba—for the vast sugar plantations and refineries were controlled by U. S. interests—but for the protection also of domestic U. S. sugar plantations and refineries which would have been ruined were world market prices allowed to prevail in the sugar markets of the U. S.

And let us remember, too, that if Cuban sugar was often bought by the U. S. at higher than world market prices, at very critical moments in U. S. history (e.g., the sugar scarcity during World War II, when world market prices of sugar soared to fantastic levels) Cuba did not withhold its sugar from the U. S. even though it could have made many hundreds of millions of dollars more by selling on the world market at that time. It lived up to the unilateral contract set by the U. S. even though it lost immense riches. This was, of course, because by this time the Cuban government existed entirely by the good will of the U. S. and was impotent to act for the best interests of the Cuban people itself.

The Cuban political puppets allowed the new U. S. interests practically to write their own ticket as far as tax exemption was concerned. If a ten million dollar corporation, for example, declared it was worth only one million dollars for taxation purposes, this

● Mr. Albert Weisbord has a long interest in revolutionary movements throughout the world. He was in Spain in 1932 and in 1937, in Germany in 1932 and in Yugoslavia in 1948. He visited Trotsky in Turkey. He was in Russia at the start of the Five Year Plan and in Mexico during its revolutionary period. In 1937 Covici-Friede Company of New York published his two volume work "The Conquest of Power" on the revolutionary developments historically accredited to Liberalism, Anarchism, Syndicalism, Socialism, Fascism, and Communism. For many years he was active in the labor movement as leader of the Passaic Strike as National Secretary of the National Textile Workers Union, and as special representative for the Upholsterers, Millinery, Machinists, Chemical workers and other unions now affiliated to the A.F.L.-C.I.O. He is a graduate of the Harvard Law School.

would rarely be challenged, provided a sufficient bribe was given.

Thus it was that Cuba came to be run and overrun by the worst type of gangsters imaginable, killing and torturing thousands who protested. Did you want to build a house? Then you had to pay a bribe to the "inspector" sometimes equal to the entire value of the house! Did you want to use the beach? Beaches were restricted to those who could bribe heavily. Did you want to run a store? Then periodically you had to pay for "protection" so that your store could be run without too much trouble, etc., etc. Hardly a legitimate enterprise existed that was not bled by government gangsters. Havana became a most notorious international center for dope, crime, prostitution, gambling, and vice of all sorts. The gangsters ran their own lotteries and gambling casinos and, in turn, were intimately connected with the gangster syndicate in the U.S. with whom they shared the loot.

HOW THE CUBANS were ground down was dramatically revealed early in 1959 when the Castro forces took over and the gangsters fled the country (not, however, without looting the treasury of over half a billion dollars and without murdering 20,000 Cubans!). The report showed:

Of the great majority of Cubans, the agrarians, 90% were found in a state of plain malnutrition. Their average span of life was only 40 years. Over 70% were infected with parasites of all sorts. Habitually, only 2% ate eggs, 4% ate meat, 10% drank milk. It was estimated that over 500,000 children had died of gastro-enteritis in the half century culminated with Batista. The workers, ten to a shack, lived in miserable hovels, often made of waste material, without potable water, except in some central locality, without toilets. Ninety percent had no electric lights. There were few schools and 44% could not even sign their names. For them generally there were no doctors, no hospitals, no clinics, no nurses. The agricultural laborers worked in the sugar fields only three to four months in the year for a dollar a day or less, from sun-up to sun-down. They brought their necessities in company stores that mercilessly robbed and cheated them. Their clothes were made of gunny sacks or coarse fibre cloth. All this in a rich semi-tropical country filled with fruits and natural foods of all sorts.

Of the arable land under cultivation, 75% was owned by only about 1200 persons or corporations! Besides this, the same people controlled 25% more of uncultivated land held in reserve. The great mass of agrarian toilers owned or controlled nothing.

In the cities, such as Havana, conditions were not much better for the workers. Following the examples of Mussolini and Hitler, the gangster Cuban government had understood well the need of keeping the workers under control. They formed unions in order to place their own henchmen in control and blackmail employers who would not go along with them. This was not objected to by dominant American Big Business which could make money all the more. Nor did the American trade union leaders object.

I have looked through the publications of some U.S. trade unions (not all copies were available) to

see what positions they took on Batista and on the new Castro regime. Soon after Batista took power, the "progressive" Walter Reuther reported in the 1953 CIO convention: "In Cuba under the Batista dictatorship labor has remained relatively unmolested." In the A.F.L. convention Reports of 1953 and 1954 there is not a word except some praise of Batista's controlled sugar workers union. This seems to have been the general opinion of these "labor leaders" right up to January, 1959. Even at the very moment when Batista was forced to flee Cuba thanks to the wrath of the working class there, and the workers were beginning to clean house, the Information Bulletin of the International Conference of Trade Unions, controlled by the United States trade unionists, dared to write: "We have been alarmed by rumors that force has been used against the CTC of Cuba (the Cuban Confederation of Labor-AW) which under the Batista dictatorship has been able to maintain itself and represent the interests of its members as well as could be done under the circumstances. We appeal to the Cuban trade unionists to maintain their unity, to resist the imposition of a self-appointed leadership and to insist upon their right to elect their officials in full freedom with democratic procedures."

Batista's gangsters foisted on the unions—OK, that's democracy; removal of these gangsters by the revolutionary workers—that's dictatorship by self-appointed leaders causing alarm and necessitating resistance!

Generally there exists an ominous silence on the part of the U.S. trade unions regarding Cuba. For example, the *Auto Workers News* in 1959, or *Justice*, the organ of the International Ladies' Garment Workers, or the *Packinghouse Worker*, which is an organ dealing also with sugar workers directly. The *Packinghouse Worker*, indeed, has an international news column. In 1959 this column dealt with Norway, Belgium, Ireland, Ecuador, Israel, Turkey, Southern Rhodesia, India, Argentina, Germany, Great Britain, Lebanon, Ghana, Nigeria, Costa Rica, Japan, Pakistan, Austria, Peru, Union of South Africa—but nary a word on Cuba. In August, 1959, the Mexican leader in the Inter-American Regional Organization of Workers (ORIT) warmly supported the Cuban land reform but this news was buried uncommented upon.

The silence can mean but one thing—deadly enmity to the Cuban Revolution; but not to be exposed until the U.S. State Department—and the Vatican through Meany, head of the AFL-CIO—gives the word!

THE STUDENTS in the Cuban Universities, however, could not look on the scene with silence or equanimity. In Cuba, as in Latin America generally, university students are not interested so much in "sports" as they are in politics. The sons and daughters of old Spanish families did not train to become doctors and lawyers merely to serve a gang of vicious slum criminals who would never grant them their legitimate place in government. It was here that the gangsters found their initial implacable foe, mobilized in small but solid groups and capable of talented conspiratorial activity. It is of this group that Fidel Castro, his brother Raul, and his close comrades belonged. They

felt that if they could only make a real attack on the government forces, the overwhelming majority of Cubans would support them.

Their first military action came on July 26th, 1953 in Santiago de Cuba, in Oriente Province, at the very far southern and eastern end of the island. Here the ground-down peons, Guajiros and Negroes, slaving in the sugar plantations and refineries, could help them. Here there existed very high and rugged mountains with impenetrable swamps nearby. Here the distance from Havana, the Batista center, was greatest. Here support for American interests was weakest while workers, concentrated in the large mining enterprises, could best support them. The rebels chose this moment because a short while previously Fulgencio Batista, ex-President of Cuba and dictator in army circles, staging a *coup d'état* only 82 days before a regular constitutional election was to be held for a new government, overthrew the previous Socarras government and became open dictator. In the course of his seizure of power Batista had had to fight against student groups which he arrested, tortured, and forced into exile.

The attack on the Moncado police barracks in Santiago de Cuba by Castro and about 90 followers was repulsed. Almost all of Castro's rebels were tortured and killed and the rest tried for rebellion. At this point the public generally began to rebel, Goicuria barracks in Matanzas Province was also attacked but with great losses to the people. After this Batista felt compelled to make some sort of gesture of appeasement. After imprisoning Fidel Castro for two years he allowed him and the few followers who survived to go free in a general political amnesty. Castro then went to Mexico.

In Mexico Castro met the other students who had fled the Batista regime, and, even more important, perhaps, he met a group of Spaniards who had fought in the Spanish Civil War against Franco, especially "General" Alberto Bayo, who undertook to train the Cubans intensively for guerrilla warfare against Batista. On December 2, 1956, the Castro group landed again on the south-eastern shore of Oriente Province in Cuba. Again the group was defeated, the lives of the majority of revolutionists lost, only 12 men with Castro surviving to reach the Sierra Maestra mountains. Despite this defeat, events showed that the time was indeed ripe for action. In the short space of only 2 years, this small Castro force was to become an overwhelming tide sweeping Batista into the sea.

Men and women from all over the country and from all classes of people infiltrated through the Batista lines to join the new rebel army. The students at Havana University organized a Revolutionary Directory, made a frontal attack on the Presidential Palaca in Havana in March, 1957. Groups everywhere collected arms, medical supplies, clothes, etc., for the rebellion. Castro received help from people in other Latin American countries, from Mexico and from Argentina (Dr. Ernesto "Che" Guevara, for example). The work of Raul Castro, Fidel's younger brother, was especially important because he not only established a second battlefield in the Sierra Cristal, in the northern part of Oriente Province, but actually organized a new rebel state in the territory he occupied, showing by his social reforms that he repre-

sented the interests of the poor and the humble.

And now the great mass of peons came to the side of the Castro forces. They furnished him shelter and food, protection, and soldiers. As they began to supplant the students as the real rebel force, the Castro leadership was forced to declare a program more and more of a social revolutionary character.

In the early days the Castro program had been more of a liberal and simple political nature. It sought to oust the gangsters and to carry out the Cuban constitution theoretically in existence; it yearned for democracy and free elections. This program could be endorsed by every honest person in the population. But now with the Guajiros and Negroes in great force in his army, Castro had to decide on what kind of economic and social program he was going to establish. What should he do in the countryside? What role should the workers in the city play? What should be his relations to American Big Business? What part would Cuba play in international affairs, especially in regard to the dictatorships surrounding him in the Caribbean, in regard to Latin America generally, and in regard to the cold war struggle between two different world systems?

Had Castro not been able to work out a full program of reform for Cuba, how could he possibly have won the revolutionary fight against the well-trained, well-equipped soldiers and police of the Batista regime? He had 12 men with no equipment; Batista had 16,000 troops armed to the teeth with equipment, airplanes, tanks, heavy artillery, bombs, ammunition of all sorts, etc., furnished by the United States. Where has it been known in previous history that 12 practically unarmed men could overthrow a dictator and accomplish such a complete military victory in such a very short period of time?

Castro could win only because he had an agrarian program that would bring to his side the overwhelming number of agrarian toilers. He could win in the cities and industries only because he had a social and democratic program that would gain the support of the trade unions. He could win the mass of intellectuals because he advocated a strong independent Cuba free from domination by foreign powers. As Castro advanced with his forces from the East toward Havana, he was joined by ever increasing masses of humble people. His way was made easier for him by general strikes of the workers that paralyzed the dictator, by military action by student groups, and by mass defection on the part of the dictator's own army.

(To be continued)

BELVEDERE

RESTAURANT AND LOUNGE

A. L. MARCHETTI & SON

6010 West Grand Avenue, Chicago, Ill.

Phone BE 7-0512